QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 45-943

LA STAMPA

VENERDI' 6 Novembre 1953
Anno IX - Num. 260
L. 25 (sped. in abb. postale)

Fremgar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 85-980, 88-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare inserzioni insindacabilmente. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8400, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UNA BRUTALE AZIONE DURANTE UNA CERIMONIA RELIGIOSA

La polizia spara sui dimostranti a Trieste uccide due persone e ne ferisce quaranta

Gli agenti, con le armi in pugno, irrompono nell'interno della Basilica di S. Antonio e percuotono la folla - Durante la riconsacrazione, dopo alcuni fischi e getto di sassi, la polizia spara: uno studente di 15 anni ed un uomo di 60 uccisi sul sagrato - Un passante muore per sincope - Tra i feriti un moribondo - La folla esasperata si scaglia contro i reparti armati - Profonda emozione ed inquietudine in tutta la città - Sciopero generale

Eccesso di potere

Roma, 5 novembre.

E' stato sparso sangue sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, a Trieste. La cronaca drammatica delle due ultime giornate viene a concludersi così con un epilogo di tragedia sul quale pesano con crescendo angoscioso le notizie — anzi i fatti — della chiesa violata, dei feriti, dei morti. Mai avremmo pensato che gli eccessi della polizia potessero arrivare a questo punto; non riusciamo a convincerci, difatti, che le esigenze del mantenimento dell'ordine pubblico comportino ad un dato momento la necessità di inseguire una frotta di ragazzi dentro una chiesa, di aprire il fuoco contro una folla. Ancora prima che alle bombe lagrimogene le polizie di tutti i popoli civili, quando si trovino in difficoltà, fanno ricorso agli idranti dei pompieri.

Invece si è sparato, e il conto delle vittime sta a dimostrare che si è cercato di tirare a segno, aggiustata la mira. Possono valere a qualche cosa le recriminazioni? Vi sono fatti, come gli odierni di Trieste, che si condannano da soli, perché il giudizio è irrevocabile; non vi sono scusanti per i loro responsabili, e le attenuanti che venissero invocate suonerebbero false, inevitabilmente. Conservare la calma — quella calma dei forti alla quale ha invitato tutti gli italiani il Presidente del Consiglio nel suo messaggio di questa sera — è quanto si può chiedere ad un popolo civile e cosciente come il nostro: ma sarebbe impossibile, sarebbe destinato ad un miserando fallimento, qualunque tentativo che venisse compiuto per rovesciare le responsabilità.

Si può discutere sull'opportunità delle manifestazioni di piazza, ed anzi proprio questo giornale ha più volte levato la sua voce contro una pratica siffatta, a nostro giudizio tra le peggiori che si possano seguire per affermare un buon diritto incontrovertibile, quale è quello dell'italianità di Trieste. Condannare il sistema, tuttavia, non può significare la concessione della mano libera agli armati chiamati in piazza per disperdere qualche centinaio di dimostranti. Noi siamo d'opinione che nè le grida nè i canti nè le sfilate concorrano a risolvere i problemi internazionali; ma non sono le fucilate dei poliziotti il mezzo per ristabilire quel clima di serenità che è indispensabile per una pacifica composizione delle vertenze.

Il giorno in cui si arriva a questi estremi si ha la prova che i responsabili dell'ordine nonché del controllo della situazione, hanno perduto la testa. Se infatti dai clamori, dai cortei, dagli assembramenti di giovani che cantano sventolando bandiere si può temere compromessa la quiete cittadina, che cosa dire del turbamento, ben più profondo ed enormemente più difficile a sanare, che viene provocato dallo spargimento del sangue? All'origine di questi atteggiamenti, come quello che ha preso la polizia di Trieste, molte volte non c'è altro che un malinteso senso di prestigio della forza armata, la quale è indotta a ritenere che una banale operazione come lo sgombero di una piazza o la dispersione di un assembramento o la proibizione di un corteo debba comunque essere eseguita, costi quello che costi, a qualunque prezzo: a tanto può arrivare la deformazione professionale negli esecutori di ordini; e sono aberrazioni che si scontano nel sangue.

Noi siamo certi che soltanto le polizie aggressive, quelle che peccano per troppo zelo, quelle che eccedono per l'impeto nell'assalire i cittadini, sono poi fatte segno alla sassaiola che per difesa o reazione ha colpito gli agenti triestini; e siamo anche d'avviso che quel fatale zelo aggressivo fosse del tutto sproporzionato allo scopo che gli agenti volevano raggiungere. C'era, per caso, da salvare Trieste dalla minaccia di un saccheggio? Che li lasciassero cantare, quei giovanotti e quei ragazzi che tornavano ieri da Redipuglia, dove una volta ancora, nel ricordo dei Caduti onorandi, si era rinnovato l'impegno e la promessa della pace, per una collaborazione civile fra i popoli, in nome dell'amore della patria, ma nel rispetto di tutte le patrie: e avessero cantato fino a sera, per una volta, in un giorno che desta le memorie che sono care agli italiani, che mai sarebbe stato per Trieste, per il T.L.T., per l'O.N.U., per le potenze occupanti?

Questi due morti sul sagrato, questi feriti negli ospedali, queste vittime, sono un tremendo ammonimento per le nostre coscienze; le nostre di italiani, in primo luogo, ma noi vorremmo che valesse anche per gli stranieri che hanno titoli di responsabilità. Ci inchiniamo alle vittime, e proprio in loro nome esortiamo alla calma, ma non possiamo non esigere che anche del potere di costrizione o repressione sia fatto l'uso debito, nella misura che si concepisce non superabile da ogni uomo civile.

v. g.

Picchetti di polizia schierati dinanzi la chiesa. (Telef.)

TUMULI INFIORATI DAVANTI A S. ANTONIO

In veglia col tricolore sul luogo dove morirono

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 5 novembre.

Il sangue è corso oggi a Trieste. Sotto il fuoco delle carabine della polizia civile, due triestini sono caduti: un ragazzo di 15 anni, Pietro Addobbati, figlio di un noto medico; un uomo di 60, Antonio Zavadil, cameriere. Decine sono i feriti e parecchi sembrano gravi; centinaia i contusi. A tarda sera ancora continuava tafferugli, mentre echeggiano le grida dei dimostranti, le sirene della polizia e delle ambulanze, gli scrosci degli idranti. Già nel pomeriggio i negozi del centro erano stati chiusi mentre apparivano tricolori a mezz'asta con un fiocco nero. Trieste è in lutto, Trieste è in fermento come non mai.

In tenuta di guerra

Sembrava che le cose fossero andate lisce nelle due giornate tanto temute dalla polizia del 2 e del 4 novembre. C'era stato, sì, due giorni fa l'episodio del tricolore tolto a forza dalla facciata del Comune, e, ieri, i tafferugli provocati dal comportamento eccessivamente «energico» degli agenti; ma, insomma, si era arrivati senza fatti gravi al 5 novembre.

Anche la sciopero studentesco di stamane sembrava destinato ad esaurirsi come tutti quelli precedenti. I ragazzi delle medie passavano a gruppi cantando e senza dar noia a nessuno, eccezion fatta per qualche fischio all'indirizzo della polizia civile. Un contegno freddo degli agenti, abituati, del resto, a ben altri vituperi, avrebbe reso la giornata d'oggi eguale a tante altre: gli ordini evidentemente erano stamane diversi, e diversi i nervi. In tenuta di guerra — elmetto, candelotti fumogeni, carabina — i poliziotti scorrazzavano con le «jeeps» coperte dalla rete metallica per ripararsi contro i sassi, con le motociclette, con gl'idranti. Si fosse questo compiuto formidabile di armati limitato a disperdere i gruppi di manifestanti, non avrebbe fatto che eseguire degli ordini. Ma impressionante era lo spirito che li animava, che li portava ad infierire contro chiunque all'aspetto potesse sembrare uno studente. I manganelli si sono abbassati a tutto spiano finché da parte dei ragazzi non sono cominciate a volare le pietre: dove più c'erano sassi, più la polizia si trovava di fronte a gente che l'aspettava a piè fermo.

Davanti alla chiesa di S. Antonio Nuovo, dove termina il grande canale che dal porto si addentra in città, tutta la piazza ha il selciato all'aria per certi lavori del Comune. Questo, e il fatto che la polizia ha il suo quartier generale a cinquanta metri nella laterale via 30 Ottobre (sulla sinistra di chi guarda il tempio) spiegano perchè tutti gli innumerevoli tafferugli abbiano avuto qui il loro epicentro.

Verso le 11 un continuo di studenti, davanti ad una carica a fondo degli agenti, dopo aver reagito a sassate (veniva colpito a un braccio anche un colonnello americano) si rifugiavano sul pronao della chiesa credendosi al sicuro. Senza un attimo di esitazione gli attaccanti, protetti dal getto degl'idranti che allagavano l'interno del tempio, irrompevano fino all'altare maggiore picchiando implacabilmente tutti coloro che trovavano a portata di mano. Esterrefatto, un vecchio sacerdote che, caduto in ginocchio, implorava la fine di tanta furia, si sentiva urlare e urlare: «Zitto tu, politicante, non prete».

Quando la polizia si è allontanata trascinando con sè una trentina di ragazzi, c'erano sul pavimento vaste chiazze di sangue. Appena informato dell'accaduto, il vescovo monsignor Santin dichiarava sconsacrata la chiesa e indiceva la cerimonia di riconsacrazione per le quattro del pomeriggio. Intanto, col sopraggiungere del mezzogiorno, ogni manifestazione era cessata e la città stava riprendendo il suo volto normale.

Il rito pomeridiano voleva essere una cancellazione di quanto di sacrilego era successo, un segno di pacificazione. Davanti a S. Antonio, oggi alle quattro, più che ragazzi c'erano delle donne e persone anziane in attesa che le porte venissero aperte all'officiante. Mai c'eravamo per puro dovere di cronaca, non perchè fosse successo niente: questo ci permette ora di fornire una relazione obiettiva di quanto è successo.

Il parroco di S. Antonio, mons. Giovanni Grego, è apparso sul pronao, preceduto dai chierici con la Croce astata e circondato da sacerdoti in stola bianca. La folla, cinquecento o seicento persone, stava appena fatto il segno della Croce quando dalla via laterale di sinistra — via Dante — è avanzata una «jeep», e dalla via laterale di destra — via 30 Ottobre, dove, come abbiam detto, ha sede il comando della polizia — un gruppetto di agenti. Un senso di irritazione è sorto spontaneo anche in chi triestino non è: «Perchè costoro vengano dopo tutto quello che è successo stamane, a farsi vedere qui dove la gente è riunita per pregare?». Nei triestini (notate, la cosa è importante, perchè non è frequente, non solo nei giovani, ma in tutti gli uomini, donne e vecchi) più che di irritazione si è stato di risentimento e di sdegno.

All'apparire della polizia ebbero gli stessi effetti dello sfregamento di un fiammifero: per quanto in principio in persone ai margini dell'assembramento consigliassero con buoni accenti ad allontanarsi, tutti hanno avuto nella l'impressione che il «via» a qualcosa di grave era stato dato e che niente avrebbe fermato il corso delle cose. Intendiamoci, tafferugli, zuffe, arresti, sì: ma non certo spargimento di sangue. C'era quella Croce come garanzia, sull'alto della scalinata; c'erano quei sacerdoti con le parole di pace e di fede.

Han continuato i preti imperturbabili nelle loro lunghe preghiere. Ma la folla non li ascoltava più; si alzava un fischio solo contro i perturbatori; e già s'abbassavano i primi pugni. Reagivano violentemente i poliziotti, ma davanti alla chiesa i ragazzi non davano indietro e ponevano mano alle pietre. Ed erano gli agenti ad indietreggiare, a ritirarsi in via 30 Ottobre.

Il ragazzo caduto

L'episodio avrebbe potuto aver termine a questo punto: il breve carteggio di sacerdoti scendeva infatti la scalinata ed iniziava il rituale giro del tempio; ma gli animi erano esasperati e i due gruppi erano lì, uno di fronte all'altro, ad una cinquantina di metri: i poliziotti dalla via 30 Ottobre, i ragazzi allo sbocco della strada nella piazza. Nell'effettuare la loro inoffensiva sassaiola, i «muli» si guardavano di tanto in tanto ai fianchi e alle spalle, temendo di sentirsi arrivare addosso i getti d'acqua degli idranti. Invece, di fronte, è arrivato del piombo e della morte.

E' stata una cosa così improvvisa ed assurda che, mentre balzavamo al riparo, dietro una colonna, ci sentivamo ridicoli. Avevano sparato a salve, si capisce. E quando abbiam guardato vicino a noi e abbiam visto a terra, immoto, il corpo di un ragazzo quindicenne con una chiazza rossa che si allargava sempre più nella polvere, siamo rimasti increduli, sbalorditi, atterriti. Non avevano sparato a salve — come in uso da parte di qualsiasi per quanto barbaro occupante — avevano sparato duecento colpi di carabina con del buon piombo: uno in aria, ma tranquillamente, fermi davanti a sè. Tanto che l'altro morto, l'uomo di sessant'anni, è stato abbattuto non in piazza, ma al di là, lontano, mentre attraversava per i fatti suoi la strada. E così, molti dei feriti da arma da fuoco.

Avessero tirato a salve a per aria, tutti sarebbero scappati; così, tutti sono rimasti. Il giovane Addobbati era caduto fulminato al cuore, su una bandiera: il tricolore intriso di sangue è stato issato su una trave. E di colpo centinaia di ragazzi hanno fatto letteralmente sparire il selciato: volavano le pietre in una ondata ininterrotta, come in una battaglia antica, mentre allo sbocco di via 30 Ottobre sorgeva una barricata. Sfondata una baracca di sterratori, pali aste vanghe e picconi passavano di mano in mano. Inutilmente anche con gli idranti la polizia è venuta a più riprese all'assalto di fronte: ha dovuto, dopo un'ora, decidersi ad infilarsi nei fianchi, minacciando di sparatorie.

«Spettacolo barbaro»

Anche gli ultimi dei più accaniti ragazzi hanno dovuto rifugiarsi nel tempio, mentre gli agenti accerchiavano in forze l'edificio. Mons. Grego, che non aveva mai interrotto il rito della riconsacrazione, lo concludeva davanti ad una folla ansante, eccitata. La voce del sacerdote si è levata quieta contro «il sacrilegio commesso in mattinata da chi l'ordine doveva proteggere», e contro «lo spettacolo barbaro di persecuzioni verso chi nutre sentimenti che Dio non contrasta», auspicando «la fine delle barbarie, per l'amore di Nostro Signore».

Quando i primi hanno provato ad uscire dal tempio si sono trovati davanti i cordoni della polizia che arrestava tutti i giovani, lasciando passare solo le persone anziane e le donne. Nè questo atteggiamento è parso sufficiente a quel reparto scelto della polizia, il «Nucleo mobile», che aveva condotto la brillante azione bellica di poco prima: tanto che perfino tra agenti sono sorte contestazioni. Nella confusione generale è sopraggiunto il vescovo mons. Santin e tutti hanno approfittato del momento per allontanarsi.

Impegnata in forze in chiesa, la polizia non aveva potuto occuparsi del resto della città: altri gruppi di giovani avevano dato l'assalto a locali e edifici — il «Regina», il «NAAFI» — occupati dagli inglesi. E' stata vista bruciare anche qualche macchina e qualche motocicletta. Poi, verso le 19, quasi duemila persone si sono trovate riunite sul Corso verso il Municipio, dove hanno issato il tricolore.

Si era poi sparsa la voce che ci fosse un terzo morto (e vi era stato effettivamente, ma per sincope, al rumore degli spari; si tratta di tale Mario Lugnani, impiegato della Banca Commerciale) e il furore era aumentato. Ma di pari passo era aumentato il furore della polizia per respingere con cariche a piedi e in motocicletta. Citiamo un esempio solo: il medico della Croce Rossa, dottor Sergio Biagini, mentre provvedeva al trasporto di un dimostrante contuso in Piazza Unità, veniva selvaggiamente aggredito a colpi di calcio di fucile da un poliziotto e riportato a sua volta ferito guaribili in parecchi giorni. Gli agenti avevano così evidentemente perso la testa che ad un certo momento il comando militare ha deciso di far uscire reparti americani e soprattutto inglesi in assetto di guerra. Con calma angosciosante i soldati si sono limitati a presidiare i punti che venivano loro affidati, incuranti dei tafferugli che continuavano a svolgersi intorno ad essi.

Alle 23 veniva diffuso dalla radio un comunicato del generale Winterton con la singolare — diciamo così — affermazione che, «davanti ad una serie di attacchi al comando di polizia, gli agenti avevano dovuto reagire con una salva» che nell'incidente si erano lamentati due morti». Secondo il comunicato del generale i feriti sarebbero 25, il cui uno grave; stando alle ultime notizie sono, invece, 40, di cui 2 (tutti di arma da fuoco) gravi; si è dovuta procedere a quattro interventi chirurgici d'urgenza. Il comunicato ufficiale deplora poi l'azione di elementi irresponsabili che hanno provocato «un certo numero di vittime» e dà pure assicurazione che saranno presi gli opportuni provvedimenti.

Anche il consigliere politico italiano, prof. De Castro, ha trasmesso per radio un appello alla calma «per evitare incidenti che potrebbero influire sulla situazione internazionale». Mentre trasmettiamo la situazione si è tutt'altro che normalizzata: un po' dappertutto gruppi di giovani e di poliziotti si fronteggiano sorvegliandosi a vicenda: a metà della centrale via Carducci si segnala un ammassamento di alcune centinaia di persone; di tanto in tanto al passaggio degli agenti la sassaiola riprende.

La protesta della Giunta

In Comune la Giunta si è riunita d'urgenza ed ha steso la seguente dichiarazione: «Di fronte alla gravità dei fatti di oggi, si deplora la carenza di responsabilità, si protesta contro gli eccessi di una reazione sproporzionata alle spontanee manifestazioni di popolo, fino alla profanazione di un luogo sacro; si chiede una immediata rigorosa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità dell'uso delle armi, e la punizione dei responsabili. La Giunta ritiene inoltre opportuno che la polizia rimanga consegnata in caserma e che la tutela dell'ordine pubblico sia temporaneamente affidata alle forze militari».

I funerali delle vittime avranno luogo (la data non è sicura: ma sembra sabato) a spese del Comune; la seduta straordinaria del Consiglio sarà domani sera dedicata alla commemorazione ed alla protesta. I partiti triestini hanno chiesto che la polizia civile passi immediatamente alle dipendenze del direttore per gli Interni del governo militare alleato, prefetto Memmo.

Intanto all'Ospedale Maggiore si veglia per salvare i feriti più gravi: per uno, Paolo Ferrari, di 30 anni, le speranze sono lenissime. Quando il dott. Francesco Addobbati ha sentito oggi nel pomeriggio che c'era stata una sparatoria in città, si è precipitato all'ospedale per offrire la sua opera ed ha trovato il sindaco e i medici attorno a un lettino dove era steso un ragazzo di quindici anni con una coccarda tricolore sul cuore squarciato: era suo figlio Pietro che così ha visto per l'ultima volta.

Sia la Camera del Lavoro (C.I.S.L. e U.I.L.) che i sindacati unici (C.G.I.L.) hanno proclamato lo sciopero generale per domani. Già stasera si è cominciato a fermare molte vetture tranviarie. A mezzanotte sono entrati in sciopero i ferrovieri. Hanno già aderito alla sospensione di domani gli insegnanti di tutte le categorie.

Davanti a S. Antonio Nuovo nei punti dove Addobbati e Zavadil sono caduti, sono sorti stasera dei tumuli infiorati e coperti del tricolore, accanto ai quali i triestini vegliheranno per tutta la notte.

Giovanni Giovannini

I dimostranti respingono a sassate la polizia davanti alla chiesa di S. Antonio. (Telef.)

Colpito da una fucilata esplosa dalla polizia civile, questo giovane triestino viene sommariamente medicato in una farmacia prima di essere trasportato in ospedale. (Telef.)

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dichiarazione di Pella

"Il più vivo cordoglio è nell'animo di tutti gli italiani; in questo momento di tristezza chiedo ai fratelli triestini di conservare la calma dei forti,,

Roma, 5 novembre.

«Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il vivo cordoglio di tutto il popolo italiano — ha dichiarato stasera il Presidente del Consiglio on. Pella. — In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perchè vogliano conservare la calma dei forti: essi potranno così affiancare, nel modo migliore, oggi come ieri, l'azione del governo di Roma protesa ad ottenere il riconoscimento dei comuni sacrifici. Trieste e l'Italia tutta diano ancora una volta prova della loro alta civiltà ed obbediscano all'imperioso dovere di restare serene e compatte attorno al governo per dare in tal modo forza alla sua opera diretta ad assicurare, nella pace, il trionfo della giustizia».

La dichiarazione è stata resa poco dopo la nova di sera, al Viminale, dove il Presidente era restato l'intero pomeriggio esaminando le comunicazioni che via via arrivavano da Trieste ed esaminando la situazione con i suoi più diretti collaboratori.

Il consigliere politico italiano presso il Governo militare alleato, Diego De Castro, si era tenuto costantemente in contatto e con la presidenza del Consiglio e con Palazzo Chigi non solo per informare sugli incidenti che avevano portato all'luttuosi episodi, ma anche per riferire sul colloqui che aveva avuto con il gen. Winterton. Anche il sindaco Bartoli ed il prefetto Vitelli, direttore superiore dell'Amministrazione, sono stati in comunicazione con Roma fornendo tutti gli elementi necessari per formulare un esatto giudizio sugli avvenimenti.

Per quanto nessuna informazione ufficiale sia stata fornita in merito, si sa che la versione fornita dal gen. Winterton è stata accolta con molte riserve, essendo parsa in vari punti lacunosa o evasiva. Come giudizio politico complessivo, poi, si ritiene inaccettabile la attribuzione della responsabilità delle vittime all'«azione di elementi irresponsabili». Se una «irresponsabilità» occorre denunciare — si commenta — questa è quella della polizia civile, il cui risentimento sembra dettato, oltre tutto, da un motivo certo assai poco nobile: la preoccupazione, cioè, che al fine del G.M.A. non le permetta di mantenere la situazione di privilegio che l'organizzazione autonoma del corpo oggi consente. (E ciò nonostante il Governo italiano abbia esplicitamente garantito il mantenimento in servizio degli agenti).

Se per un verso ci si è preoccupati di stabilire l'esatta versione degli incidenti, per l'altro ci si è anche adoperati per contenerne le ripercussioni: chè, infatti, la esasperazione delle passioni in questo momento porterebbe grave pregiudizio all'azione governativa sul piano interno e su quello internazionale. Non a caso l'on. Pella, come si è visto, ha raccomandato in massima calma ed ha esplicitamente accennato alla necessità di «restare sereni e compatti attorno al Governo». Analoghe esortazioni si sono ascoltate negli ambienti di Palazzo Chigi, ove si è naturalmente attentissimi agli echi che la triste giornata può sollevare nei circoli internazionali, e dei partiti democratici.

In prima serata si era sparsa la voce che i deputati del M.S.I. avevano chiesto la convocazione straordinaria della Camera o, in via subordinata, dei capi gruppo parlamentari. Non si vedeva a che cosa una simile iniziativa avrebbe potuto portare se non proprio ad attizzare quella eccitazione che si vuole evitare. Più tardi si è potuto comunque appurare presso la presidenza della Camera che in realtà è stata presentata soltanto una interpellanza, firmata dai deputati di quella parte, accompagnata da una lettera in cui si prospetta la possibilità di discuterla al più presto possibile. Un'interrogazione è stata presentata dal liberale Malagodi e altre sono in via di presentazione da parte di rappresentanti di quasi tutti i partiti. Ma, sino a questo momento, non v'è alcun elemento che possa fare pensare ad una anticipata convocazione della Camere che solo da pochi giorni, come si sa, hanno sospeso i loro lavori.

Una manifestazione di solidarietà avrà invece, con ogni probabilità, luogo in tutta Italia. La UIL, infatti, si è fatta promotrice di una tale manifestazione presso la CGIL e la CISL. Le tre confederazioni intanto hanno telegrafato la loro adesione alla Camera del Lavoro di Trieste.

La situazione verrà, invece, esaminata dal Consiglio dei ministri, già convocato per domattina, e nell'agenda dei lavori verrà ai primo posto, retrocedendo tutti gli altri argomenti che vi erano già iscritti. Se ne discuterà congiuntamente agli sviluppi dell'azione diplomatica in corso per il trasferimento dei poteri nella «Zona A» e all'organizzazione dell'eventuale conferenza internazionale. L'opinione prevalente era sino a ieri che ci si fosse ormai orientati ad attendere lo svolgimento delle elezioni jugoslave prima di arrivare alle fasi conclusive di questa azione. Gli avvenimenti di oggi non muteranno, probabilmente, la prospettiva, ma tarranno certo a confermare nell'opinione che il prolungarsi di una situazione di attesa e di incertezza non giova a nessuno.

e. f.

Il parroco della Basilica

«Un atto barbaro e inqualificabile»

Trieste, 5 novembre.

Il parroco della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, mons. Giovanni Grego, dopo gli incidenti di questa mattina ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente della agenzia *France Presse*:

«E' stato un atto barbaro e inqualificabile. La polizia civile non avrebbe mai dovuto mettere piede nella chiesa, in quanto il "diritto di asilo" è sempre stato rispettato in tutti i secoli. Questo diritto è stato invece violato oggi in maniera incredibile dalla polizia civile di Trieste diretta dagli anglo-americani. Essi non hanno esitato a inondare l'interno della chiesa con i loro idranti e a farvi irruzione con le armi alla mano. Correndo come matti hanno percorso la chiesa in tutta la sua lunghezza, circa 80 metri, colpendo gli ignari che vi si trovavano. Un giovane invalido, incapace di muoversi, è stato colpito alla testa; trasportato in sagrestia col viso inondato di sangue, abbiamo poi dovuto trasportarlo all'ospedale.

«Mi sono allora recato immediatamente nella piazza antistante la chiesa per protestare presso un ufficiale superiore alleato. Gli ho fatto le mie rimostranze ed egli mi ha risposto sorridendo: «Quando la chiesa si trasforma in fortino... allora voi comprendete bene...». «Ho immediatamente presentato un rapporto al mio vescovo, mons. Antonio Santin, il quale è subito accorso a visitare la mia chiesa».

All'ultimo momento si apprende che il moribondo è tale Domenico Scoroglia, al quale è stata praticata la trasfusione del sangue. Ecco i nomi di undici feriti da colpi d'arma da fuoco: Sain Bruno, Ferrari Paolo, Pantaleo Donato, Schoenfeld Enrico, Biasuti Umberto, Fiorit Silvio, Boscolo Orazio, Lorusso Natale, Rossetti Luciano, Arei Dario, Emontaldi Umberto. Altri feriti, per cause diverse, sono: Marzari Umberto, Manzi Vittorio, Sullo Pietro, Sigon Nives, Brunner Muratti e Fucci Giuseppe.

La bandiera abbrunata sulla torre capitolina

Roma, 5 novembre.

Il Consiglio comunale di Roma, riunitosi questa sera, ha sospeso la seduta in segno di lutto per le vittime degli incidenti di Trieste. Il sindaco, ing. Rebecchini, levatosi in piedi imitato da tutti i consiglieri, ha pronunziato un accorato discorso.

Dopo alcuni minuti di raccolto silenzio, il Consiglio ha deciso che domani il tricolore abbrunato sventoli sulla Torre Capitolina, e ha aggiornato i suoi lavori, mentre nell'aula si levava il grido «Viva Trieste italiana».

CRONACA CITTADINA

Nel 1954 l'A.T.M. avrà un deficit di bilancio non inferiore a 145 milioni

Un aumento delle tariffe tranviarie previsto nei primi mesi del prossimo anno

Se non saliranno ulteriormente le spese sarà sufficiente, per sanare il passivo, ritoccare le tariffe notturne e festive - La relazione della commissione amministratrice dell'Azienda sottoposta all'esame della Giunta Comunale

Nei prossimi mesi sentiremo probabilmente parlare di aumento delle tariffe tranviarie. Il problema non è ancora stato affrontato ufficialmente; appare però quasi inevitabile in base al bilancio di previsione per il 1954 che la Commissione Amministratrice dell'A.T.M. presenterà nei prossimi giorni all'esame della Giunta Comunale.

Questo bilancio prevede per l'anno prossimo un deficit minimo di 145 milioni di lire. Il disavanzo — avverte la Commissione Amministratrice nella sua relazione — è stato contenuto in 145 milioni riducendo l'accantonamento al Fondo rinnovo a 470 milioni di lire invece dei 600 ritenuti necessari per l'adeguamento del Fondo stesso alla sua funzione naturale (che è quella di provvedere agli effettivi rinnovi del materiale e al finanziamento di nuovi impianti). Nel deficit non sono inoltre compresi gli ulteriori prevedibili aggravi che deriveranno dalle rivendicazioni avanzate in campo nazionale dalla totalità dei lavoratori.

«Tutto ciò — conclude la relazione — equivale ad avvisare fin da ora che il presente bilancio, costretto per forza di cose ad una eccessiva rigidità e sprovvisto di adeguato margine per imprevisti, non potrà far fronte a situazioni anche di poco diverse da quella compendiata nelle sue cifre».

L'ultimo aumento delle tariffe tranviarie risale al marzo del 1952. Per il futuro le tesi in discussione sarebbero due: aumento di tutte le tariffe o ritocco del prezzo di alcune categorie di biglietti. L'applicazione dell'una o dell'altra soluzione dipenderà dall'ammontare effettivo dei deficit: se dovesse salire a cifre rilevanti si renderebbe forse inevitabile l'aumento generale; se invece si riuscisse (magari con un sensibile incremento del traffico) a contenerlo nei modesti limiti previsti sarebbe sufficiente — affermano i sostenitori dell'aumento limitato — ritoccare semplicemente alcune categorie di biglietti. Istituire, ad esempio, un sovraprezzo di 5 lire sulle corse serali (dalle ore 20 alla mezzanotte) e su quelle festive, portandole cioè dalle attuali 25 alle 30 lire. Se ci sarà un aumento è probabile che venga deciso entro il mese di aprile.

Il bilancio del 1953 si era chiuso in pareggio e la stessa cosa, sia pure con qualche sacrificio, si prevede per quello dell'anno che sta per finire. Il peggioramento della situazione per il 1954 — secondo le cifre esposte — è dovuto in prevalenza all'aumento delle «spese di personale» (218 milioni e 700 mila lire in più del 1953); degli interessi sui mutui (28 milioni in più); della energia elettrica e carburanti (11 milioni e 200 mila lire); dell'aumento delle imposte, tasse, assicurazioni e Ricchezza Mobile (9 milioni e 200 mila) e di altre voci minori.

Complessivamente le spese del 1954, rispetto all'anno in corso, si prevede aumenteranno di 325 milioni (da 5 miliardi e 520 milioni a 5 miliardi e 845 milioni). Parte dei 325 milioni dovrebbe essere coperta da un aumento del traffico. Nel 1954 l'A.T.M. conta di incassare 5 miliardi e 800 milioni invece dei 5 miliardi e 520 milioni del 1953 con un maggiore introito di 160 milioni di lire. Se poi il numero effettivo dei passeggeri sarà superiore a quello previsto, tanto meglio: aumenteranno gli incassi, il bilancio tornerà in pareggio e non ci sarà bisogno di ritoccare le tariffe.

Impostato in questi termini l'aumento, in definitiva, dipenderà dai torinesi: se nei prossimi mesi viaggeranno di più il prezzo dei biglietti si manterrà inalterato; se, viceversa, useranno poco il tram finiranno per pagarlo più caro.

Un caporale si uccide con un colpo di mitra

Un militare di stanza a Pinerolo si è ucciso nelle prime ore di ieri mattina sparandosi un colpo di mitra al capo. Lo sventurato è il caporale Gabriele Ermini, di 22 anni, volontario allievo specializzato presso il I Reggimento cavalleria blindata «Nizza».

Egli ha commesso il folle gesto in una camerata della caserma Litta Modignani, verso le 4. Mentre i compagni d'arme erano immersi nel sonno, ha afferrato il mitra che si trovava sulla mensola soprastante la branda e lo ha armato in silenzio. Quindi, puntatasi la bocca della canna alla tempia sinistra, ha premuto freddamente il grilletto.

Svegliati dalla secca detonazione, i soldati alloggiati nella camerata lo hanno subito soccorso. Nonostante la gravità della ferita — il proiettile s'era profondamente conficcato nel cervello — lo sventurato giovane dava ancora segni di vita. Senza, perciò, frapporre indugi, con un'autoambulanza militare veniva immediatamente trasportato all'ospedale Edoardo Agnelli. Ogni cura doveva però risultare vana ed egli decedeva dopo circa due ore.

Si ignorano ancora i motivi che hanno indotto l'Ermini ad uccidersi.

Programma dell'Associazione culturale italiano nel 1953-54

Ciclo di conferenze di italiani e stranieri

Tra pochi giorni — per iniziativa dell'Associazione Culturale Italiana, presieduta dal conte Giancarlo Camerana e diretta dalla prof. Irma Antonetto — avranno ripreso le consuete conferenze affidate alle più eminenti personalità italiane e straniere nel campo letterario, artistico, scientifico. I cicli di conferenze — noti col nome di Venerdì Letterari — già nelle precedenti edizioni hanno riscosso vivo successo di pubblico non solo a Torino, ma anche a Genova, Milano, Roma.

La stagione novembre 1953 - maggio 1954 sarà iniziata dall'Accademico di Francia André Maurois con una conferenza su «Victor Hugo, poeta sconosciuto»; Emilio Cecchi col titolo «I parenti poveri» annuncia una conversazione sul Macchiaioli; Roberto Rossellini parlerà del cinema neorealista; uno dei più insigni psichiatri del nostro tempo, Ugo Cerletti, ha scelto il tema «Noi normali». Vitaliano Brancati desidera esaminare la letteratura comica nelle società totalitarie; Anna Maria Brisio illustrerà con proiezioni una conversazione, sul suo recente viaggio in Irlanda; Indro Montanelli confiderà le sue esperienze di «Inviato speciale»; Ildebrando Pizzetti promette di rivelarci i segreti dell'Orchestra. La conferenza di S. E. Rev.ma il Cardinale Celso Costantini prende spunto dal discorso di S.S. Pio XII al Congresso internazionale di diritto penale sui crimini di guerra e le eventuali relative sanzioni.

Antonio Baldini presenterà una delle sue argute critiche del costume con «Antipatie e simpatie»; Ignazio Silone un esame della coscienza religiosa contemporanea; Francesco Flora discuterà l'attualissimo problema del rapporto tra letteratura e società; Bruno Zevi illustrerà con proiezioni le conquiste dell'architettura moderna. L'Accademico di Francia André Siegfried, eminente specialista in questioni economiche e politiche, si propone di fare un confronto tra gli Stati Uniti di oggi e quelli che egli conobbe 50 anni fa. Pietro Paolo Trompeo terrà una conversazione sulla vita e le avventure di Vincenzo Monti, Massimo Bontempelli farà la sua confidenza di scrittore e il poeta drammatico inglese Christopher Fry le sue confidenze di commediografo. Lo scrittore Giorgio Abetti commenterà con un film il tema «Astronomia e astrologia». Sulla psicanalisi parlerà — infine — un pioniere della scienza psicoanalitica in Italia, Emilio Servadio.

Ogni ciclo di conferenze viene consegnato ai Quaderni A.C.I., che restano a testimoniare il carattere e la continuità dell'iniziativa.

Le adesioni ai Venerdì Letterari torinesi si ricevono presso la sede di via Po 30, tel. 51-533 tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Bobi, il cane fedele, ha trovato una padrona

Il cane che è stato accanto al cadavere del mendicante con il quale da tempo si accompagnava, non resterà solo. Dopo il commovente episodio da noi pubblicato ieri, una persona desidera tenerlo con sè: la signora Raimondi del Consolato di Francia.

Bobi è un cane metà bassotto e metà lupo. Un cane strano, ma buono e fedele. Quando il corpo del suo vecchio amico, morto per assideramento, è stato portato all'obitorio, Bobi s'è accucciato al posto che il «padrone» solitamente occupava alla tavola della trattoria dove consumano il pasto coloro che passano la notte nel ricovero di via Monciverlio. S'è messo sotto la tavola e non ha voluto saperne di andarsene neppure con gli amici del vecchio mendicante.

Poi è arrivata una rappresentante della lega per la difesa dei cani e dell'ente per la protezione degli animali. E Bobi l'ha seguita docile, remissivo. Per strada, ogni tanto si voltava indietro. E docile riprendeva il cammino. Ora una persona s'è offerta di dargli ricovero. Bobi da ieri sera vive al caldo. Forse dimenticherà le lunghe passeggiate fatte, trotterellando, dietro al suo amico mendicante.

Bobi, il cane strano, non è più solo.

Le acque del Po in piena a Carignano provocano il crollo di una cascina

I contadini hanno fatto in tempo a mettere in salvo le masserizie e il bestiame

Il Po è sempre gonfio e minaccioso e le sue acque impetuose, specie nelle anse, battono e ribattono furiosamente le sponde.

La piena ha provocato numerosi danni e, tra gli altri, uno veramente singolare nei pressi di Carignano in località Ceretto. Qui le acque, una diecina di giorni or sono all'altezza della cascina Malpensa, trovato un terreno poroso, particolarmente adatto per le infiltrazioni, cominciavano ad erodere la sponda e scavare, sotto, specie di galleria della profondità di 15-17 metri.

Ad un certo momento il terreno cedeva e veniva ingoiato dal Po. Si profilava, netta e paurosa, la minaccia per la cascina Malpensa che si trova appunto a poca distanza dal fiume. Infatti, dopo un poco, si avvertivano, nell'interno dello stabile, strani tremolii come di terremoto e sordi boati che venivano da sotto i pavimenti. Constatata la situazione, i contadini provvedevano a sgomberare il rascinale e a portare in salvo il bestiame in un primo tempo e poi le masserizie.

Intanto le acque compivano progressi e la demolizione della sponda proseguiva, lenta ma inesorabile, in breve tutta la cascina crollava e spariva nelle acque, pian piano, pezzo per pezzo. D'altra parte l'edificio era completamente condannato e non era più possibile opporre una valida difesa. Tutto il terreno su cui la cascina poggiava era diventato simile ad una gigantesca spugna che ad un tratto s'affloscia di colpo e s'inabissava nel fiume. Il fatto, com'è facile immaginare, richiamava sul posto gran folla che seguiva le varie fasi dell'agonia. Ormai della casa non rimane in piedi altro che il muro della facciata. Tutto il resto l'ha portato via il Po. I danni, ad un primo affrettato esame, sono assai rilevanti e assommano a diversi milioni.

Un incidente stradale a due ingegneri della RAI

Giunge notizia da Genova di un drammatico incidente stradale, pur senza tragiche conseguenze, verificatosi ieri sulla strada Lecco-Busalla, in località denominata «Curva dei tre pali». La «Aprilia» targata TO-72735, pilotata dall'ing. Ferdinando Mazzinghi, con a bordo l'ing. Guido Lari, entrambi della Rai e domiciliati nella nostra città, a causa dell'imprevvisa rottura dello sterzo, usciva di strada e precipitava nel rio Laccio compiendo un pauroso volo di circa 30 metri. Per un caso veramente fortunato i due automobilisti sono usciti pressochè incolumi dal terribile incidente. Hanno infatti riportato contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

— All'Ospedale militare è stato ricoverato ieri in osservazione l'alfiere Roberto Barberis, di 22 anni, residente a Casale. Recatosi in permesso a casa, nello scendere dalla sua motorotta alle porte del paese, era stato investito da una «giardinetta» guidata dal decoratore Alfredo Maina, di Moncalieri. Il Barberis ha riportato gravi ferite agli arti.

— Per frattura bimalleolare destra è stato ricoverato ieri pomeriggio alle Molinette l'elettricista Domenico Monge di Bartolomeo, di 30 anni, residente a Salasco in via Palazzo di Città 1.

Quel che è rimasto dell'intero edificio. (foto Moisio)

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Minima 1; massima 14,4; media 6,8; pressione 763,3; umidità 90%; cielo nuvoloso, vento calmo. **Previsioni:** Nebulosità stratificata in prevalenza alta. Venti deboli; nebbie in pianura al mattino. Temp. media stazion.

Il cadavere del contadino scomparso ritrovato in un fossato a Carmagnola

Giaceva nei pressi della sua cascina - Aveva in tasca il portafogli con il denaro - Si tratta di disgrazia? - Alcune circostanze restano incerte

Dopo oltre un mese di ricerche, ieri intorno alle 13 è stato ritrovato il contadino Claudio Tiranti da Carmagnola di 58 anni, scomparso il 16 settembre scorso. E' stato trovato cadavere, con il viso sprofondato nel fondo fangoso d'un fossato a non più di cinquecento metri dalla sua cascina. Una visione spaventosa: la salma rimasta per tanto tempo in una spanna d'acqua si era decomposta; il capo già era scheletrito.

La macabra scoperta è stata compiuta dal contadino Giovanni Partiti, di 53 anni, residente in cascina Villero, il quale portava al pascolo le sue mucche, quando, nell'attraversare il fossato scorgeva i miseri resti del Tiranti. Il corpo era irriconoscibile, tuttavia dopo tanto parlare che si era fatto su quella misteriosa scomparsa, era facile intuire che si trattasse dell'uomo così a lungo ricercato. Il Partiti avvisava immediatamente la famiglia Tiranti; accorreva uno dei figli che subito riconosceva nel cadavere il proprio padre: i vestiti gli permettevano l'identificazione.

Il fatto veniva segnalato ai carabinieri e quindi al pretore di Moncalieri dott. Peone, il quale, nel tardo pomeriggio, giungeva sul posto insieme al medico di Carmagnola dott. Bersani. Intanto la notizia era trapelata da casolare e casolare, sicchè un centinaio di persone spinte da curiosità alquanto morbosa si portavano sul posto. Mentre ancora si stava armeggiando per trarre il cadavere decomposto fuori dal fossato, lo stesso figlio del Tiranti — Antonio, il primogenito — raccontava che quel ritrovamento lo lasciava esterrefatto. «Mio padre è scomparso nella notte dal 16 al 17 settembre — egli diceva. — Il giorno 18 mi sono calato con un paio di stivali di gomma in questo fossato, appositamente prosciugato, e l'ho percorso da cima a fondo insieme ad altre otto persone che camminavano lungo le rive: non abbiamo scorto la minima traccia!».

Quando però il cadavere veniva finalmente tratto fuori dal fossato, gli si ritrovava addosso il portafogli con un'ingente somma di denaro: circa 70 mila lire. Veniva così a cadere il movente principale, quasi l'esclusivo, che avrebbe potuto far pensare ad un delitto: la rapina.

Tuttavia, com'è logico, la pratica non è stata archiviata. La salma, trasportata all'obitorio di Carmagnola, verrà sottoposta ad autopsia forse nella stessa giornata di oggi. Si potrà così accertare se il Tiranti è morto annegato in quella spanna d'acqua per essere caduto nel fossato mentre rincasava alticcio o se le cause della morte sono state altre. In ogni caso appare strano che le ricerche condotte a suo tempo dai familiari non avessero dato risultato alcuno, dal momento che il corpo è stato ora ritrovato a quattro passi da casa.

La profuga Zuliani non è andata a Gorizia

La vicenda di Bruna Zuliani, la profuga istriana scomparsa senza lasciar traccia la settimana scorsa, è ripiombata nel mistero. Le ricerche compiute dal nostro corrispondente a Gorizia, dove sembrava che la ragazza si fosse recata, hanno avuto esito negativo.

Come è noto, un impiegato della biglietteria di Porta Nuova, il signor Giuseppe Carrapa, ci riferì mercoledì di aver visto una fanciulla molto assomigliante alla Zuliani. La ragazza — come si è detto — s'era presentata al suo sportello in uno degli scorsi giorni, pare sabato, ed esibendo una tessera per riduzione ferroviaria aveva acquistato un biglietto di terza classe per Gorizia.

Il 95° anno accademico inaugurato al Politecnico

Con una solenne cerimonia è stato inaugurato ieri, nel salone del Castello del Valentino, il 95° anno accademico del Politecnico. Erano presenti il senato accademico al completo e le massime autorità cittadine. Il direttore del Politecnico, prof. Eligio Perucca, ha svolto la relazione annuale, consegnando quindi la laurea «honoris causa» all'on. Enrico Mattei, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi. La cerimonia si è conclusa con la proiezione di corali, tenuta dal prof. Giuseppe Gabrielli, ordinario di progetto d'aeromobili, sul tema: «Il progresso scientifico e tecnico dell'aeronautica nel primo cinquantennio».

Un pazzo armato di fucile minaccia di morte i familiari

Lo sventurato aveva 70 cartucce in tasca - E' stato inviato in manicomio

Ieri alle 13 due agenti della polizia stradale, che, in motocicletta, stavano transitando in via Santorre Santarosa, vedevano alcune persone che, con vivaci gesti delle mani, li invitavano a fermarsi. Gli agenti, s'arrestavano e gli altri dicevano affannosamente:

— Badate, c'è un pazzo in un alloggio di quella casa che minaccia l'intera famiglia con il fucile!

Gli agenti, senz'altro, smontavano e, con le pistole in mano, entravano nella casa. Effettivamente in un appartamento del primo piano vi era una situazione alquanto drammatica. Un uomo di 50 anni, che da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale, aveva improvvisamente afferrato il «doppietta» carica e l'aveva puntata contro i familiari minacciandoli di morte e pronunciando frasi sconnesse. Mentre i parenti lo tenevano a bada, cercando di calmarlo, alcuni vicini, accorsi dalla strada, scendevano in istrada e avvertivano appunto i due agenti della «stradale».

Alla vista delle armi dei tutori dell'ordine, il pazzo si sconcertava e tosto veniva afferrato, disarmato e ridotto all'impotenza. Si avvertiva la Croce e un equipaggio si portava sul posto e prendeva in consegna l'uomo che, in tasca, aveva circa settanta cartucce. In serata il poveretto dopo che un medico lo riconobbe in preda ad un violentissimo attacco di follia che lo rendeva pericoloso a sè e agli altri, è stato inviato e ricoverato in osservazione all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Gravi infortuni di due operai

Una sciagura sul lavoro è avvenuta ieri mattina in uno stabilimento metallurgico di Settimo Torinese. Un operaio, il cinquantenne Antonio Pollone (residente a Settimo, via Cascina Nuova) stava lavorando nelle acciaierie Cravetto per la riparazione d'una tubatura e si trovava al sommo di un'alta scala, quando, dalla tubatura stessa, uscì una zaffata di gas che gli fece perdere i sensi e l'equilibrio. Il disgraziato precipitava al suolo da un'altezza di quattro metri. Tosto soccorso, veniva poi trasportato d'urgenza all'ospedale Maria Adelaide, ove gli venne riscontrata, oltre all'intossicazione per gas, la frattura di alcune costole. E' stato ricoverato con riserva di prognosi.

— Ieri alle 16,15 presso la sezione industrie metallurgiche della Fiat l'operaio Giuseppe Cittarella mentre lavorava ad una pressa di 1000 tonn. ha riportato lo schiacciamento della mano sinistra. Prontamente soccorso e trasportato in autoambulanza all'ospedale Maria Adelaide l'infortunato è stato subito sottoposto a trasfusione di sangue e a successivo intervento operatorio con l'amputazione dell'avambraccio sinistro.

STATO CIVILE

4 Novembre

Nascono maschi: Arturo, a. 76, pension., v. Calliano 7; Cerbino Osvaldo, a. 57, macc., v. Chieri della Salute 55 bis; Ghietta Rosa in Rosso, a. 64, casal., via Malone 40; Quaglietti Paolo, a. 70, pensionato, c. Antonelli 3; Cavanezza Cesare, a. 45, imp., v. Staffarda 6; Chiesa Margherita ved. Crova di Voglio, a. 55, agiata, c. V. Emanuele 76; Carola Ernesto, a. 74, pension., v. Valfenera 22; Bilombera Carolina ved. Orsello, a. 79, pens., c. S. Martino 2; Donsoli Carlo, a. 55, pension., str. Castello Mirafiori 352; Francone Maria ved. Bertolazzi, a. 88, casal., v. Barbaroux 10; Ambiveri Ferdinando, a. 90, meccanico, v. Principe Tommaso 51; Cravino Anna, a. 46, plastrellista, v. E. Giachino 30; Novelli Pietro, a. 94, ecclesiastico, v. Principe Cloilde 38; Trivero Pietro, a. 78, pension., c. Rosselli 152; Allemanio dott. Arturo, a. 58, agricoltore, v. A. Amedeo 20; Bianco Rosa ved. Tarantola, a. 80, casal., v. Giolitti 32; Giraldo Cesare, a. 46, commerc., v. Gramsci 2; Marengo Enrico, a. 54, industr., c. Cirié 31; Lavarino Luciano, a. 3, deceduto in ospedale; Parroco Emanuele, a. 75, avvocato, id.; Silvestro Margherita ved. Giacomelli, a. 88, casal., id.; Dotelivi Teresa in Piazza, a. 52, casal., id.; Ferrero Ilario, a. 37, cameriere, id.; Foco Chiara ved. Palma, a. 63, casal., id.; Cambino Giorgio, a. 76, invalido, id.; Marchesi Angela, mesi 5, idem.

5 Novembre

Nate Angela, a. 55, elettric., v. Wollemborg 1; Novasio Lorenzo, a. 45, pens., v. Romani 3; Marino Giuseppe, a. 68, prefetto pens., v. C. Alberto 14; Girardi Margherita ved. Girardi, a. 72, casal., v. C. Balbo 23; Rizzetti Piero, a. 2, via Saluzzo 17; De Ghirlon Angela ved. De Bortolo, a. 59, casal., v. Cassini 36; Audenino Teresa ved. Sala, a. 70, pens., v. Galliopi 32; Cota Carlo, a. 60, operaio, v. S. Fabrizi 76; Moschini Duilio, a. 73, pens., v. Giolitti 49; Carsi Livio, a. 66, pens., v. Giolitti 30; Prizzone Maria, giorni 12, v. Nomaglio 13; Stefanino Albina ved. Spada, a. 64, casal., deceduta in ospedale; Manin Bassi, a. 1, id.; Ferretti Sardina Giorgia, giorni 4, id.; Curone Angelo, a. 72, secretario, id.; Gulfetti Angela in Allos, a. 56, casal., id.; Parola Antonio, a. 78, manovale, id.; Ghiglione Maria ved. Brosio, a. 71, casal., id.; Girard Claudio, a. 59, impieg., id.; Grasso Feliciana in Pazzo, a. 45, operaia, id.; Celli Maria ved. Cavallari, a. 49, casal., id.; Rivaira Giuseppe, a. 18, segretaria, id.; Guerrasio Assunta ved. Bursiti, a. 81, casal., id.; Rossi Ezio, a. 51, mezzo comun., id.; Frattagli Pietro, a. 49, inserviente, id.; Carullo Domenico, a. 51, impiegato, idem.

Morti 52 - Nati 36

Gli ex-allievi salesiani ed amici sono invitati domenica alle 8,15 in via Cottolengo 32 per la commemorazione dei Caduti. Oratore l'ex: Giovanni Bovetti.

ECHI DI CRONACA

IL TEATRO di Via SACCHI
T. CASALEGGIO - A. ALESSIO
Sabato 7 corr. ore 21
Feriali: ore 16,30 e 21
nella novità comica
SIAMO TUTTI TORINESI
Prenotazione Salotto Stampa

EDEN DANZE
Ore 21 trattenimento ed
Attrazioni internazionali
Orchestra GEMY
cantano Carmen Laria
Elio Latti

DORIA
2ª SETTIMANA di
SIAMO DONNE
con INGRID BERGMAN
A. MAGNANI - I. MIRANDA
Mattinata 10,30 - L. 175

EL TROCADERO
17 e 21 *Orch. Berry, c. Lia Mion.* Novità per Torino. Gran successo.
CASTELLINO DANZE
Pr 17 L. 200 compreso consumazione. Dame 150. Ore 21 trattenimento.
FABIO CLUB DANZE
Ore 17-23 *Successo Buscaglione.* Cantano *Fatima e Parigi.*
GALLERIA CANTORE c. *Principato* 3, tel. 520-565. Questa sera ore 21,30 asta.
MOBILIFICIO GRAP 20 RATE. Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia via *Garibaldi 2 (corsetta).*
COSTANTINO *Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51.961,* Massaggi, depilazione. Coiffeur per signora.
LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2o.* Venerdì aperto domen. 15-17. 15-17.
CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateo Sostitus. mobili usati v. *Garibaldi 4, a. 122-107.*

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte G. Cadebò e C., via Po 4, piano 1o, telef. 49-116.* Per questa prima vendita della stagione 1953-1954, abbiamo trasferito nella nostra Galleria di via Po 4 tutto il sontuoso arredamento di una villa torinese ed altri importanti mobili ed oggetti, tra i quali eccellono un bellissimo mobile vetrina ed altri più piccoli di rara finezza, di arte inglese del XVIII secolo. Belle consolles e relative specchiere dorate del 700, seggioloni antichi Luigi XV e Luigi XVI in noce, laccate e dorate, divani e poltrone, servizi di cristalleria e servizi di porcellana da tavola, argenterie, antiche lampadari, ecc. Alcuni dipinti dammeghi, francesi, inglesi ed inglesi del XVII al XIX secolo formano una decorazione sontuosa. Presentiamo inoltre, all'amministrazione del pubblico, una Raccolta di splendidi dipinti dell'Ottocento che comprende importanti firme, tra cui: Bussoli, Buscaglione, Bè, Bazzaro, Biai, Ciardi Guglielmo e Beppe, Cavalieri, Carelli, Camino, Corradi, Carena, Canella, Carenano, Delleani Lorenzo, Balbono, De Corsi, De Albertis, Faichetti, Follini, Fragiacomo, Fornia, Grosso Giacomo, Guariotti, Giuliano, Gheduzzi, Isaupoff, Irulli, Lessi Tito, Lupo, La Volpe, Novelli, Maggi, Musso, Oliveri Matteo, Pallisi G., Pellegrini, Pellicciotti, Petitti, Rejcend, Scorzelli, Sacheri, Tavernier, Vinea, ecc. ecc., ed altre Scuole strumiere che vantano gioielli di rara bellezza. Gli avori, i bronzi, i piccoli oggetti di curiosità, le antiche stampe, la tempere, completano questa esposizione che siamo sicuri riuscirà molto gradita alla nostra scelta ed affezionata Clientela che certamente, come sempre, apprezzerà quale sia l'impegno che la Direzione della Galleria pone per non venir meno all'antica sua tradizione. Esposizione da oggi giovedì, e tutto il 9 corrente, con orario: 10-12, 14-19. Prima vendita martedì 10 corr., ore 16,30 precise.

COMUNICATO WARNER BROS

ADERENDO AL DESIDERIO DELLA SOC. GIAC DI INIZIARE LE PROIEZIONI DEL FILM «MOULIN ROUGE» AL CINE LUX CONTEMPORANEAMENTE ALLE ALTRE CITTA' ITALIANE, LA WARNER BROS HA CONCESSO DI CONTINUARE LE REPLICHE DEL FILM TRIDIMENSIONALE WARNERCOLOR

LA MASCHERA DI CERA
DA OGGI AL
CINEMA VITTORIA

COMUNICATO DEAR FILM

LA DEAR FILM RINGRAZIA LA WARNER BROS DI AVER CONCESSO DI PROSEGUIRE LE VISIONI DEL TRIDIMENSIONALE WARNERCOLOR «LA MASCHERA DI CERA» AL CINE VITTORIA, CONSENTENDO IN TAL MODO DI INIZIARE LE PROIEZIONI DI

MOULIN ROUGE
DA OGGI AL
CINEMA LUX

COMUNICATO Soc. G.I.A.C.

ANCHE A TORINO
IN PRIMA VISIONE NAZIONALE INEDIANO
OGGI AL CINEMA LUX
LE PROIEZIONI DEL TECHNICOLOR
MOULIN ROUGE
E PER GENTILE CONCESSIONE DELLA WARNER BROS
OGGI AL CINEMA VITTORIA
PROSEGUONO
LE REPLICHE DEL TRIDIMENSIONALE
LA MASCHERA DI CERA

UN GRANDE FILM
LA BESTIA MAGNIFICA
REGIA: GIACOMO GENTILOMO
CHI RIESCE A VEDERLO NON POTRA' DIMENTICARLO!

La gratifica del sorriso

Sorridere deve costare un certo sforzo per uno che se ne sta otto ore su una vettura traballante, in mezzo alla gente che sale e scende, e ha sempre fretta. Nessuno lo mette in dubbio, ma queste facce scontrose non sono davvero le più propizie per rendere la vita della città più lieve e sopportabile.

Già ci sono i vigili che sorvegliano con gesti severi gli angoli delle strade. Non la faranno apposta; però la circolazione migliorerebbe se essi prendessero il loro mestiere un po' più allegramente. Un piccolo sforzo di volontà, ne guadagnerà anche la loro salute.

Così per i tranvieri. Sui tram salgono ogni giorno 450 mila persone, che si trovano spesso a contatto con fattorini scontenti e con manovratori irritati. Facce lunghe dappertutto, senza scampo. Ognuno avrà le sue buone ragioni, ma il fatto disgraziatamente non cambia.

Proponiamo all'azienda di istituire una gratifica per i tranvieri che sanno sorridere. Ce ne sarà qualcuno, forse ce ne saranno molti. Noi ci auguriamo che la gratifica se la guadagnino tutti.

Le strade sporche

L'abbonato Serafino Ravetta ci scrive: «Le strade sono sporche, ma gli spazzini non c'entrano. Neanche se gli spazzini fossero diecimila, si otterrebbe il risultato di rivedere Torino pulita come lo era un tempo. Guardate come si comporta la maggior parte dei negozianti: buttano i rifiuti sul marciapiede o in mezzo alla strada. frutta, verdura, foglie, carta paglia e tutto il resto. E come i negozianti si comportano i clienti, e la gente in genere che ormai ha preso l'abitudine di disfarsi dei rifiuti con la più placida indifferenza per la strada.

«Non c'è bisogno di spazzini. Bastorebbe approvare un articolo aggiuntivo al regolamento di nettezza urbana e a quello di igiene con cui si imponesse ai negozianti di asportare le immondizie dai marciapiedi ed ai portinai di controllare che ciò venga fatto e di collaborare alla bisogna, entro la propria responsabilità.

«Oltre questo, il Comune farebbe bene a collocare apposite cassette per i rifiuti nei punti più frequentati della città: potrebbero servire per invogliare i cittadini alla pulizia. E per chi non si lascia convincere, multa».

OGGI REPOSI OGGI
SU SCHERMO PANORAMICO
SOPHIA LOREN - MAXWELL
LUCIANO DELLA MARRA - AFRO POLI
Costumi PIERO TOSI
con GINO CERVI, RENZO RICCI, ELSA MERLINI, GIULIO NERI, ENRICO FORMICHI
Regia C. FRACASSI
Produzione OSCAR FILM
AIDA
in Ferraniacolor

ARISTON MAFFEI
18.375
spettatori entusiasti in 3 giorni possono testimoniare che
SCHIAVITU'
è veramente uno dei migliori film dell'anno
ELEONORA ROSSI DRAGO
DANIEL GELIN
BARBARA LAAGE
sono i convincenti protagonisti
Enorme successo!

Concorsi al Banco di Napoli

La Direzione Generale del Banco di Napoli comunica che le prove scritte di esami, di cui al bando 16 marzo 1953, per 40 posti di «Impiegato di 1ª classe» e per 10 posti di «Cassiere Aggiunto» avranno inizio in Napoli rispettivamente il 9 e l'11 novembre p. v.

OGGI LUX OGGI
LEONE DI SAN MARCO FESTIVAL VENEZIA
TRE OSCAR
un film di John Huston
MOULIN ROUGE
ZSA ZSA GABOR
SUZANNE FLON
in Technicolor
COLETTE MARCHAND
JOSÉ FERRER
Gabriele ROBERT HAGGIAG

CINEMA VITTORIA
PROSEGUONO DA OGGI LE REPLICHE DI
"LA MASCHERA DI CERA"
TRIDIMENSIONALE IN WARNERCOLOR

Dirigere un'orchestra

La funzione del direttore di orchestra non ha una storia molto antica; al tempo del mio bisnonno diciamo a un dipresso fino a circa al primo terzo del secolo scorso, il termine «direttore d'orchestra» quasi non esisteva, o in ogni modo non aveva il significato che ha oggi; il primo violino dell'orchestra dava il segno d'attacco agli altri e si limitava di tanto in tanto a rimettere le cose a posto coll'archetto; prima di questo uso, vi era stato il maestro al cembalo, che aveva analoghe funzioni. Il vero e proprio direttore, sul podio e con la bacchetta in mano, comincia più tardi; forse la famosa esecuzione della Passione di San Matteo di Bach, diretta da Mendelssohn nella Gewandhaus di Lipsia l'anno 1845, segnò l'inizio della vera funzione che oggi è assurta a tanta importanza.

Anche Beethoven, già sordo, tentò di dirigere in concerto alcune sue composizioni, ma si può immaginare con quale risultato; e della scarsa importanza che si dava ancora in quel tempo alla qualità delle esecuzioni, si può avere un'idea quando si pensa che la Nona sinfonia fu diretta la prima volta sulla partitura autografa di Beethoven di cui oggi possiamo esaminare il fac-simile, e che è difficilmente leggibile. Il direttore anzi non esitò a sporcarla con dei segni di matita rossa, per aiutarsi nell'atto del dirigere! Molte opere di Mozart stesso, di Rossini e di Bellini, furono messe in prova con le carte ancora fresche di inchiostro della copiatura.

Con Riccardo Wagner la funzione del direttore comincia già a salire un più elevato livello; dopo di lui (che ha lasciato nei suoi scritti alcune pagine definitive sull'arte del dirigere) Hans Richter, ex-suonatore di corno, e il quale assistette Wagner nella copiatura della partitura dei *Maestri Cantori*, divenne il direttore principe della sua epoca. Dietro questo grande interprete una fitta schiera di direttori in Germania dominò il campo musicale, sia nei concerti che nelle opere, e l'Italia non rimase seconda, specialmente nel campo del melodramma: Dal famoso Angelo Mariani, amico di Giuseppe Verdi, e primo interprete del *Lohengrin* a Bologna, a Franco Faccio, amico intimo di Boito e nella cui orchestra Toscanini giovinetto suonò alla Scala l'*Otello* di Verdi, fino ai due fratelli Mancinelli Luigi e Marino — quest'ultimo finito suicida a Rio de Janeiro — e il cui posto fu preso improvvisamente da Toscanini giovanissimo; fino a Leopoldo Mugnone, di cui molti ancora ricordano le vibranti esecuzioni, l'Italia musicale resta alla produzione germanica. E per ultimo dirò di quel grande che fu Giuseppe Martucci, pianista, compositore, educatore incomparabile, nel quale per molti anni Toscanini trovò, come ebbe a dire a me più volte, riconobbe il suo unico maestro.

Fin qui l'arte del dirigere si mantenne nei limiti della più alta dignità e della più assoluta serietà. Ma a un certo punto le cose si sono guastate; quella che per i nostri predecessori illustri e poi per noi era stata una funzione complessa, seria, piena di responsabilità, divenne a un tratto qualcosa di diverso agli occhi del pubblico; si cominciò a dare grande importanza al fatto «estetico», alla cosiddetta mimica del direttore, si cominciò ad andare ai concerti per guardare i gesti del direttore, per godersene lo spettacolo stesso. Già in Europa, verso l'ultimo scorcio dello scorso secolo, era apparso un vero «astro» della direzione, dico Arturo Nikisch, che alla grande abilità artistica univa la mirabile facoltà di suggestionare i pubblici con i suoi gesti pittoreschi e in realtà assai espressivi. L'equivoco, una volta iniziato, non si fermò più; con quale svantaggio per l'arte è troppo facile immaginare.

Se bene quali argomenti si usano portare a difesa: il gesto del direttore, secondo alcuni, aiuterebbe a seguire la musica, a capire quello che gli strumenti dicono. Nego in modo assoluto; la via per arrivare a penetrare dentro il senso nascosto di una musica, non sarà mai quella degli occhi; tanto quello che si guarda, mentre si ascolta, non può fare a meno che distrarre dalla concentrazione necessaria. Quando sento parlare di «magnetismo» e di simili scempiaggini, mi viene da ridere, ma il riso mi si cambia in amarezza se penso quanto certa gente è lontana dal sapere che cosa sia la nostra funzione di esecutori, davanti alla grandezza e alla dignità dell'opera che siamo chiamati a interpretare e a trasmettere agli ascoltatori. Il gesto, la cosiddetta *mimica*, di chi dirige, non può essere altra cosa che la maniera di ricordare a chi suona quello che gli fu spiegato durante il periodo delle prove. Che qualcuno di coloro che parlano di mimica, e ne fanno il centro della loro attenzione, venga per un'ora ad assistere a una prova di un concerto, quando un direttore serio prepara la sua esecuzione, e allora capirà; capirà che la funzione direttoriale è un fatto complesso, che implica altre funzioni di diverso ordine, intellettuale, psicologico; ma esclude per forza di cose ogni inutile ciarlataneria; capirà che se il direttore è un vero artista, non può avere altra preoccupazione se non quella della sua orchestra, e che il gesto sarà sempre corrispondente al suo pensiero, ma rivolto esclusivamente all'orchestra; il pubblico non c'entra.

Un solo rimedio io vedrei a questo deplorevole stato di cose, ed è che il direttore sia nascosto agli occhi del pubblico. Già Wagner, che certo la pensava così, aveva provveduto nel suo teatro di Bayreuth a che il direttore e la stessa orchestra rimanessero sprofondati nella fossa, e invisibili agli occhi di tutti, affinchè tutta l'attenzione fosse rivolta all'azione scenica e alla musica in sè. Ma anche nei concerti sinfonici sarebbe assai opportuno ricorrere all'invisibilità, per lo meno, del direttore. Certamente verrebbe a mancare una delle attrattive che oggi richiamano un certo pubblico ai concerti, ma si ovvierebbe a un inconveniente che di giorno in giorno minaccia di prolungare un malinteso a danno dell'arte.

Dai lontani tempi in cui il direttore dirigeva i cori tenendo nella destra un grosso rotolo di carta da musica, che sbatteva rumorosamente sul leggio, a quello in cui Gaspare Spontini, a quanto ci racconta Wagner, brandiva un vero e proprio bastone di ebano con pomo d'avorio, siamo arrivati per gradi alla leggera bacchetta e qualcuno l'ha perfino abolita, come l'americano Stokowski e molti sub giovani imitatori: ma se lo strumento direttoriale è diminuito di volume e di importanza, è cresciuta invece smisuratamente l'arte del gesto e in qualche caso minaccia di divenire il centro dell'attenzione; allora la musica, questa divina cosa, finisce per diventare il pretesto per un'affermazione d'ordine inferiore; la musica *serve* a qualcuno, mentre siamo noi che dovremmo *servire* la musica! Più ci penso più vedo che l'unico rimedio definitivo debba essere un bel paravento che nasconde agli occhi del pubblico la persona fisica del direttore; mi tornano a mente le tenere note del *Falstaff* verdiano, dove i due giovani amanti si baciano cantando «il paravento sia benedetto». Che l'uomo, l'artista chiamato a interpretare l'opera del genio creatore, chiuso nella sua commozione, conscio della sua alta responsabilità, possa concentrarsi nella sua difficile funzione, senza doversi sentire addosso gli sguardi curiosi di mille persone, che egli rimanga con la sua orchestra come i due amanti dietro il velo che li nasconde, nel pudore che accompagna ogni atto d'amore, senza di che l'amore perde ogni poesia.

Ho un certo periodo mi ricordo che la morbosa curiosità pubblica era arrivata a tal punto, che la gente accorreva in folla ai concerti diretti da un giovane che soffriva di deliqui e spesso cadeva durante il concerto; si facevano scommesse su quando sarebbe caduto e in quale direzione... una cosa orribile e disgustosa. E il giovane era un vero artista che non era affatto fiero di prestarsi al giuoco! I deliri di certi pubblici internazionali per i fenomeni dei direttori-prodigio di minore età, derivano assai spesso dal fatto visivo. Ci si domanda che cosa c'entri l'arte. Una volta io fui pubblicamente accusato sopra un foglio cittadino, perchè tenevo la sala troppo al buio durante la esecuzione di pezzi solistici; si voleva seguire la fisionomia del solista mentre suonava... ma della musica chi si curava più? E si trattava, mi par di ricordare, del sublime concerto di Beethoven per violino. Ma la più bella e immortale caricatura del direttore d'orchestra l'ha fatta Gioachino Belli in un suo indimenticabile sonetto che per la sua scurrilità non possiamo citare; chiunque se lo può ritrovare nell'edizione completa pubblicata recentemente da Giorgio Vigolo. Il popolano romano, nei gesti esagerati del direttore d'un coro alla Cappella Sistina, crede di ravvisare intenzioni più o meno illecite e ironiche all'indirizzo degli ascoltatori.

Nella mia non breve esperienza di vita musicale ho potuto constatare come la sobrietà del gesto va sempre di pari passo con la serietà degli intendimenti, e dei direttori dal bel gesto ho sempre ragione di diffidare. Da un pensiero chiaro deriverà sempre per logica di cose, un gesto chiaro, la cui bellezza risiederà proprio nella chiarezza e nella sobrietà; tutto il resto è impostura più o meno cosciente, ma pur sempre impostura. Da un atteggiamento errato di un pubblico che dà soverchia importanza all'estetica del direttore, il più grande danno che può nascerne (e ne è già nato) è quello di indurre i giovanissimi a curare piuttosto questo lato della loro funzione, a danno di tutto il resto che è l'essenziale; già alcuni si preparano ad affrontare il pubblico, studiando le partiture avanti allo specchio! E allora ho proprio torto se ancora invoco il «paravento benedetto» di boitiana e verdiana memoria?

Vittorio Gui

I REALI DI DANIMARCA A NAPOLI

Re Federico e la regina Ingrid nella «hall» di un grande albergo partenopeo. (Telef.)

ANEDDOTI DI VITA SPAGNOLA

Il carattere segreto di un popolo sentimentale

Il giornalista in convento e le suore tra la malavita - Sfratto a suon di musica - Tra clero e politica Benavente non può più scrivere commedie - Unamuno: "Meglio essere africani di prima classe che europei di seconda„ - Non si perquisisce una signora a letto

(Dal nostro inviato speciale)

Toledo, novembre.

Un giorno, Piero Saporiti, corrispondente di Time dalla Spagna, ha notizia che in un lontano monastero è stato scoperto un ritratto di Santa Teresa. Nel monastero vivono suore di clausura e Saporiti crede opportuno farsi accompagnare dalla moglie sperando che ella, come donna, possa ottenere il permesso di fotografare il quadro.

A dorso di muto raggiungono il convento, sulla gobba di una collina bernoccoluta, nel centro d'una zona arida e deserta. Paesaggio lunare; vento gelido e tesa che fa mulinare la polvere. Bussano; presentano attraverso una grata la loro richiesta alla sorella portinaia che è, in assenza della superiora, la sola monaca autorizzata a parlare con gli estranei; rispettano all'aperto la risposta. Dopo una mezz'ora la portinaia invita Saporiti a entrare; ma la moglie dovrà restare all'addiaccio. «Cosa vuole?» — spiega la superiora al giornalista. — Noi dobbiamo rispettare la regola di non ammettere estranei se non in circostanze straordinarie. Siamo tutte donne e quindi in grado di fare qualsiasi lavoro che una donna è avvezza a eseguire. Ma ci sono lavori pesanti per i quali è necessario l'intervento di un uomo; così abbiamo il precedente di falegnami giardinieri muratori che sono entrati nel convento. Per lei possiamo fare un'eccezione; per sua moglie proprio no».

La vendetta di Ibañez

Lo stesso Saporiti mi racconta che è stato pubblicato questi giorni un romanzo postumo di Blasco Ibañez. E' il racconto, molto preciso, dei suoi amori con la moglie d'un colonnello cileno. Il libro era stato pubblicato, a spese dell'autore, dopo una lite fra gli amanti: e Ibañez aveva per distribuirlo ai librai quando apprese che il colonnello era morto. Si precipitò dall'amica, le chiese di sposarlo, e come dono di nozze bruciò sulla spiaggia di Valencia tutte le copie del libro. Tutte fuor che una, affidata a una casa editrice con l'intesa di pubblicare il romanzo venticinque anni dopo la morte dell'autore. La vedova del colonnello, ora vedova Ibañez, è però ancora in vita; e ai giornalisti che l'interrogano su alcune pagine calde e scabrose: «Altri tempi, — risponde — altri tempi».

Cesare A. Giulino, che durante la guerra civile è stato amico di Hemingway («L'ho rivisto giorni fa al Callecon dinanzi a una porzione gigantesca di cocido; ma com'è ingrassato...») e di George Orwell mi racconta che una mattina la polizia falangista fece irruzione nella camera dell'autore di 1984 e della Fattoria degli animali. Orwell si stava vestendo, sua moglie era ancora a letto. Per due ore consecutive i poliziotti misero a soqquadro la camera nella speranza di trovare documenti compromettenti; buttarono all'aria il contenuto dei cassetti; tagliarono le fodere dei vestiti; obbligarono Orwell a seguirli nella stanza da bagno e a denudarsi; strapparono le carte dalle pareti. Non trovarono nulla e se ne andarono senza aver osato frugare nel letto dove la signora aveva continuato placidamente la lettura del suo romanzo.

Ho narrato quali tre episodi, e altri vorrei raccontarne, perchè sono più utili di una dissertazione per comprendere il carattere segreto di questo popolo orgoglioso ma sentimentale, sciovinista ma cavalleresco, pigro ma fanatico che dopo aver vissuto tanti anni con le spalle ai Pirenei cerca ora di volgere la faccia all'Europa cui rimproverò di aver abbandonato la Spagna. Ma la Spagna non fa parte del nostro continente isolano, è un tertium quid tra Africa ed Europa. «Salute, africani», disse Miguel de Unamuno agli amici che erano andati alla stazione per salutarlo quando egli partì per Salamanca dov'era stato nominato rettore dell'Università. E aggiunse: «Meglio essere africani di prima classe, che europei di seconda classe».

A Salamanca mi trovavo sabato 10 ottobre; il giorno seguente doveva essere celebrato il settecentesimo genetliaco dell'Università. Nel programma dei festeggiamenti erano comprese l'inaugurazione di un museo nella casa natale di Unamuno e una visita alla tomba del filosofo. Ma la mattina di quel sabato il vescovo di Salamanca fece affiggere un manifesto in cui deplorava le eresie di Unamuno; poche ore dopo fu annunciato che il «museo Unamuno» era stato ribattezzato in «Casa rectoral» e che la visita alla tomba era stata tolta dal programma.

Il silenzio del vescovo

L'indomani arrivarono gli ospiti stranieri: il rettore dell'Università di Padova con il suo ermellino bianco, il «Magnificus» di Amburgo con la stola azzurra, il decano della Sorbonne con la cappa color oro antico, il «first master» di Oxford con il mantello scarlatto, i rettori di Harvard e di Princeton con le code e la cravatta bianca. Tutti andarono in pellegrinaggio alla tomba e alla casa natale del filosofo; tutti, durante la cerimonia nell'aula magna, intiarono i discorsi in latino con l'elogio di don Miguel. Al coro si associò, ultimo, il rettore magnifico dell'Università di Madrid, Pietro Entralgo, per esaltare «il macstro che sarà ricordato quando noi saremo scomparsi». Seduto in prima fila tra le autorità, il volto serrato fra le mani e i gomiti puntati sulle gambe, il vescovo di Salamanca soffriva in silenzio.

Non si dicono cose nuove parlando dell'intransigenza dell'alto clero spagnolo, ma al vescovo di Siviglia che ha proibito il ballo nelle sue diocesi si contrappone don Angel Herrera Doria, il combattivo vescovo di Malaga che ha organizzato una scuola per sacerdoti dove vengono illustrati i problemi sociali; e se il Pontefice darà partita vinta ai «preti operai» francesi contro i loro cardinali, don Doria, che è un antico giornalista, si propone a sua volta di mandare dei sacerdoti a lavorare nelle fabbriche.

Dolcezza francescana

C'è, sì, il tremendo cardinal Segura, la cui ultima enciclica contro la lussuria sembra scritta da Torquemada ai tempi del grande inquisitore di Siviglia, che andò a Roma per protestare contro l'intransigenza del suo cardinale, un altissimo prelato vaticano rispose: «Speriamo nella Provvidenza divina»; ma c'è anche il vescovo di Valencia che minaccia di far scomunicare gli industriali che sfruttano gli operai. E c'è il serafico cardinale Play Daniel che, addolorato dai danni apportati ai tetti delle chiese dalle cicogne, ha invitato i cuochi a scacciare gli uccelli, aggiungendo con dolcezza francescana: «Ma senza usar violenza a queste creature del Signore». E ci sono le «piccole sorelle di Gesù», le monache che hanno avuto il coraggio di entrare nel quartiere della «Bumba» (la bomba), in «corte dei miracoli» di Madrid, senza luce senza fognature senza alberi, tutte capanne e caverne, dove nessun poliziotto osa mettere piede; e abitano fra mendicanti ladri sfregiati assassini prostitute con il cui aiuto hanno costruito una chiesetta fatta di sassi, ma spaziosa, nella quale potranno ricondurre al Sacramento molte anime perdute il giorno in cui un sacerdote madrileno avrà il fegato di andare a dir Messa nella «Bumba».

E ci sono los hermanos de la misericordia i frati che vivono nei cimiteri dove hanno fatto voto di restare fino al giorno in cui verrà il loro turno di prendere posto in una delle tombe che adesso curano. In Spagna non si conosce culto o amore per i defunti; i cimiteri sono squallidi, spesso infestati da sciacalli umani: è consuetudine tagliare con una lametta da rasoio i vestiti dei morti per impedire che vengano rubati.

Ecco perchè gli spagnoli sono sempre dietro i loro preti: ora con i ceri, ora con le latte di benzina. Si indignano quando sentono che, dopo aver costruito un grande albergo per i turisti stranieri, il governo ha permesso che venga trasformato in seminario; si entusiasmano quando apprendono che il primate di Spagna ha consentito a Fra José Moisen, un famoso attore che aveva preso la tonaca il 1956, di uscire dal suo monastero di clausura per dirigere e interpretare la pellicola «Partita di gloria».

Altro fatto del giorno nel campo degli spettacoli: la prima rappresentazione, contemporanea in tre teatri, delle tre ultime commedie di Jacinto Benavente che a ottantasette anni ancora domina incontrastato il teatro spagnolo. Lo incontrai in un bar della Gran Via di Madrid, famosa per la sua collezione di 6700 bottiglie di liquori differenti. Era circondato da un gruppo di aficionados ai quali declamava: «Non posso parlare di politica, gli argomenti religiosi sono tabù, di adulterio è vietato scrivere; sta proprio diventando difficile scrivere commedie nuove».

Aggiungerò infine il ricordo, a Granada, di una cantoniera anonima e stridula da un'orchestra gitana installata al terzo piano del palazzo dove ha sede il «Banco de Bilbao». La canzonetta, suonata otto ore il giorno, è da molte settimane sempre la stessa: «Tengo una vaca lechera». Gli zingari vengono stipendiati dal duca Francisco Lopez Luque, padrone del palazzo, nella speranza di costringere i dirigenti della banca a pagargli una pigione maggiore per i locali dei primi due piani. Cederanno i banchieri o si stancherà don Lopez Luque? I cittadini di Granada stanno a guardare, scommettendo, e sarebbero tutti pronti a parteggiare per il duca se egli si decidesse a rendere più variato il programma del concerto.

Enrico Altavilla

Scomparso sulle Ande un aereo con 25 persone

La Paz, 5 novembre.

Nove unità aeree, una staffetta e otto boliviane, stanno sorvolando le Ande nel tentativo di rintracciare un apparecchio di linea della aviolinee boliviane, che risulta mancante da 48 ore. Esso recava a bordo 25 persone, fra cui 8 bambini. Era partito martedì dal Centro O.I.Q. di Camiri, nella Bolivia sud-orientale, ed era diretto per Sukre, dove doveva giungere in questo pomeriggio. Da allora non se ne sono avute più notizie. Stando alle notizie della stampa, l'apparecchio si sarebbe abbattuto sulle Ande, che occupano parte della Bolivia; ma queste notizie non hanno avuto alcuna conferma.

COME STIAMO A LINGUA

Signora in beige e marito al verde

Modi contrari al parlar di Firenze - L'ausiliario «essere» coi verbi celesti - Consolazione per lo «statale» moderno: «Ne piglio pochi ma non ci piove sopra»

Or fanno sei noterelle, parlando delle preposizioni e dell'abuso che oggi se ne fa, ci sfuggì, non sapremmo dir come, la. Non c'è ragione d'averle riguardo, e la riacciuffiamo qui. *In* è mallissimo usata in luogo di *di*, per indicare la materia di cui è composta una cosa: statua *in* bronzo; muro *in* mattoni; libro legato *in* cartapecora e magari, per far peggio, qua e là segnato *in* rosso. E' l'*en* francese, ripreso dai grammatici di quella lingua, ma divenutovi comunissimo e indi passato nella nostra, che suole accogliere, oltre ai propri, gli errori altrui. E bravo chi oggimai riuscisse a spiccicare l'*in* dal verbo lavorare (*in* alabastro, *in* bersanera e simili), dove gli Antichi rettamente dicevano: lavorare *di* marmo, d'argento e così via.

Secondo neologismo è puré *in* come complemento del verbo *vestire*. Anzi l'uso moderno lo fa stare da sè; e nelle cronachette mondane girano, assolutamente, signore *in* nero, *in* rosso, purtroppo anche *in* «bianco» (gittati ai cani il mezzile, il lionato, l'avana), signorine *in* rosa, giovanotti *in* grigio: il tutto su di uno sfondo relativo di mariti e di genitori al verde. La buona italiana veste *di* bianco; il buon soldato, quando ne abbia licenza, *da* borghese.

E facciano il piacere gli amici dell'*in* di non allegare l'Alighieri, dove dicendo: «in porpora vestite» sembra dar loro ragione. Lì «porpora» è preso dal Poeta non come colore ma come panno o veste purpurea; ma dove intende colore, dà ragione a noi: «vestite di color di fiamma viva».

Rimessici dal lieve turbamento, finiamola con questa preposizione. Sta male innanzi a certi avverbi che si sanno reggere da sè, senza puntelli: (a allora, *in* riguardo, *in* oggi, invece dei semplici *allora*, *riguardo*, *oggi*; è molto peggio sta *in*, in luogo della preposizione articolata. In quelle maniere che si risolvono in un gerundio, come *in* attesa per *nell'*attesa, *in* risposta e simili; e in quelle locuzioni temporali che denotando un tempo determinato richiedono appunto l'articolo determinativo: *in* giornata, *in* serata, invece che *nella* giornata, *nella* serata.

Perchè qualcuno dice che arzigogoliamo e cerchiamo i fichi in vetta, come parole e modi tra i più usati dall'uomo della strada. *Piove*, tutti son capaci di dirlo, con o senza estensione al Governo; ma quando *piove*, si urta negli ausiliari e cominciano le dissensioni. E' piovuto o *ha* piovuto? E' tonato o *ha* tonato? I verbi impersonali vogliono l'ausiliario *essere*: «ma il concetto d'una causa astratta da cui derivano la pioggia e le altre vicissitudini atmosferiche», nota con un filo di mestizia il Fornaciari, «ha portato l'uso di *avere*: ha diluviato, ha tonato ecc. modi contrarii al parlar di Firenze». Se il lì quel caro grammatico ancora si vede, perchè non consolarlo adottando tutti quanti, con questi verbi celesti, l'ausiliario *essere*? Che del resto non si potrebbe mai sostituire con *avere* nelle espressioni: è aggiornato, è raffreddato, è riscaldato e simili. *Piovere* ha anche una bella espressione figurata: *non piovere sopra una cosa*, per dire che questa cosa è certa, sicura. Lo «statale» moderno, che ha così pochi motivi di sorridere, potrebbe ricrearsene, sostituendo alla vieta espressione: «pochetti ma sicuretti»: «ne piglio pochi ma *non ci piove sopra*».

E se per la strada un passante senza orologio ci chiedesse che ora è, siamo certi di fare una buona figura? Le due *e mezzo*! L'aggettivo *mezzo*, posposto al nome per indicare dopo una quantità intera una metà della stessa, è sempre neutro: una mela *e mezzo*, un'ora *e mezzo*; e prende natura di avverbio quando s'unisce a un altro aggettivo per attenuarne il significato: *mezzo* vestita, e non *mezza* vestita come dicono molti libertini della lingua.

Sedere o *sedersi*? Il Tommaseo non fu mai così in vena come nella lettera S del suo dizionario dei sinonimi. Nel *sedersi* è idea di comodità: *sedere* in gagna (non *sedersi*). «Siede in cattedra chi ci va e ci sta per insegnare con cura e felicità; non pochi vi *si seggono* per sdraiarsi e far dormire a scosse». *Seggia* per «gli accomodi» è un po' asciutto, non promette cuscino; nè il *sedere* a certi crocchi e pranzi è un vero accomodarsi. In Parlamento taluni *seggono* anche e soprattutto per rizzarsi (li conosciamo); alcuni (non li vogliamo conoscere) *seggono* per «guadagnare un posto dove *sedersi* a bell'agio tutta la vita». Il grande filologo continua con questa grazia e distingue chi *sta* seduto, chi *si sta* seduto (più agio), e chi *se ne sta* seduto (solo o in disparte, e in pensiero); e a far sentire l'importanza di un semplice *si* anche privato d'accento, ci ricorda che nelle votazioni per alzata e seduta il deputato dice di sì o di no col *sedersi*: col *sedere*, la forma semplice, non sarebbe bello. E finalmente che *mettere* uno a *sedere*, maniera ancora viva per «togliergli l'ufficio che aveva», non si dirà *metterlo a sedersi*, chè anzi il meschino si disagia di là dove già *si sedeva*.

La morale d'oggi sono due. Anche le parole più semplici e comunemente usate celano insidie grammaticali. Gli Italiani che non leggono i *Sinonimi* del Tommaseo, non si vogliano divertire.

Leo Pestelli

Una statua subacquea sarà inaugurata a Camogli

Genova, 5 novembre.

Presto una prima statua subacquea a protezione di quanti scendono nei fondi sottomarini, o sommergibilisti, sommozzatori, palombari e pescatori subacquei verrà posta in mare a San Fruttuoso presso Camogli.

Lo scultore genovese Guido Galletti ha progettato la statua del Cristo che sarà alta due metri e mezzo e peserà da sola quattro quintali e oltre venti tonnellate col basamento di calcestruzzo. La statua, fusa a Milano, verrà saldata al basamento di calcestruzzo a Genova. Con un pontone scortato da unità della Marina, da navi e imbarcazioni civili e sportive, sarà trasportata a San Fruttuoso e qui posta in opera.

RICHTER presenta le novità del giorno:

RICETTE PER VIVERE A LUNGO
di JOHN TEBBEL
con una presentazione di MARIO MUSELLA
pagine 250 Lire 900
Per una vita più sana e più lunga, l'Autore vi dà consigli efficaci secondo le più avanzate teorie moderne

IO VIVO COL CANCRO
di EDNA KAEHELE
pagine 207 Lire 700
In questo libro che ha suscitato enorme scalpore in tutto il mondo, l'Autrice, un'ammalata di cancro, spiega come ha trovato la forza di volontà per vivere come una persona normale malgrado la sua malattia

In tutte le buone librerie. Se il vostro libraio ne fosse sprovvisto, da RICHTER & C., via Fra' Gregorio Carafa 25, NAPOLI

Una novità squisita....

elegante e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. E una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la suoneria. Brevetto CYMA - E' più semplice - E più sicuro!

da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

LE TRUFFE DEL PRINCIPE PATERNÒ

Offriva a pagamento candidature alla Camera

Roma, 5 novembre.

Viva impressione ha destato negli ambienti dell'aristocrazia romana e siciliana la notizia dell'arresto del principe Mario Francesco Castello-Paternò, accusato di truffa aggravata in danno di Angelo Sante De Biasio, al quale aveva carpito la somma di due milioni e 145 mila lire. Il principe si era infatti presentato a lui quale presidente dell'«Associazione nazionale insigniti Ordini equestri della Corona d'Italia» e gli aveva offerto una candidatura alla Camera dei deputati; Castello-Paternò è inoltre accusato di traffico di titoli nobiliari.

Da quanto si è potuto in seguito sapere, il principe Mario Francesco Castello di Paternò, è effettivamente principe, in base ad un decreto reale di Francesco II, re delle due Sicilie, decreto che fu emesso il 18 settembre 1860, che conferiva il titolo al nonno materno del principe attuale.

Il Principato è quello delle Baleari e dà facoltà a chi ne è titolare di conferire titoli di Corte, come ducati, contee, baronie e marchesati, a discrezione del principe stesso. Il principe Mario Francesco avvalendosi di tale facoltà ha elargito ben duecento titoli, poco più o poco meno, e per la maggior parte all'estero, dietro compenso di circa un milione l'uno, e ciò per sua diretta dichiarazione resa alla polizia.

Titoli erano stati elargiti a persone residenti nel Canadà, Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, nelle nazioni dell'America del Sud. Ed ecco alcuni dei titoli che il principe aveva distribuito: conte di Formentera, marchese di Cabrera, marchese delle Baleari, duca di Aceiga, marchese di Castelnero, duca di Villahermosa, marchese di Monsellice, conte di Castelbayolla, barone di Roccarasata, marchese di Castalsalina.

Resta ora da vedere se il principe, al momento della elargizione del titolo, prendeva o affermava di prendere per sè del denaro. In questo caso infatti non esiste alcun reato in merito a ciò, dato che la Costituzione non riconosce il valore dei titoli nobiliari. Ma se invece il Paternò prendeva questo denaro e lo diceva destinato ad opere di beneficenza, allora esiste uno specifico reato.

IL LIBRO DEL GIORNO

Storia della Resistenza

La *Storia della resistenza italiana* di Roberto Battaglia (Einaudi, 1953, pp. 621 L. 2500), allo stato delle cose — cioè degli studi e delle cognizioni nostre sull'argomento — è un libro assai utile. C'è la trama dei fatti; c'è una raccolta copiosa di dati particolari; c'è l'impostazione, almeno, delle questioni principali; c'è infine, una ricca bibliografia. Purtroppo, non c'è un indice dei nomi: lacuna assai grave, rispondente ad una cattiva inveterata abitudine italiana e francese.

Si può affermare — ed è stata già affermata — che questo libro del Battaglia non è ancora la storia della Resistenza, prevalendo in essa il racconto cronistorico sulla elaborazione sintetica. L'osservazione è in buona parte vera, non in tutto. Un principio almeno di una simile elaborazione c'è: si vedano i paragrafi sulla formazione dei primi nuclei partigiani, sull'«attesismo», sulla formazione del C.L.N.A.I., sull'unità di azione della Resistenza. Rimane vero che la cronaca dei fatti particolari è prevalente; ma c'è da domandarsi, agli effetti pratici, se questo non sia un «felix error». Una raccolta sistematica dei fatti, con un primo ordinamento necessariamente cronologico e locale, era indispensabile.

E' stato anche osservato, che si sente troppo nel libro il partigiano comunista. Per quel che concerne gli episodi singoli di azione resistente, mi sembra che il racconto del Battaglia non faccia discriminazioni. C'è una gran parte data alle formazioni comuniste; ma non è minore quella delle formazioni aclelliste. Se mai, è l'iniziativa generale comunista quella a cui vien fatta la parte del leone; tuttavia anche qui il B. d'A. è messo in rilievo notevole. E' piuttosto nella interpretazione e valutazione di taluni fatti politici che si può notare la prevalenza del punto di vista del partito. Abbiamo la rappresentazione, appartenente ormai alla storia sacra del comunismo, dell'iniziativa Togliatti per la collaborazione con il governo regio-badogliano, come della svolta decisiva, del «Deus ex-machina», per la politica della Resistenza. E' strano, a questo proposito, che non si siano ancora osservati due fatti, o per lo meno non sia prestata loro la dovuta attenzione. Il primo è che quella iniziativa Togliatti (quale che sia il giudizio che se ne voglia fare) fu preceduta dall'azione diretta ad ottenere il ritiro del re — e che infatti l'ottenne —; azione in cui (e il racconto del B. non ne fa mistero), i comunisti non ebbero nessuna parte direttiva. Secondo fatto: l'iniziativa Togliatti venne posteriormente, per una parte essenziale, annullata dal rifiuto opposto dal C.L.N., dopo la liberazione di Roma, di collaborare con Badoglio, e dall'imposizione al Luogotenente del capo del C.L.N., Bonomi, come presidente del Consiglio. Fu quello un atto decisivo per lo stabilimento dell'autogoverno democratico. Non è solo il Battaglia, qui, a non aver visto la consistenza e la portata reale dei fatti. Più della partigianeria comunistica, ha avuto qui influenza sugli apprezzamenti la svalutazione della democrazia antifascista a opera del conservatorismo monarchico.

E' poi abbastanza strano — e qui, davvero, la visione «partitica» ha influito — che il B. consideri la ripresa di relazioni diplomatiche fra l'U.R.S.S. e il governo di Badoglio come un riconoscimento russo del diritto di autodecisione italiana. Sì mai, sarebbe stato piuttosto il contrario, in quanto si accettava una riserva il governo regio. Di fatto, non era nè l'uno nè l'altro: era semplicemente una mossa tattica dell'U.R.S.S. nei rapporti d'influenza con gli alleati occidentali. Sarebbe difficile indicare vantaggi concreti venuti all'Italia da quell'atto russo.

Un altro punto in cui l'esposizione del B. richiede correzione è là dove attribuisce, o sembra attribuire, al P.C.I. una specie di monopolio, o almeno di iniziativa, per l'idea di una pace separata italiana, cioè di una rottura dell'alleanza con la Germania. Una tale idea fa patrimonio comune di tutti i movimenti e di tutte le personalità antifasciste fin dalla prima dell'entrata in guerra dell'Italia.

E' poi una semplice congettura del B. —, anche se non priva d'interesse — che Vittorio Emanuele III e Badoglio abbiano pensato in un primo momento a far da intermediari fra la Germania nazista e gli anglo-americani, per un fronte unico antisovietico. Come prova, o anche solo come indizio, non può certo bastare l'osservazione ironica fatta dal re con Bonomi il 2 giugno 1943, su Roosevelt presidente di una repubblica plutocratica e alleato della Russia comunista.

Va considerata infine come una distrazione (chi non ne commette?) l'affermazione a p. 161, che fino alla conferenza di Mosca dell'ottobre 1943 i rapporti dell'U.R.S.S. con le potenze occidentali erano stati limitati alle immediate esigenze belliche. E' del maggio 1942 il trattato ventennale di assistenza fra U.R.S.S. e Gran Bretagna.

l. s.

IL PROCESSO HOLOHAN VERSO L'EPILOGO

Appassionate arringhe degli ultimi difensori

Le argomentazioni dell'avv. Quaglia per smontare le accuse contro Migliari - Il patrono di Icardi sostiene che il maggiore fu ucciso per necessità di guerra - Forse oggi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 5 novembre.

Il processo Holohan è giunto alla fine: domani i giurati della Corte d'Assise decideranno, nel segreto della camera di consiglio, il destino di Aminta Migliari, Giuseppe Manini e Gualtiero Tozzini. La sorte dei due imputati stranieri — il tenente Aldo Icardi e il sergente Carlo Lo Dolce — preoccupa in misura molto minore perché nei loro confronti una sentenza di condanna o di assoluzione assume un valore puramente simbolico, essendo entrambi liberi e impuniti in America.

Le ultime parole che si sono udite stasera nell'aula sono state appunto un monito e una preghiera ai giurati: «Si spalanchino le porte del carcere per Manini e Tozzini che fanno una gran pena, servi e schiavi della paura. Esca Aminta Migliari dalla prigione a testa alta, con il suo intatto onore di cittadino e di partigiano».

«Siete rimasto solo»

Con questa appassionata invocazione l'avv. Orazio Quaglia ha concluso la sua arringa che per due ore ha tenuta incatenata l'attenzione della Corte, degli avvocati e del pubblico. Egli ha esordito affermando: «Ho la convinzione lucidissima e folgorante della innocenza di Aminta Migliari; spero di farla risplendere anche a voi, signori della Corte. I colleghi che mi hanno preceduto, e che pure avevano ragioni di speculare sulla pretesa colpevolezza del mio cliente, si sono ricreduti ed hanno ammessa la verità. Siete rimasto solo, Procuratore Generale, solo e spietato perchè parlando di verosimiglianza delle accuse osate voler rinchiudere questo innocente in carcere per 24 anni».

L'avv. Quaglia ha quindi trattato i punti essenziali della causa, dimostrando che Manini e Tozzini chiamarono il loro ex-comandante come correo nella speranza di salvarsi aggrappandosi a lui. Le imputazioni a suo carico sarebbero state provocate esclusivamente da quell'infelice artificio difensivo.

Arrestati nella primavera del 1950, il barcaiolo e il boscaiolo del Lago d'Orta parlarono col giudice istruttore di un colloquio avuto con Migliari nel novembre 1944, circa due settimane prima del delitto. Si trattava, secondo l'oratore, di una conversazione generica sui vaghi propositi criminosi del tenente Icardi. Lo stesso Migliari in un interrogatorio di quell'epoca confermava il fatto, sostenendo di avere attribuito le espressioni dell'ufficiale a un momento d'ira e di delusione. Nell'estate 1951, dopo che Manini e Tozzini si erano consigliati con altre persone, modificarono le prime dichiarazioni, precisando che il colloquio col comandante «Giorgio» era stato molto serio e che questi aveva dato perentorio comando di ubbidire al tenente Icardi anche nel caso dell'omicidio. Di qui sorgeva l'accusa di complicità contro il Migliari.

In udienza, interrogati con molta accortezza dal Presidente, i due imputati modificavano ancora la loro versione, attenuando la presunta responsabilità dell'ex-comandante. Aggiungevano inoltre che l'ufficiale americano li aveva minacciati di morte se avessero fatto cenno del delitto ad Aminta Migliari o ad altri. «E perchè al complice si dovrebbe nascondere il fatto compiuto?», si è chiesto l'avv. Quaglia. Per un attimo l'oratore ha taciuto. Intorno regnava il massimo silenzio: tutti erano assorti. Manini nella gabbia nascondeva il volto tra le mani e Migliari piangeva per la commozione.

Il difensore ha poi voluto far rilevare che il 20-22 novembre, epoca del colloquio Migliari-Manini-Tozzini, non si poteva neppure parlare dell'uccisione del maggiore Holohan perchè il delitto venne deciso soltanto fra il 4 e il 6 dicembre.

Dimostrata la infondatezza della chiamata di correo, l'avv. Quaglia ha esclamato: «Aminta Migliari dopo la scomparsa del maggiore cercò con tristezza e con affanno di scoprire la verità. Ma sui suoi passi incontrò sempre la insormontabile barriera di silenzio creata da Icardi, Lo Dolce, Manini e Tozzini. Per questa barriera egli deve essere condannato?».

La «causa dei fantasmi»

Il Procuratore Generale, partendo dalla considerazione che Migliari fosse colpevole, aveva interpretato tutte le sue azioni successive come il desiderio di costituirsi un *alibi*. L'avvocato Quaglia ha smantellato queste accuse, ora con la semplicità di un esempio, ora con l'ironia di una battuta.

Perchè Migliari avrebbe partecipato alla congiura?, si è ancora domandato il difensore. Non per la rapina, negata dallo stesso rappresentante della pubblica accusa. «Quali vantaggi poteva dunque trarre dal delitto il comandante «Giorgio» che nel maggiore Holohan, cattolico, democratico e anticomunista, vedeva il miglior appoggio per le sue formazioni democristiane?».

Le ultime parole dell'avvocato Quaglia — che alla fine dell'arringa ha pronunciato espressioni sferzanti per qualche ambiguo testimone — sono state salutate tra il pubblico da qualche applauso subito represso. Il Migliari si è alzato per ringraziare, ed intanto pudicamente si asciugava le lenti degli occhiali con un fazzoletto bianco.

Nell'udienza di stamattina ha parlato l'avv. Giulio Cantoni, difensore d'ufficio del tenente Icardi. Egli ha definito il processo la «causa dei fantasmi, dove la verità appare inafferrabile, sempre sfuggente in un perpetuo gioco di ombre e di luci». L'oratore ha dovuto ammettere che l'ufficiale americano fece uccidere il maggiore Holohan; ma ha sostenuto che egli rivolse le armi contro il suo superiore per una dura necessità di guerra, e non per motivi che noi, a distanza di tanti anni e all'oscuro di quanto avveniva nella missione Crysler, non possiamo conoscere. L'avvocato Cantoni ha svolto tale tesi con molto calore e grande intelligenza. Ha concluso chiedendo l'assoluzione anche per il tenente Icardi.

Domattina replicherà il Procuratore Generale dott. Casalegno, che durante la discussione è stato attaccato da tutti i nove difensori. Poi quasi sicuramente si avrà la sentenza.

c. n.

SPETTACOLI

I Wiener Symphoniker alla Pro Cultura femminile

L'annuncio della sostituzione all'ultim'ora d'una o di più parti d'un programma è spesso sgradito; è come la delusione d'un appuntamento. Il cambio non sempre è vantaggioso. Non era questo il caso, invero, avendo i *Wiener Symphoniker* surrogato la sinfonia *La Passione* con *La Reine* di Haydn, e il *Concerto per flauto* in sol con quello per pianoforte in si bem. magg. di Mozart. Poco noto, questo, il ventitreesimo, l'ultimo e fra le ultime opere di lui, correbbe essere più volto ascoltato. Il non soltanto per scorgervi la suprema maestria di tradizioni e di novità formalistiche, che ne fa un esemplare documento della quotidiana esperienza, ma anche e soprattutto per accedere a quel mondo sentimentale, che, quasi al limite della vita, più che mai rinunciava all'accessorio, e toccava la propria perfezione; per accedervi e sostarvi ammirando.

Gli accenti, che le vigorose opere precedenti, (questa è nuova: 1956), rivelano essenziali, perenni, nello spirito di lui, ritornano filtrati, sublimati. La tenerezza, la malinconia, la serenità, fra gli altri stati d'animo, paiono anche più distaccate dal dramma vitale, trasferite in una altra, dove la rassegnazione è un'energia, la nostalgia una quiete, e la gioia forse un'inquietudine. Queste parole, e molte altre, non si pronunciano, per un'opera del 1791, con la vana intenzione d'un riferimento romantico-tedesco, o per un'impossibile analogia con la visione di altri grandi di quel tempo; ma rappresentano approssimativamente impressioni, che soltanto Mozart concede, e vuole siano rinnovate e ripensate nella loro rivelazione e nel loro mistero. Infatti se il primo e il terzo tempo delineano e concludono un ciclo di immagini, il «cantabile» del *Larghetto* sembra preludere a non so qual futuro, allorchè la veloce «romanza» è anima un'elegia e un sorriso.

Infine il *Divertimento per archi* di Bartok nuovamente dimostrò che se la primeggiante semplicità può esser biograficamente attribuita alla calma che l'artista, uscito dalla patria turbolenta e pericolosa, godette nell'ospitale Svizzera, d'altra parte la vivacità fantastica, che direttamente e affettuosamente poetizzò le care reminiscenze delle danze e delle canzoni nazionali, non matura, piena e sobria, cioè impetuosa quanto il calore inventivo e la natura della materia promuovevano, è quasi immune di quella violenza, specialmente ritmica e timbrica, che in altre opere pare asorbitante, e meno piace. Qui le alternanze strutturali nel primo *Allegro*, l'intensa drammaticità dell'*Andante*, e la briosa elaborazione in rondò di motivi e di atteggiamenti contadineschi e propriamente ungheresi nel terzo *Allegro*, sono armonicamente coordinate.

Il maestro Franz Litschauer, avendo tosi concertato l'orchestra opportunamente ridotta, meritò insieme con esso i calorosi applausi dei soci della Pro Cultura femminile, che per la prima volta affollavano la sala del Conservatorio. E molta simpatia e stima subito ottenne Alfred Brendel, il quale da un piccolo pianoforte, che rendeva quasi quanto un fortepiano sul finire del Settecento, trasse con nitido tocco sonorità delicatissime, proprio quelle che occorrono alla significazione del bel Concerto di Mozart.

a. d. c.

IL TEATRO — Domani inizierà un corso di recite la Compagnia dialettale diretta da Tino Casaleggio e Angelo Alessio con la novità «Siamo tutti torinesi» tre atti di Dino Belmondo.

TEATRI E RITROVI

(Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43.172)

Alfieri: ore 21,15 Comp. Ustris-Macario nella Riv. Made in Italy **Carignano:** ore 21,15 Comp. Calindri Zoppelli Volpi Valeri: «La tavola» di M. G. Sauvajon.

Galleria Martina G. S. Federico 42 Mostra Scorselli 10-12, 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-823: 17-19 21-1 Dj Nunzio, cant. M. Cavanna, R. Vigna.

Augustus: ore 21-1, Casamatta.

Castello Danze 17 21 Rosa Ciot. **Gaudia Danze:** 16,30 21 Silvestro. **Gay Acead. Danze:** 17 e 21 Angelini, Una voce e una chitarra. **La Feria** 21 Orch. Nini Rosso, c. G.Sandra, D.Paturuno, Trio Happy **Principe:** 21 Cantora, c. Pelcone. **Smeraldo Club:** Goito 3 t. 683-670 21-1 Due Orch. Venerdì chic riservato al Circolo «La Stampa». **Trocadero:** 17 e 21 Comp. Bery **Winter Eden** p. Statuto, danze 21

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-13; 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, L. Padovani, Viet. minori 16 anni. Mattinata 10,30 a L. 175. **Ariston:** «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gélin, B. Lange. 1ª vis. assol. Viet. minori 16 anni. **Astor:** «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton. **Corso:** «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton **Doria:** «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, L. Miranda Mattinata ore 10,30 a L. 175. **Lux:** «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, B. Flon. **Maffei** «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, Daniel Gélin, B. Lange. 1ª vis. assol. Viet. minori 16 anni. **Metro-Cristallo** Lana Turner tech. «La vedova allegra» F. Lamas sul grande schermo panoramico Fl. 300, Gall. 250, Matt. 10,30 L. 175 **Reposi:** «Aida» Ferranicolor. Sophia Loren, Lois Maxwell. **Torino:** «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, F. Granger. Ap. 10 **Vittoria:** «La maschera di cera» colori Natural Vision 3-D.

Alexandra: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. schermo panor. orig. Ult. 21,45.

Alpi: «La leggenda del Piave» Renato Baldini, Gianna M. Canale. Prima visione Torino.

Augustus: «I vitelloni» A. Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.

Capitol «Il più grande spettacolo del mondo» tech. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14 ult. 21,45.

Fiore: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14 ult. 21,45. **Giardino:** «Salvate il re» Anthony Dexter, Jody Lawrence.

Hollywood. Il prezzo del dovere, Robert Taylor, Eleanor Parker. **Ideal:** «Angeli dei quartieres Sernas. Riv. Trottolino 16,15 21,15. **La Feria:** Un turco napoletano, colori Totò, Isa Barzizza.

Massima: «La pattuglia dell'Amba Alagi» L. Tajoli, M. Vitale. **Nazionale:** «Traviata '53» B. Lange, A. Francioli, De Filippo. **Principe:** «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker. **Statuto:** «Pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, M. Vitale.

Astì: «Art. 519 Codice penale» Henry Vidal, C. Greco. Ap. 10. **Cori:** «La stupenda conquista». **Mignon** Jolanda figlia cons. nero. **Milano** «Trinidad» «Colt 45». A.10 **Olimpia:** «L'urlo dei Sioux». **Po** Mondo nelle mie braccia, Peck F. Nunez: Circo di Sorrento. A.10 **Regina** Nessuno ti avrà mai. V. **Romano:** «Accadde in settembre» Nuova Riv. Cinem dei 7: 16,15 21,15 **S. Felice:** «Spia del lago» Alan Ladd e Wanda Hendrix.

Esperia: Allegra fattoria, techn. **Italiano:** «Pirata Yankee» tech. Jeff Chandler, Scott Brady. **Miraflori:** Padrone delle ferriere. **Vinaglio:** «L'altro uomo» Farley Granger e Robert Walker.

Elisea: Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux. Viet. min. **Frejus:** «Grande gaucho» techn. G. Tierney, Rte. Gina Bonetto. **Nuovo:** «Nostra Signora di Fatima» technicolor Warner. **S. Paolo:** Regina dei Desperados techn. Jane Russell, B. Scott.

Belgio: «Isola uragano» techn. **Corallo:** «Gli occhi che non sorridono» L. Oliver, J. Jones. **Eridano:** «Legione straniera» V. Romanez, I. Gaiter, A. Farnese. **Orapa:** Ultima sia di Carlo, tech. **Radium:** Brigante Taora del lupo, c. Comp. Riviste Thelma-Orbechi. **V. Veneto** «Sensualità» E. Rossi Drago, A. Nazzari, Mastroianni.

Astra: Maschera di fango, colori. **Bernini:** «Mondo nelle mie braccia» techn. G. Peck, A. Blyth. **Cibrario:** «Sirpe dannata» tech. **Excelsior:** «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli. **Manzoni:** Padrone delle ferriere. **Odeon:** «Figlio di Alì Babà» tec. **Star:** «Maria Walewska» Garbo.

Adua: «La [illegible] mormone» Ver. **Aurora:** «I tre corsari» Manni. **Brenta:** Amanti di Toledo, Valli **Fertina:** «La grande passione» techn. Tyrone Power, A. Blyth. **Nord:** Jolanda figlia cons. nero. **Palermo** Mano pericolosa, Peters. **Sociale:** «Ultima freccia» techn.

Calosso: Un Turco napoletano, colori Totò, Isa Barzizza. **Italia:** «Pandora» tech. Gardner Riviera: Terso-Richard. 21,15. **Lingotto:** «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli. **Moderno:** «Ultimatum alla terra» «Furia del Congo». Ap. 15. **Nizza:** «Nevada express». **Piemonte:** Diario di un condannato, techn. Vietato minori 16 a. **Spezia:** Ti avrò per sempre, tech Esther Williams, J. Durante. A.15

Alba: «Lupi mannari» G. Kelly. **Apollo:** «Niagara» tech. Joseph Cotten, M. Monroe. Viet. minori. **Dina:** Caporale piacciono bionde **Dora:** «Oro dei Caraibi» techn. **Edera:** «Amore che ci incatena. **Lorento:** Regina dei pirati, tech. **Lutrario:** «Amante di ferro» techn. Alan Ladd, V. Mayo. **Roma:** «Pirata Yankee» techn.

Riduzione E.N.A.L., oggi, nei seguenti cinematografi: Giacosa, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi interrogato a Firenze dalla Commissione d'Appello dell'U.V.I.

La riunione a porte chiuse - Il campione, nel suo reclamo contro la squalifica, si è fatto assistere da un avvocato - Nessuna decisione per ora - Preannunciato un comunicato ufficiale da Roma

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 5 novembre.

La Commissione di appello e disciplina dell'Unione Velocipedistica italiana ha tenuto oggi una seduta a Firenze, per esaminare e deliberare sul reclamo che Fausto Coppi ha presentato contro la sospensione di otto giorni — dal 19 al 26 ottobre — e contro l'ammenda di 50 mila lire «per il suo comportamento in gara durante l'ultima prova del campionato italiano svoltosi a Varese».

La squalifica impedì a Coppi di partecipare a due riunioni di non eccessivo rilievo e al Gran Premio Vanini, la gara a cronometro svizzera, per la quale il campione del mondo avrebbe percepito il più ricco ingaggio della sua carriera ciclistica: si parlò infatti di un milione e mezzo di lire.

Il provvedimento preso nei confronti di Coppi suscitò — com'è noto — una polemica che si prolungò per diversi giorni, ma che alla fin dei conti non ebbe — e non poteva avere — effetti pratici per il corridore.

L'U.V.I. mantenne il provvedimento e non ritornò sulla decisione presa: a Coppi non rimase che ricorrere alla Commissione d'appello e disciplina. Essa è composta dagli avvocati Brofferio di Roma, Bracciali di Pontedera e Bagnoli di Livorno, e si è riunita oggi alle 15 presso la sede regionale dell'U.V.I. in via Ginori, per esaminare il ricorso del corridore.

Gran fermento fra gli appassionati del ciclismo e nell'ambiente sportivo fiorentino in generale, poichè Coppi gode di molte simpatie e di molta popolarità anche nella città di Bartali. Qualcuno dava per certa la presenza del campione al giudizio di appello: qualche altro diceva che sarebbe stato presente soltanto il suo legale di fiducia, l'avv. Adamo Degli Occhi di Milano.

Coppi è giunto all'appuntamento, insieme col suo legale poco dopo le 16 e si è recato al luogo di riunione della C.A.D. Il campione è stato immediatamente fatto entrare nella sala ove i giudici erano riuniti, e ad essi ha esposto le ragioni che lo inducono a ritenere di essere stato ingiustamente colpito dalla Commissione tecnica sportiva. La discussione, svoltasi a porte rigorosamente chiuse, è durata 35 minuti.

Buonumore di Fausto Coppi e del suo avvocato, durante una pausa dell'interrogatorio di ieri a Firenze. (Telefoto)

Coppi è uscito sorridente, con l'avv. Degli Occhi, e subito è stato attorniato da amici e giornalisti, ai quali ha dichiarato: «Ho fatta un'esposizione serena delle mie ragioni ed ho fiducia che i membri della C.A.D. mi rendano giustizia, in quanto io non ho commesso colpo di sorta. Mi è stata negata l'oblazione che alla vigilia delle Tre Valli Varesine in feci dichiarazioni ad alcuni giornali affermando che mi sarei ritirato dalla gara del giorno seguente. Ho ribattuto ai giudici che questa non è la verità. Io mi limitai a dire soltanto che non sapevo bene, che le mie condizioni fisiche non erano perfette e che quindi sarebbe stato per me inutile ed anche dannoso partecipare a una gara nella quale non avrei potuto dare tutte le mie possibilità e nella quale non avrei potuto attaccare o difendermi adeguatamente. Tutto qui, non parlai per nulla di ritiro».

Coppi, dopo aver sorbito un tè in un bar gestito da un suo amico, si è recato alla stazione per prendere il treno per Piacenza, di dove sarebbe proseguito in macchina per Novi Ligure. Domattina egli partirà per Parigi, essendo ingaggiato per due riunioni in pista: da Parigi andrà a Dortmund, sempre per una riunione in pista. Infine, gareggerà il 29 novembre a Napoli; quindi riposo completo, sino ai primi del prossimo anno.

La riunione della Commissione d'appello e disciplina si è conclusa verso le 19, dopo l'esame di altri casi d'importanza relativa. Nessuna decisione è stata resa nota in merito al reclamo di Coppi. Tutti gli incartamenti sono stati inviati a Roma presso la Segreteria dell'U.V.I., la quale nei prossimi giorni diramerà un comunicato ufficiale.

c. c.

Rivalità nella Juventus tra Ricagni e Montico

Il giocatore argentino minaccia di tornare a Buenos Aires

L'allenatore juventino Oliveri non ha ancora potuto risolvere il dubbio sulla scelta del giocatore a cui affidare il ruolo di mezz'ala destra domenica a Bologna; Montico sta meglio, ma le sue condizioni fisiche non sono perfette, mentre Ricagni è completamente a posto. Il giovane friulano potrà oggi pomeriggio, e se il collaudo avrà esito positivo, sarà lui il prescelto a giocare con la maglia n. 8. Questa alternativa lascia Ricagni molto deprezzato nel mercato. L'italo-argentino esisterebbe per cui alcuni club desiderano averlo subito in Italia come titolare e di non sentirsi di fare la riserva. Sono sempre dubbio pure nelle file della Juventus, dove si spera che non avvenga nessuna conseguenza. Ricagni ha però minacciato di tornare subito in Argentina se non verrà incluso in prima squadra.

Per il resto tutto è ormai deciso nella formazione juventina in porta ci sarà ancora Angelino, mentre come mediano destro giocherà Gonella. La squadra partirà domani pomeriggio alle 12 con un'autoscorrier speciale.

Allenamento a sezioni ieri al campo del Toro. Al mattino i difensori ed i mediani, al pomeriggio gli attaccanti tra cui Bacchetti e Antonietti. E' assai probabile che Carlin Rocca confermi per la partita contro la Spal la squadra che ha pareggiato a Genova. Eziandio Bacchetti sale stamane di sabato e giungerà in serata a Torino dove pernotterà.

Le preannunciata partita amichevole Torino-Kalmar del 15 novembre non si farà: la squadra svedese non è riuscita a combinare un altro incontro in Italia e logicamente non può compiere un così lungo viaggio per una sola partita; il Torino è in trattative per ospitare, sempre il 15 novembre, una squadra uruguayana che sta compiendo una tournée in Europa, sembra il Cruzeiro.

Modifiche alla Spal per l'incontro col Torino

Ferrara, 5 novembre.

L'allenatore giallorosso Bertocco [illegible] a Torino a partecipare al ricevimento [illegible] Cavalieri, acquistato quest'anno dalla Roma. Ma non sarà la sola novità, oltre a quella già annunciata di Pontarelli, confermato al comando dell'attacco, poichè a quanto pare si sarebbe assicurato lo stranissimo concorso domenica a Di Vito, il quale sarebbe sostituito da Cardinali. Oltre a tutto ciò, è anche possibile il debutto in maglia bianco-azzurra del laterale Bimbi, il quale sostituirebbe Buzzanello. La direzione della Spal non ha dato comunque conferme ufficiali. La consueta riunione tecnica avrà luogo stasera. Formazione probabile: Cavalieri; Bimbi, Bacchetti; Cardinali, Bertocco, Bonifazzi; Pontarelli, Bonifazzi, Di Vito, Cervellati, Cucchiaroni.

Delusioni e speranze dei "bianchi„ vercellesi

La vittoria di Albenga ha ridato fiducia alla squadra battuta domenica scorsa sul suo campo dal Casale

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 5 novembre.

La Pro Vercelli ha vinto la gara di ricupero disputata ieri ad Albenga. Questa vittoria, in se stesso affatto sorprendente perchè ottenuta sul campo della penultima in classifica, acquista un valore particolare se si considera che essa è giunta a soli tre giorni di distanza dalla sconfitta casalinga con il Casale, che sportivi vercellesi domenica scorsa erano accorsi in massa al «Robbiano» per assistere al tradizionale derby con i nerostellati, e l'affluenza di oltre tremila spettatori aveva fruttato alle casse della «Pro» il record degli incassi da quando la società bianca milita in Quarta Serie.

Il successo-bella ottenuto, per il terzo anno consecutivo, dall'undici di Casale sul campo avversario, è stato una doccia fredda per i sostenitori della Pro Vercelli. I dirigenti della società non avevano nascosto, all'inizio del torneo, che l'obiettivo della squadra era la promozione in serie C. Per ottenere questo scopo, primo passo [illegible] il ritorno del glorioso sodalizio al posto che gli spetta in campo nazionale, le cessioni erano state limitate al minimo indispensabile, mentre si era proceduto al rafforzamento della squadra, naturalmente secondo le limitate possibilità di acquisto della modesta cassa vercellese.

Ceduta al Lanerossi Vicenza l'ala ambidestra Bellini, per sostituirlo venne preso in prestito dalla Juventus il giovane Gamba, mentre per i ruoli di interno destro e centravanti vennero acquistati un esperto ex-nazionale di serie A, Benedetti, lasciato libero dal Rapallo e il giovane Fiasinio dall'Abbiategrasso. Questo ultimo, figlio dell'ex-campione europeo di pugilato, veniva a rinforzare in maglia bianca il figlio di un altro grande ex-campione: il padre del centromediano Facelli è infatti il notissimo ostacolista Luigi Facelli. Il tandem di sinistra Musi-Francese veniva riconfermato, così come l'intero assetto difensivo, nel quale il prestito del portiere Airaldi dalla Sanremese veniva trasformato in acquisto definitivo.

La squadra così formata [illegible] brava in grado di mantenere le promesse. Non era proprio mancata quella l'inquadratura consigliata dall'allenatore Depetrini (il contrattacco Amalfa è finito all'Alessandria e l'interno Gambino è rimasto al Casale) ma, se si tien conto che, a campionato iniziato, è giunto ancora un rinforzo del nome e della qualità dell'ex-novarese Alberico, sempre sulla breccia nonostante i trentasei anni, essa bastava a giustificare l'ottimismo dei tifosi.

Le prove [illegible] in campionato sembrarono confermare le esposte previsioni, non offuscate [illegible] sconfitta a Rivarolo Ligure [illegible] cancellata da un franco successo con l'Arsenal Spezia. Poi è come [illegible] ad andar male: il portiere Airaldi fu richiamato alle armi e, nonostante una commovente lettera al capitano comandante del reparto, non è stato finora possibile sostituire domenicalmente dal calciatore, cosa che invece è permessa per gli altri «militari» vercellesi Reglietti, Vellano e Facelli. Senza Airaldi, con Alberico ancora a corto di allenamento e con Benedetti ormai stabilmente alla sinistra al posto di un Gamba impreparato, la Pro Vercelli, domenica scorsa, è caduta di fronte al suo pubblico contro i nerostellati del Casale.

In provincia, l'entusiasmo può accesa la presto a trasformarsi in pessimismo, ma la vittoria di Albenga è giunta a tempo giusto per non lasciar raffreddare la temperatura del calcio-tifosi vercellesi. Non è stata una grande vittoria: una rete su punizione segnata da Benedetti dopo nove minuti e difesa con i denti — alla vercellese — per tutta la gara. Comunque i due punti presi in Liguria sono stati sufficienti a riportare la squadra in buona posizione di classifica, immediatamente a ridosso dei primi.

Domenica i ragazzi di Depetrini dovranno fare visita alla Fulgor Fossanese allenata da un altro exjuventino, Bodoira. Se i «bianchi» riusciranno a non perdere a Fossano, il successivo confronto casalingo con l'Asota, capolista del girone, procurerà al rag. Milano, cassiere della Pro Vercelli, la gioia di un altro record d'incasso.

g. p.

Pilmark e Garcia forse non potranno giocare

Bologna, 5 novembre.

Dopo la partita di allenamento disputata ieri a Cremona, oggi i giocatori rossoblù hanno limitato la loro preparazione per l'imminente incontro con la Juventus a leggeri esercizi atletici. Permangono invariate le condizioni degli infortunati Pilmark e Garcia, i quali parlano difficilmente potranno scendere in campo contro i bianconeri; inoltre Cervellati è stato squalificato dalla Lega per 2 giornate.

Il Rallye del Marocco è stato vinto da Peron-Van der Kaart (Porsche 1286); 2. Guiraud-Feliers (Peugeot 203); 3. Dupont-Cosinelli (Simca Aronde); 4. Dominici-Tony (Aurelia); 5. Estager-Mechy (Renault).

Le previsioni del tempo

Una debole depressione in fase di ulteriore attenuazione interessa tuttora l'Italia centrale e meridionale. Sulle regioni settentrionali e del versante adriatico si avranno ancora annuvolamenti intensi e possibilità di qualche debole pioggia locale. Cielo scarsamente nuvoloso si avrà sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico. Sulla Sardegna e le regioni meridionali nuvolosità irregolare localmente anche intensa. Temperature in lieve diminuzione ovunque. Mari da molto mossi a mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5	16	Ancona	12,6	13,7
Trento	5,8	14	Pescara	12,4	15
Torino	1	16,4	Roma	10,2	19,9
Milano	6,3	11,7	Napoli	15,2	19,6
Venezia	6,5	15,6	Bari	14,8	17,2
Trieste	8,7	14,2	Potenza	9,4	12,4
Genova	14	20	Reggio C.	11,5	19,8
Bologna	6,4	15,8	Palermo	1,2	15,6
Pisa	9	19,9	Messina	14,1	19,6
Firenze	9,2	20,2	Catania	10	20
Perugia	8,2	14,2	Sassari	6,5	22,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Un accenno distensivo di apertura non ha avuto seguito: il movimento si è adagiato su un tenore lievemente riflessivo e si è del tutto inaridito come volume di affari. L'inconsistenza della quota è stata confermata in sede di chiusura: listino in genere molto resistente, ma affidato ad una sola trama operativa ed impostato sulla mancanza di un'espressione concreta, fiancheggiata le Cartiere Italiane. Titoli di Stato stazionari. Dopodarsena invariato. Le azioni Sell-Valdarno ed Unes sono state quotate ex-avrenti dividendo (rispettivamente L. 120 e L. 145.

	S	S		S	S
Rm.82	99 20	99	Fiochi	5100	5100
Rend¼	84 30	84 —	Ilarino	1345	1330
» t. c.	84 30	84 10	Ver.N.	152 —	154 —
Rm3½	80 30	80 30	Lanzera	1230	1229
» t. c.	80 40	80 40	Lisp	1230	1229
Rm5%	93 75	94 —	Terme	186 —	187 —
» t. c.	93 85	94 10	G.E.	535 50	535 50
Rm5%	90 40	90 50	Linea	676 —	663 —
» t. c.	90 50	90 80	Lion	3017	3003
Rm3½	71 50	71 30	Lloyd	2947	2940
» t. c.	71 60	71 60	Lucchini	2585	2585
Rm5%	91 30	91 25	Marelli	443 —	443 —
» t. c.	91 40	91 45	Mar	629 50	629 —
Rm.'59	97 65	97 45	Savigl.	— —	— —
» '60	97 40	97 30	Metallurg.	9 05	8 75
» '61	97 50	97 20	Mecnol	141 —	143 50
» '62	97 45	97 42	Mont.	987 —	987 —
Fer3%	90 —	90 —	Perlin	439 —	440 —
Rm4½	87 70	87 70	Pirelli	275 —	275 —
Int 5½	91 30	91 30	Amalf.	100 —	100 —
Inval ½	95 —	96 25	Piacenza	1590	1595
Inv5%	94 80	94 80	Pozzoli	2190	2190
Int.4½	206 50	206 50	Pr	2770	2750
Imet¼	93 50	93 45	Scriasp.	795 —	805 —
Int-El.6	96 75	96 75	Ansa	1357	1364
Ted¼	91 60	91 60	Rum.-ob	1160	1160
»5%,33	85 50	85 50	M. pont	1645	1623
»5%,37	85 —	85 —	Stabilim	944 —	946 —
R.Prest	91 —	91 —	Zucch.	1360	1360
» 6%	95 —	95 —	Unicem	94 50	94 50
» 9,5%	89 —	89 —	Gard.ff.	4145	4325
I. Rag.	91 —	91 —	Burgo	9850	9825
Imi 5%	92 40	92 40	Form.R	16.300	16.300
»31-5%	93 10	93 25	Piem. F	990 —	985 —
»XT-4%	89 10	89 30	F. Ciatti	1110	1110
»FF.5	91 50	91 30	N.A.I.	16.400	16.800
Fiat5%	100 —	100 —	Diatia	69 —	68 —
» 6%	93 90	94 25	Valdar.	4190	4178
Fir.6%	98 75	98 75	Mer. R.	987 —	987 —
Dift7%	101 75	101 60	Sade	941 —	941 —
Mag.49	96 —	96 —	Formar.	204 50	204 50
»48-A.B	96 50	96 50	Gam	386 —	386 —
»48-Q	97 —	97 —	West.	250 —	250 —
Elet7%	101 —	101 —	Param	1676 —	1676 —
Fdr.7%	100 —	100 —	Gilard.	1300 —	1300 —
Cost7%	98 15	98 75	Pirelli	1755	1750
West.7	95 —	94 25	Saffa	1340	1342
Fnac5	89 —	89 —	Lic.Ed.	1204 50	1192
Cost7%	102 —	102 12	Talco	18.300	18.308
Sade5%	99 10	94 25	Borgos.	13.450	13.450
Vis6%	88 —	87 —	Cotonif.	372 —	372 —
Cot.6%	97 50	97 90	Fisac	170 —	170 —
Stipel 6	96 —	96 50	Lanza	4200	4200
Fiora 6	94 50	94 25	Amiata	3510	3510
Telve 6	95 90	94 50	Acq. P.	2205	2204
For 7%	88 75	89 25	Florio	19 —	19 —
Elmec%	91 30	91 50	Banca It.	8560	8650
Sip 4%	93 80	94 25	Sifos	3975	3975
Tevel 8	89 25	89 25	Rinasc.	6500	6415
A.Con.	13.380	13.325	G.lov. R.	406 50	407 50
Am.Am	8900	8937	Ellcrett	3325	3345

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 634.

MILANO. — L'esordio della seduta è sembrato bene informato. Ordini di acquisto sugli immobiliari, su istanza elettrici ed anche sui chimici hanno determinato un'apertura in compenso promettente. Ma ben presto il lavoro è venuto a mancare, e ne è risultata una ritirata di pochi affari e tendenzialmente riflessiva, con un certo appesantimento in chiusura. Il mercato sembra giunto ad una situazione di equilibrio, molto simile ad un punto morto. La situazione generale non consente di assumere nuove iniziative, e perciò mancano i compratori. Però non si avvisano motivi per ribassi di rilievi, e perciò l'offerta è limitata. Le oscillazioni di prezzo [illegible] entro un quadro ristretto, e la tendenza non riesce a svilupparsi nè in un senso, nè nell'altro. Il listino, che raccoglie in genere i minimi della giornata,

La Costituzione o l'arbitrio

Nessuno al mondo ha mai pensato alle Costituzioni perfette, e nessuno in Italia ha mai creduto che proprio a noi fosse toccata questa fortuna. Ma, per imperfetta che sia, la nostra Costituzione deve essere rispettata. Se si pensasse di doverla emendare o rifar da capo, bisognerebbe dirlo chiaro e dirlo in occasione di comizi elettorali appositamente convocati. A lasciar le cose come sono, tra l'applicazione rimandata e la desuetudine auspicata, si toglie ai cittadini ogni garanzia, si giustificano, quando non si autorizzano, i peggiori arbitrii.

Ci si lamenta di non avere una chiara politica, ma per averla occorre avere uno Stato. Il vecchio Stato italiano crollò nel 1922 e tra il 1943 ed il 1945 andarono in polvere gli ultimi avanzi della frana memorabile. Bisognò ricostruire, e per ricostruire bisognò fare una scelta politica, affermare un'idea. La Costituzione vuole essere l'espressione prima di quell'idea; abbandonare la Costituzione significa abbandonare l'idea sulla quale è sorto il nuovo Stato italiano, rinunciare ad un ordinamento giuridico positivo ed effettuale, consentire tutti gli abbandamenti e, ripeto, autorizzare tutti gli arbitrii.

La pubblica opinione si volge sgomenta quando è posta di fronte ai casi più gravi o più clamorosi e il conformismo ufficiale ed ufficioso, del governo e dei partiti, si affretta a calmarla con calde parole e grandi promesse: e le cose rimangono come prima o peggio di prima. Questo è accaduto più di una volta, a proposito della libertà personale dei cittadini: e sono stati i casi Eridi, Corbisiero, fino all'ultimo del giornalista Renzi e del critico Aristarco. Ma non passa giorno che un arbitrio non potrebbe essere denunciato; in materia finanziaria come in materia fiscale, a proposito di giurisdizioni speciali, dei poteri dei prefetti, dei rapporti tra lo Stato e le Regioni, fino alla gran commedia dell'interpretazione delle norme costituzionali, che ora valgono come leggi e ora non valgono niente.

Chi pensa che queste siano preoccupazioni oziose si inganna: la carenza costituzionale è carenza dello Stato e della sua autorità, è l'esercizio stesso del potere investito dall'accusa di illegittimità; è la debolezza di un sistema, la fiacchezza di una classe politica che, non sapendo rispettare le sue leggi non potrà mai farle rispettare.

Hanno torto coloro che non hanno dato alcuna importanza alla mancata nomina dei giudici costituzionali da parte dell'assemblea parlamentare. Non è vero affatto che della Corte costituzionale si possa fare a meno e che basti la Corte di Cassazione. Anzitutto proprio la Costituzione ha detto che la Corte di Cassazione non basta e non si può scambiare una norma transitoria nella norma costituzionale, che è il presupposto; e poi la Corte di Cassazione non si è mai data quell'ordinamento interno, necessario ad attuare la norma costituzionale transitoria; e probabilmente, per darselo, reclamerebbe una legge dal Parlamento. In sei anni non si è ancora compreso il pericolo politico di questa Corte costituzionale che c'è e non c'è, che ci sarà e non ci sarà; non si è compreso che la sua mancanza può significare il rimettere in discussione tutto un sistema politico.

Le assemblee parlamentari non riescono ad eleggere i giudici della Corte costituzionale mentre il Guardasigilli esprime i suoi dubbi, le sue perplessità e non nasconde la sua avversione al consiglio supremo della magistratura. Anche questo è un nodo che viene al pettine. Se si vuole affidare alla magistratura la funzione della Corte costituzionale, non solo bisogna riformare la Costituzione, ma bisogna con urgenza attuarla nella parte che assicura la piena indipendenza della magistratura nei confronti del potere esecutivo e la assicura per mezzo di un organo suo proprio, di direzione e di controllo.

Sono anni che i magistrati reclamano l'indipendenza che la Costituzione loro assicura e sono anni che se ne parla e non se ne fa niente. Resistenze burocratiche e preoccupazioni politiche hanno fino ad oggi insabbiato una norma della Costituzione che ben può dirsi norma fondamentale. Ma quando si è voluto insabbiare anche la Corte costituzionale, allora ci si è ricordati della magistratura senza per altro pensare ad assicurarle l'indipendenza: troppo comodo. E così andiamo avanti con una serie di magistrature speciali, con leggi penali che contraddicono alla Costituzione, con le Regioni che ci sono e non ci sono, con un ordinamento giudiziario che non è vecchio e non è nuovo, mentre si attuano riforme sociali ed una riforma fiscale di grande importanza. E per le une e per l'altra è più che necessario il controllo costituzionale.

Non so se fu bene o male darci una Costituzione rigida: ma so che ce la siamo data e che in un sistema rigido le Camere non hanno poteri costituzionali se non nei limiti della Costituzione stessa che detta apposite norme e prescrive forme speciali. So, e sappiamo tutti, che andando avanti di questo passo, non avremo più una Costituzione, ma una confusione di poteri. E quel che ne verrà fuori non so; e preferisco non saperlo.

Mario Ferrara

Un colloquio in Vaticano per i «preti operai»

Roma, 5 novembre.

Il Papa ha stamane ricevuto nel palazzo pontificio di Castelgandolfo i tre cardinali francesi Maurizio Feltin, arcivescovo di Parigi, Pietro Gerlier, arcivescovo di Lione, e Achille Lienard, vescovo di Lilla, giunti a Roma due giorni addietro per riferirgli intorno alla tanto dibattuta questione dei preti operai ed alla conclusione della recente assemblea autunnale dei cardinali arcivescovi di Francia.

Un giornale della sera riferisce in proposito che un autorevole esponente dell'ambiente ecclesiastico francese di Roma, richiesto se i colloqui tra il Pontefice ed i rappresentanti dell'episcopato francese potrebbero portare ad una eventuale sconfessione del movimento dei preti operai, ha risposto di non ritenerlo probabile. «Tutt'al più — egli ha detto — c'è da pensare che in seguito ai colloqui saranno apportati dei "ritocchi" all'attività dei "franchi tiratori di Dio", fra i quali è da attendersi quello che vieterebbe agli stessi preti operai qualsiasi interferenza in questione di carattere puramente temporale e politico».

SPAVENTOSO ECCIDIO IN UN VILLAGGIO BELGA

Uccide cinque vicini e poi si toglie la vita

L'autore della strage è un mutilato affetto da mania di persecuzione - Un'altra vittima moribonda

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 novembre.

Thy-le-Château, a una ventina di chilometri da Charleroi, è uno di quei piccoli centri dove non accade mai nulla, uno di quei piccoli centri dove i funzionari statali e gli artigiani ambiscono finire i loro giorni, nella casetta costruita a forza di economie, appunto perchè la vita vi trascorre calma e senza imprevisti fra il mangiare il bere e il dormire ed eventualmente la partita a carte giocata fra amici all'osteria. Da oggi, però, Thy-le-Château è diventato «il paese della strage» dove affluiscono i curiosi dai villaggi vicini per vedere le case dove le persone sono state massacrate da un individuo che poi si è tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

Quando e come avvenne la strage? Si suppone che sia la notte scorsa, ma nessuno può dire l'ora esatta perchè l'unica superstite, una donna, è all'ospedale di Charleroi in fin di vita e non è stato possibile interrogarla. L'eccidio è stato scoperto stamani. Una ragazza, la signorina Brousmiche, busserà alle ore sette alla porta del villino dei genitori, alla periferia del paesetto, ed entrò: suo padre, Oscar Brousmiche, di una cinquantina di anni e capomastro di una fabbrica della regione era disteso a terra in una pozzanghera di sangue proveniente da una ferita al capo. Accanto a lui si trovava la moglie, Emilie, che recava al viso e in varie parti del corpo profonde ferite. Essa respirava ancora, ma moriva durante il trasporto all'ospedale senza aver pronunciato una parola.

Verso le otto i gendarmi di Charleroi cominciarono le indagini e vollero interrogare gli abitanti delle case vicine. Nessuno aveva udito nulla, ma una nuova strage doveva essere scoperta penetrando nel villino dei coniugi Van Der Beeken e in quello del Walbrecht: Charles Van Der Beeken e sua moglie, entrambi settantenni, giacevano nella cucina, assassinati nello stesso modo dei Brousmiche, e la signora Aimable Walbrecht di cinquant'anni, rantolava debolmente accanto al cadavere del marito. Essa veniva trasportata immediatamente all'ospedale ma, come si è già detto, è in fin di vita e non è stato possibile interrogarla.

Continuando le loro ricerche i gendarmi scoprivano poi, in una rimessa, il cadavere del cinquantenne Camillo Van Laether che si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella. Sua moglie veniva subito interrogata e dichiarava che le sera, verso le ore 21, egli rincasò e uscì di nuovo quasi subito dopo aver preso la rivoltella e un coltello: «Pareva impazzito», ha detto la donna.

L'assassino era l'unico uomo che nel pacifico paesetto di Thy-le-Château di 1600 abitanti provocasse ogni tanto un po' di scandalo, specie quando aveva bevuto. Mutilato del lavoro egli viveva, assai male, con la pensione pagata dalla Previdenza Sociale e ultimamente si vide minacciato di una riduzione di essa, sicchè il suo furore contro la società, contro l'intera umanità che egli manifestava ogni volta che ne aveva occasione e proclamava spesso all'osteria, si era trasformato a poco a poco in una specie di pazzia, di mania di persecuzione che egli sfogava sulla moglie, picchiandola spessissimo, e sui vicini coi quali attaccava lite quando aveva il minimo pretesto. Particolarmente egli serbava un vecchio rancore ai Van Beeken a causa di un dissenso col loro figlio, che da parecchi anni non abita più a Thy-le-Château per una faccenda di donne, di denaro o altro (nessuno si ricorda più bene); ce l'aveva ugualmente coi Brousmiche per una discussione che aveva avuto con loro sui piccioni viaggiatori, e coi Walbrecht i quali gli fecero osservare un anno fa, che correva il rischio di vedersi ridurre la pensione perchè la sua invalidità era diminuita. Nessuno pensava che quei dissensi potessero condurre il Laether sino all'assassinio commesso d'altronde con selvaggio furore. I tre uomini sono stati uccisi a colpi di rivoltella, mentre sulle donne il criminale si è accanito col coltello anche quando esse erano probabilmente già morte.

La fine dell'assassino esclude un'azione giudiziaria ma gli abitanti di Thy-le-Château protestano contro la gendarmeria dichiarando che essa avrebbe dovuto arrestare il Laether prima che potesse commettere un delitto, prima o poi inevitabile dato il carattere dell'individuo. Si obbietta tuttavia negli ambienti della polizia che i gendarmi non potevano logicamente arrestare l'assassino finchè non c'era nulla di preciso e di particolarmente grave che potesse giustificare l'incarcerazione.

l. m.

Fotografato il virus della poliomielite

New York, 5 novembre.

Il dott. A. R. Taylor, batteriologo della «Park Davis and Company» di Detroit, è riuscito, mediante un potentissimo elettromicroscopio da due e tremila ingrandimenti, a riprendere alcune fotografie del virus della paralisi infantile.

Il virus ha la forma di una sfera ed è così minuscolo che un milione di germi messi in fila misurerebbero soltanto due centimetri e mezzo.

Le foto, che il dott. Taylor ha mostrato ieri alla Società Americana Elettromicroscopica, confermano le ipotesi degli scienziati secondo cui il virus della poliomielite è uno dei più minuscoli virus conosciuti.

La «Park Davis» sta lavorando alla realizzazione di un vaccino contro la poliomielite. Pur non conoscendo i particolari di tale lavoro si sa che il vaccino dovrà anzitutto essere sperimentato ed eventualmente migliorato prima che se ne possa far uso terapeutico.

Toscanini ha l'influenza

New York, 5 novembre.

La National Broadcasting Corporation (NBC) ha annunciato oggi che il M° Toscanini non dirigerà il suo primo concerto per i microfoni della NBC domenica sera, com'era in programma, perchè sofferente per un «leggero attacco di influenza».

Imparare a memoria una pagina di giornale

Solo 14 concorrenti alla gara pubblicitaria

Roma, 5 novembre.

Solo quattordici concorrenti si sono presentati, nei tre giorni scorsi, al negozio romano di cui titolare aveva promesso, con una vistosa inserzione a piena pagina su molti giornali venti premi da 25 mila lire a coloro che avrebbero imparato a memoria e recitato, presenta un notaio, il testo dell'inserzione stessa. Il brano di non piana e facile prosa, dovuto alla penna del negoziante (costruttore e proprietario fra l'altro del «Kursaal» di Anzio), svariava — come già s'è narrato — fra numerosi e disparatissimi argomenti: i casinò, la moda, il turismo, i contratti sindacali e la disoccupazione.

Nella stravagante gara, le più diligenti e preparate si sono mostrate le donne: otto sui quattordici concorrenti. Erano tutte giovani e quattro di esse studentesse universitarie. I sei uomini erano invece di età più matura. Si tratta di gente del ceto medio: dall'elenco dei nomi e dei recapiti di ognuno si rileva, infatti, che tutti sono possessori di telefono.

Fra gli altri si è presentata una coppia: il marito, ritirate le 25 mila lire che gli competevano, ha passato l'assegno alla moglie, alla quale spetta va il merito di avergli fatto imparare a memoria il lungo brano nel corso di una notte. Un fratello e una sorella hanno scommesso fra loro di riuscire entrambi vincenti e, avendo uno solo dei due superato la prova, si sono divisi il premio.

Il negoziante-esaminatore è stato molto largo di manica: a coloro ai quali la memoria veniva meno dava un piccolo aiuto, suggerendo almeno la frase iniziale di ogni capoverso. Tutti hanno potuto così arrivare alla fine del testo di oltre mille parole. L'esaminatore riferisce che tanto le donne quanto gli uomini, hanno mandato a mente con maggiore facilità i brani sulla moda e sul casinò che non quelli sul sindacalismo, l'economia e la disoccupazione.

Il V Congresso dei trasporti inaugurato da Mattarella

Milano, 6 novembre.

Alla presenza dell'on. Bernardo Mattarella, ministro dei Trasporti, si è inaugurato stamane nel salone delle colonne del Museo delle Scienze il 5° congresso italiano dei trasporti. Fra le numerose personalità presenti intervenute alla cerimonia di apertura erano il prefetto generale Cappa, il sindaco prof. Ferrari, l'ing. Di Raimondo, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il sen. Corbellini, il dott. Borletti, vice presidente della Confindustria.

Dopo il saluto ai congressisti, porto dal principe Caracciolo, presidente dell'Automobil Club d'Italia, e quello del sindaco a nome della città, il ministro Mattarella ha dichiarato aperti i lavori con una prolusione programmatica, nel corso della quale ha affermato che uno degli scopi della politica dei trasporti è quello di giungere a un livellamento delle rispettive condizioni economiche delle diverse regioni italiane, ricordando in particolare quelle del Meridione.

Con una relazione dell'on. prof. Roberto Tremelloni, hanno quindi avuto inizio gli interventi congressuali che continueranno anche domani con relazioni del senatore Corbellini, del senatore Caron e del cav. Fassio. Il congresso si chiuderà domani sera.

La difesa insiste nel tentativo di trasferire il processo in altra sede

LA CAUSA DEL SENATORE PARRI CONTRO IL «MERIDIANO D'ITALIA»

Ma la Corte si riconosce competente a giudicare i due giornalisti - Una commossa esaltazione del comandante «Maurizio», che il settimanale romano ha definito traditore del movimento partigiano - Grasiani, convocato come teste, telegrafa annunciando di essere indisposto

Ferruccio Parri fotografato al tribunale di Milano insieme al proprio legale. (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 5 novembre.

Ripresa del processo Parri-Meridiano d'Italia, che è al suo secondo giorno. Il primo fu occupato da incidenti pregiudiziali. Gli incidenti continuano. Inizia l'avv. Valensise, che difende Ugo Franzolin, direttore responsabile del Meridiano d'Italia, - gli sostanzialmente dice questo: Noi ci troviamo ad essere giudicati a Milano per un supposto reato di stampa consumato a Roma, in quanto l'essenza del fatto ritenuto diffamatorio fu propagandato poi nel Milanese con un manifesto pubblicitario. Ora un manifesto non è un periodico, nè un giornale murale. Esso non ha direttore responsabile. La presenza del Franzolin tra gli imputati è un non senso. Egli quindi va prosciolto.

Nei confronti del manifesto stesso, l'avv. Nencioni chiede altrettanto per il Servello, e poichè asserisce che in questo processo «si è fatto scempio della procedura penale», provoca qualche battibecco. L'avv. Greppi, della parte civile, rimprovera alla difesa di gettarsi per tutte le strade «con la speranza d'incontrare finalmente un ciottolo senza sbocchi». Quei manifesti invasero i muri elettorali della Lombardia «come supplemento» del Meridiano d'Italia. La parte non può sottrarsi alla responsabilità del tutto.

La Pubblica Accusa non trova che sia inserito «nessun fatto nuovo» per giustificare l'incidente, e chiede quindi che sia respinto. Dopo 11 minuti di permanenza in camera di consiglio, la Corte non proscioglie nessuno dei due imputati.

Si alza l'avv. Nencioni, che è un po' l'elemento d'assalto della difesa, nei suoi incidenti pregiudiziali. Egli eccepisce «l'incompetenza» del Tribunale di Milano a giudicare i fatti oggetto dell'imputazione. Per l'avv. De Caro (parte civile) la cosa è stata già discussa.

Pubblica Accusa — Questo è un sistema dilatorio!

Tutto il gruppo difensivo insorge. E' ora di finirla con l'insinuare che la difesa voglia tirare le cose per le lunghe, attraverso la lunghezza arrivare alla noia, e attraverso la noia ottenere la dissolvenza del processo nel nulla. La difesa ha invece fretta di giungere al nocciolo e alla conclusione, ma le sta a cuore il diritto.

Le hanno gettato al collo il cappio dell'art. 39, le spetta quello dell'art. 47. Il primo giudica — per la competenza di territorio — l'ultimo degli atti di uno stesso reato; il secondo vuole si processo dove fu compiuto il maggior numero dei reati o il più rilevante. I reati imputati al Servello e al Franzolin sono tre: uno ha per sede la Lombardia, gli altri due Roma. Nessun dubbio che Roma debba far premio su Milano.

Discussioni con qualche brivido di arrabbiatura, tanto che l'avv. Nencioni esclama: «Io vado via». Ma rimane.

Dopo 40 minuti di permanenza in camera di consiglio la Corte respinge l'eccezione, considerandola come già giudicata il 28 ottobre. Si alza di nuovo l'avv. Nencioni che dice: «Avrei alcune "eccezioni" da fare» (ilarità).

I due documenti

Ma c'è poco da ridere, arriva l'incidente più grosso o, meglio ancora, un grappolo di incidenti. Il Presidente comunica che la Pubblica Accusa ha depositato in quei momenti una rogatoria di Allen Dulles, colui che trattò in Svizzera la resa delle forze tedesche in Italia. La Difesa protesta. Prima l'avv. Dadea, poi Nencioni e Valensise si oppongono che la rogatoria passi agli atti, riservandosi contromisure non appena la Pubblica Accusa avrà spiegato la sua condotta. Intanto — dicono — sia chiara un punto: la Difesa non ha mai inteso fare un processo alla Resistenza». Il Meridiano d'Italia rese pubblici due documenti firmati dal generale tedesco Harster e dal generale Wolff, documenti che avrebbero dovuto comparire al processo Graziani, dove furono invece soltanto «comunicati». Agli effetti della diffamazione per mezzo della stampa, si tratta di stabilire se i documenti, in parola sono autentici o no.

Perchè — dice ancora la Difesa — immergersi nella faticosa e sterile ricerca della «verità storica», alla quale non basta un riposo di cento anni per uscire decentemente dai pozzi del dubbio? Non è compito del Tribunale, al quale spetta soltanto di vagliare una «verità di cronaca». Che cosa si stanno a fare allora — domanda l'avv. Nencioni — i 48 o 49 testimoni della parte civile? Si sfrondino sino a quel minimo che concerne soltanto la cronaca.

A che cosa servono risponderà l'avv. De Caro, leggendo brani del settimanale incriminato. Da essi risulta che la prosa dell'Harster e del Wolff è stata fatta propria dal Servello e peggiorata anche nei loro estremi.

Il numero dei testimoni

«Si è detto — grida l'avv. De Caro con accento commosso — che Parri ha tradito il movimento partigiano e per di più «spontaneamente». Noi abbiamo il diritto e il dovere di provarvi chi è Parri, tre medaglie d'argento, due promozioni per merito di guerra, quattro ferite, sei anni di carcere o confino, uomo dalla fierissima condotta in ogni ora della lotta di liberazione, l'uomo che ebbe il coraggio, o la temerarietà, di affrontare il più immondo degli sgherri di San Vittore, il capitano Franz».

Egli conclude affermando che dal canto suo la parte civile non ha nulla da obiettare sul numero dei testimoni che vorrà presentare la difesa, purchè ciò non determini rinvii.

Parla dopo la Pubblica Accusa, per spiegare i criteri giuridici che l'hanno sorretta nella rogatoria Dulles. E' uno campillo di articoli del Codice Penale, intorno ai quali (intervenendo la difesa con interruzioni) brividi di elettricità eccessiva passano nei vari banchi per finire a mezzanotte. A tempesta calmata, la difesa pone ulteriori domande: siano chiesti gli atti rogatori per il generale Harster, attualmente detenuto in Olanda; per Walter Rauff, che arrestò e interrogò a Milano Ferruccio Parri, ora capo della polizia a Quito (Equador); nonchè per Silvia Wiesel, già interprete a Verona, in questo momento a Dusseldorf, che ricevette, tradusse e consegnò i verbali dell'interrogatorio Parri.

Altre domande della difesa: nell'interrogatorio dei testimoni sia data la precedenza a coloro che diranno sulla permanenza dei manifesti incriminati a Milano, con riferire possibilità di ritornare sul diritto della giurisdizione territoriale per Roma. Infine, che non sia data lettura di un atto processuale a carico del Servello.

La Corte si ritira. Sono le 17.30. Alle 20.16 il presidente Carnelio comunica le conclusioni definitive: quell'atto processuale non sarà letto; i testimoni della difesa sono ridotti a 36; sono concesse le rogatorie invocate. Ma il processo continua. Anzi, il presidente dichiara che la seduta è aperta già per l'indomani; troncando così ogni seguito di incidenti pregiudiziali.

L'ex-maresciallo Graziani, citato come testimone per oggi, ha inviato un telegramma dove dichiara di essere malato d'influenza.

Antonio Antonucci

ASSOLTO DAI GIUDICI INGLESI

Lascia morire la figlia per non trasgredire la Bibbia

L'imputato, che si era opposto alla trasfusione, si è difeso leggendo ai magistrati versetti che prescrivono di "rifuggire dal sangue"

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 novembre.

Un padre ha rifiutato di sottoporre una sua figlioletta di appena sei giorni a una trasfusione di sangue e ha preferito abbandonare la piccina alla morte piuttosto che tentare di salvarla con un intervento che i suoi principi religiosi disapprovano. Tradotto di fronte al Tribunale di Leeds, nell'Inghilterra del Nord, gli è stato chiesto dai giudici se fosse pienamente conscio del fatto che una trasfusione avrebbe probabilmente salvato la vita della sua bambina, mentre invece col suo divieto egli si era reso indirettamente responsabile della morte della piccola. Per tutta risposta, Edward Steward Lowley, un ingegnere abitante a Bradford nello Yorkshire, ha cavato di tasca una Bibbia e ha letto ai magistrati i versetti 25 e 28 del capitolo 15 degli atti degli apostoli in cui viene prescritto di «rifuggire dal sangue», questa essendo «la volontà di Dio».

Il signor Lowley ha quindi spiegato che subito dopo la nascita della bambina egli si era accorto che Gillian non era normale. L'aveva allora fatta esaminare dal suo medico e questi aveva riscontrato l'occlusione dell'esofago. Bisognava operare immediatamente ed egli aveva dato il suo benestare a condizione che in nessuna circostanza e per nessun motivo venisse effettuata una trasfusione di sangue. E anche quando il chirurgo lo aveva ammonito che da una trasfusione fatta a tempo poteva dipendere la vita o la morte della bambina, egli era restato fermo nella sua decisione.

«La mia coscienza è tranquilla e non sono tormentato da alcun rimorso», ha dichiarato il signor Lowley. «Appartengo alla setta dei «testimoni di Jehowa» e tanto per me quanto per i miei confratelli la verità risiede nelle sacre scritture. E' detto chiaramente nella Bibbia che si deve rifuggire dal sangue e io sono convinto che se la guarigione di Gillian doveva dipendere da una trasfusione, essa sarebbe stata contraria alla volontà divina».

I giudici, udite le parole del Lowley, l'hanno rimesso in libertà.

m. c.

Si getta dal terzo piano sotto gli occhi della figlia

Milano, 5 novembre.

Sotto gli sguardi terrificati della figlia si è gettata stamattina da una finestra del suo appartamento, al terzo piano di via Brera 4, la quarantanovenne Jone Zani che da tempo andava soggetta a crisi di «angina pectoris». Dopo un volo di oltre quindici metri il corpo della disgraziata si è sfracellato sulla via, una delle più centrali di Milano.

La figlia Ida, che abita in altra zona della città insieme al marito, si era recata anche stamane dalla madre intrattenendosi con lei per qualche ora riuscendo a calmarla dopo un ennesima crisi del male. Alle 10,40 mentre se ne stava andando, si voltava per salutarla e uno spettacolo orribile le si presentava agli occhi: la madre spalancata la finestra era saltata sul davanzale. Con un grido si lanciava per trattenerla, ma prima che riuscisse a raggiungerla per impedirle il gesto disperato, la poveretta si era buttata a capofitto nel vuoto.

Bimbo di 12 giorni dilaniato da una cagnetta

La morte del piccolo - La cagna uccisa con una puntura

Parigi, 5 novembre.

Uno di quei drammi incomprensibili che rivelano negli animali un segreto istinto ignorato dagli uomini, si è verificato ieri nell'appartamentino di una giovane coppia di parigini: un bambino di dodici giorni è stato dilaniato da una cagnetta di cinque mesi.

«Diana» era stata regalata alcuni mesi fa ai coniugi Wenish da un loro amico, ed era affettuosissima sia coi padroni che col loro bambino di un anno. Dodici giorni fa la signora Wenish dava alla luce un secondo bimbo e ieri si assentò da casa alcuni minuti per andare dal marito, che lavora vicino, lasciando in camera il piccolo Alain, di un anno, e il piccolo Gérard di 12 giorni, che dormivano entrambi. Quando rincasò la signora Wenish fu accolta come al solito dalle feste di «Diana», che le era andata incontro abbaiando di gioia, ma quando entrò in camera trovò il piccino a terra, atrocemente morso al capo, alle braccia, con le orecchie quasi recise, mentre le fasce erano sparpagliate per la stanza.

Alle urla della povera donna la cagnetta andò a nascondersi sotto un mucchio di tavole che si trovavano nel cortile e non si mosse per alcune ore, nè accorse quando la chiamarono. Alla fine due agenti di polizia riuscirono a catturarla ed a trasportarla alla «Fourrière» dove è stata uccisa con una puntura. Nel frattempo moriva all'ospedale della «Pitié» il piccolo Gérard di 12 giorni, che dormivano entrambi. Quando le cure prodigategli.

l. m.

(per quattro persone)

Lessate quattro o cinque patate, schiacciatele e unite loro il contenuto di una scatola di carne di bue lesso SIMMENTHAL gr. 300 tritata, un po' di pane ammorbidito nel latte, sale e pepe, un uovo, un pugnetto di funghi (rammolliti nell'acqua tiepida, tritati e cotti) e per ultimo, qualche cucchiaio di besciamella che avrete preparata con una noce di burro, un cucchiaio di farina bianca e latte della densità di una crema). Amalgamate bene tutto, fate delle crocchette e friggete nell'olio o nel burro. Servite guarnito con patate, spinaci, piselli, carote cotte nel burro. Questo piatto eccellente sarà pronto in 40 minuti circa e costa lire 85 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL gr. 300	L. 200
1 uovo e funghi	» 60
burro, latte, farina e contorni	» 80
	L. 340

GRATIS verrà inviato a domiciliо il nostro «PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA» illustrato a colori a chi ne farà richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Scatola da una persona . . . . . grammi 200
Scatola doppia porzione . . . . . grammi 300

IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTARI

SIMMENTHAL

DATE APPUNTAMENTO ALLA PRIMAVERA

È proprio ora il momento di farlo

Il periodo dal 15 ottobre al 15 novembre è il più indicato per piantare nel vostro giardino tulipani, narcisi, giacinti e crocus: i bellissimi fiori che vi daranno a suo tempo il primo saluto della primavera. Si usano a questo scopo i bulbi da fiore olandesi, risultato di tre secoli di selezioni e di coltivazioni sapienti. Non sono necessari terreni ricchi e specialmente trattati. I bulbi olandesi, piantati secondo poche e facili norme, anche in un giardino non coltivato, danno sempre piante piene di ricchi e fiori stupendi. Occorre soltanto fare attenzione che i medesimi siano effettivamente provenienti dall'Olanda, altrimenti la vostra aspettativa potrebbe andare delusa.

I PRIMARI NEGOZI DI ARTICOLI DA GIARDINAGGIO VI FORNIRANNO, ASSIEME ALLE ISTRUZIONI, I VERI BULBI SELEZIONATI IMPORTATI DIRETTAMENTE DALL'OLANDA.

Bulbi da fiore olandesi selezionati: con poca spesa e minima fatica, un poema di colori e di profumi.

Avete visitato il PICCOLO ZOO? Corso Matteotti 3

ci troverete: cuccioli, gattini, canarini ed ogni specie di piccoli animali, gabbie, guinzagli, mangimi e tutti gli accessori per la zoofilia. Il più moderno servizio di toilette per cani ecc.

AMARO ZARA il digestivo

Il nuovo codice del vino francese

Meno bardature, ma più severa disciplina dei futuri impianti - Graduale riduzione della produzione ma miglioramento qualitativo - E in Italia?

Ciò che avviene nel campo della viticoltura in terra di Francia non può lasciare indifferenti i viticoltori italiani, troppo essendo legati i due paesi (indipendentemente da qualsiasi unione doganale o trattato commerciale) per tutto quanto concerne la vite e il vino (essi da soli producono più della metà del vino del mondo intiero). Ma fino ad oggi essi non hanno ancora una legislazione viti-vinicola, non diremo comune, neppure affine.

Come è noto, la Francia sin dal 1936 ha un suo *Code du Vin*: una specie di *corpus* di leggi regolanti tutta l'attività del settore viti-vinicolo. Tale codice è stato più volte (anche da chi scrive) additato ad esempio ai responsabili italiani, non già come modello di perfezione, ma come un buon orientamento per fare qualcosa di analogo anche noi. E a poco a poco l'idea della necessità anche per l'Italia di un Codice della vite e del vino s'è fatta strada.

Non si deve perciò lasciar passare sotto silenzio che il 30 settembre u. s., il governo francese, valendosi dei poteri speciali di cui il Parlamento lo ha investito, ha emanato un decreto-legge che modifica sensibilmente il suddetto Codice, per renderlo più efficiente e più conforme all'attuale situazione della viticoltura nazionale. Non è stata una sorpresa. Ormai da tempo gli interessati e i competenti in Francia andavano invocando una riforma del Codice del vino, essendosi caso per certi aspetti rivelato insufficiente, e per altri troppo vessatorio e ingombrante. Dopo lunghe e accese discussioni, la riforma è divenuta un fatto compiuto.

Troppo lungo sarebbe voler riprodurre anche solo le modifiche apportate dal suddetto decreto al vecchio Statuto vinicolo. Basterà qui definirne l'essenza. Il nuovo testo stabilisce le condizioni che consentiranno da ora innanzi al commercio di meglio selezionare i prodotti di qualità, ciò che la precedente regolamentazione non permetteva di fare in modo soddisfacente. Esso si prefigge di dare alla produzione viticola un orientamento, specialmente mediante la fissazione dei vitigni che possono essere piantati per migliorare la qualità del vino.

Allo scopo di determinare le superfici dei vigneti e lottare contro una sovraproduzione che tende a divenire permanente, instaura una politica di riconversione delle aziende ogni qual volta colture più economicamente redditizie possono essere sostituite al vigneto. Crea un «Istituto dei vini di consumazione corrente», che sarà l'organo rappresentativo delle categorie interessate alla vite e al vino, e che contribuirà all'applicazione delle misure già decise. Costituisce un fondo di risanamento della viticoltura, le cui risorse devono permettere il finanziamento delle operazioni di risanamento e riconversione.

Per raggiungere l'assestamento del mercato del vino, il nuovo decreto, mentre abolisce il famigerato *échelonnement des sorties de vin de la propriété*, [stabilito dall'art. 55 del vecchio Codice] (cioè la liberazione scalare, per frazioni, del vino prodotto da ciascun viticoltore), che aveva creato tanti intralci al commercio vinicolo e sollevate tante proteste, istituisce il blocco provvisorio di tutta la produzione, ma non oltre il 15 gennaio. Entro tale data, qualora, in base alla dichiarazione del raccolto e delle rimanenze presso i produttori, si giudichi che la disponibilità di vino supera il fabbisogno, si procede al blocco definitivo, e occorrendo, alla distillazione obbligatoria di una parte delle quantità bloccate. Tale quota sarà più elevata per i maggiori rendimenti unitari, mentre ne andranno esenti le produzioni inferiori ai 20 ettolitri per ettaro e quelle inferiori alla media degli anni precedenti.

E' conservata la *redevance* (sovraimposta) già stabilita dal vecchio Codice sui grandi rendimenti, ma notevolmente aggravata (da un minimo di 200 frs. per ettolitro fino a 2000 frs. per ettolitro nel caso dei maggiori rendimenti: di oltre 250 ettolitri per ettaro).

Sempre per meglio risanare il mercato, viene innalzato il grado alcoolico minimo dei cosiddetti «vins de pays» e sono ridotti i limiti tollerabili dell'acidità volatile. Così pure è severamente disciplinata la concentrazione dei vini.

Ma per assicurare un reale miglioramento della qualità dei vini bisogna incominciare col disciplinare i futuri impianti. Di qui una serie di disposizioni che cominciano col classificare i territori viticoli in regioni qualificate per la viticoltura, e regioni in cui è possibile sostituire convenientemente la vite con altre colture. Vengono inoltre distinti per ciascuna regione i vitigni in: vitigni raccomandati, vitigni autorizzati, vitigni tollerati temporaneamente, vitigni proibiti.

Sono infine contemplate svariate disposizioni relative all'estirpamento volontario dei vigneti (per il quale è prevista un'indennità e un premio per la trasformazione in altre colture) e a quello obbligatorio, che potrà essere adottato qualora entro il 31 dicembre 1958 le disposizioni previste dal nuovo Statuto non abbiano permesso di equilibrare la produzione al consumo. Verranno allora stabilite le modalità di tali distruzioni obbligatorie di vigneti.

Queste in sintesi le caratteristiche fondamentali del nuovo *Code du Vin*. Sul quale, naturalmente, si vanno esprimendo sulla stampa francese giudizi e commenti in vario senso. Però nel complesso essi sono favorevoli.

L'esperienza stabilirà se davvero il nuovo Codice riuscirà a dare alla viticoltura francese la tanto auspicata stabilità.

E' probabile che più d'uno in Italia dirà: stiamo a vedere come andrà. Certo, è il sistema più comodo, ed è quello finora seguito dal nostro paese. Ma è un sistema pericoloso. Ci sembra assai più ragionevole quello di approfittare dell'esperienza già fatta dai colleghi francesi, per far qualcosa anche noi: possibilmente di meglio. Comunque, ricordiamo l'ammonimento pascoliano: «Ben fa chi fa, sol chi non fa fa male».

Giovanni Dalmasso

RECORD IN PARACADUTE

Clara Pichardo, di 33 anni, abbraccia il marito dopo avere conquistato a Los Angeles il record femminile di lancio con paracadute dall'altezza di 7500 metri. (Telefoto)

Nel parco di Genova-Nervi

Un senatore denunciato perchè dormiva nelle aiuole

Roma, 5 novembre.

Il Senato, in una prossima seduta, dovrà occuparsi di una domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio, presentata dal Procuratore della Repubblica di Genova contro il sen. Gaetano Fiorentino del Gruppo monarchico.

La domanda è così formulata: «Con verbale 5 giugno 1951 i Vigili municipali di Genova hanno denunciato alla Pretura l'on. Gaetano Fiorentino, da Napoli, per la contravvenzione di cui all'art. 19 del regolamento di polizia comunale per essersi, in Nervi, coricato nell'interno di una aiuola del pubblico parco Gropallo, danneggiando in tal modo il sito erboso.

«Poichè, attesa la qualità di senatore del denunciato, la perseguibilità del reato è subordinata all'autorizzazione a procedere da parte del Senato, si trasmettono gli atti processuali per quanto di competenza».

Una coppia di sposi aggredita dopo la cerimonia nuziale

Salerno, 5 novembre.

Ieri sera verso le ore 18, a Dragonea, frazione di Vietri, gli sposi Tommaso Lombardo, di 35 anni, e Maria Villo di 23 anni, poco dopo la cerimonia del matrimonio erano appena scesi sulla piazza principale della frazione, quando su di essi si lanciavano, armati di nodosi bastoni, la giovane Orlanda Palma, di 33 anni, la di lei madre, il padre ed un fratello.

Sotto la tempesta dei colpi la sposa svenne quasi subito, ma lo sposo passò immediatamente all'offensiva a pugni e calci. In aiuto ai contendenti accorrevano poco dopo parenti di entrambe le parti e la mischia generale si protraeva fino all'intervento dei carabinieri, che operavano alcuni fermi e accompagnavano i feriti a Cava dei Tirreni.

Berrini e Zorzi premiati per la loro opera teatrale

Roma, 5 novembre.

Due premi da un milione sono stati consegnati oggi dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Teodoro Bubbio, a due autori drammatici i quali «con la loro opera hanno dato lustro al teatro nazionale». I premiati sono Nino Berrini e Guglielmo Zorzi.

Il premio viene assegnato dalla Presidenza del Consiglio, su segnalazione del Sindacato nazionale autori drammatici. L'anno scorso il riconoscimento era andato a Rosso di San Secondo e ad Alberto Colantuoni.

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche, il primitivo splendore.

Non strofinateli

Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli

Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di V-E-L, sciacquare e appendere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL: VEL non è un sapone ... non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

Medio L. 140 - Grande L. 300

Ascoltate alla Radio ogni venerdì ore 21 sul 2° programma: Rosso e Nero con il Referendum Palmolive.

Ogni settimana premi per 1 milione di lire.

Ripresa a Milano la causa per vilipendio alla Marina

Tragica situazione di Pantelleria alla vigilia dell'ordine di resa

La deposizione dell'ex-comandante del presidio dell'isola si scosta dal racconto fatto dall'amm. Pavesi - Nuove testimonianze sull'affondamento del convoglio "Duinsburg"

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 5 novembre.

La resa di Pantelleria è stata l'argomento dominante nella odierna udienza del processo contro Antonio Trizzino, ripreso dopo quattro giornate di vacanza. «La piccola Malta» dell'Italia lanciata nell'avventura mediterranea, non aveva in realtà le cose molto ridotte: nell'estate del '43 non più di quindici fortini erano costruiti, dei centoventicinque previsti dal piano.

L'armamento delle truppe — ha detto stamane al giudici il generale Achille Maffei, ex-comandante il presidio dell'isola — era «normale», vale a dire fucili, qualche vecchia «Fiat» — le mitragliatrici pesanti: dell'altra guerra —, fucili mitragliatori e batterie non molto efficienti. «Mancavano i pezzi e le munizioni contro i mezzi corazzati — ha aggiunto — e alla mia richiesta ci furono spediti venti fuciloni antiaerei olandesi. Di quest'arma, soltanto uno dei 7000 soldati ai miei ordini conosceva il funzionamento. Quel soldato girò fra i reparti e istruì gli uomini, ma il fucilone si rivelò difficile a maneggiarsi e i gas che sprigionava danneggiavano il servente».

Il presidente dott. Paolucci interroga il teste sulle condizioni di Pantelleria alla vigilia della resa: bombardamenti massicci di continuo, tutte le strade sconvolte e distrutti gli impianti per estrarre l'acqua dai pozzi salmastri cui attingevano la popolazione civile e i militari del presidio. Solo gli uomini dell'aeroporto, come ha già spiegato il colonnello Raverdino nei giorni scorsi, disponevano di scorte particolari di acqua minerale.

Avv. Lais (parte civile) — Il generale Maffei che acqua beveva?

Teste Maffei — Per la mensa ufficiali avevamo provveduto anche noi a far venire dalla Sicilia acqua minerale, ma negli ultimi giorni dovemmo attingere ai pozzi salmastri.

La deposizione del generale Maffei si scosta dal racconto dell'ammiraglio Pavesi in un punto abbastanza importante per il difensore: afferma il teste che i mezzi da sbarco alleati erano alle viste sul mare intorno all'isola fin dall'alba del giorno 11 giugno. Pavesi — come si ricorderà — sostenne invece che questi mezzi apparvero soltanto alle 9,30 di quel mattino, dopo cioè che egli aveva già deciso la resa.

Maffei si sofferma anche su un altro episodio molto controverso, la morte del maggiore Grillo, comandante di un settore della difesa costiera. Dichiara il teste Maffei: «Il maggiore ufficiale cadde in un estremo tentativo di resistenza, come è stato detto in aula, ma perchè colpito da una raffica mentre usciva dal ricovero».

Lener (Difesa) — Non risulta al teste che l'ammiraglio Pavesi dovette mandare un suo ufficiale con la bandiera bianca per far desistere i soldati del settore sud dal fuoco contro gli inglesi?

Teste — L'ufficiale di bandiera dell'ammiraglio fu inviato incontro agli inglesi, appena sbarcati, per indicare loro la sede del comando. Qualche colpo fu effettivamente sparato, ma da reparti che non avevano ancora ricevuto l'ordine di cessare il fuoco.

Nel pomeriggio la sede di Pantelleria in quelle giornate è stata rivocata con maggior dovizia di particolari dal teste capitano di vascello Plinio Cavina, ex-capo di Stato Maggiore dell'ammiraglio Pavesi. Alcuni giorni prima della resa, una nave aveva attraccato con 300 tanichette d'acqua, ma per la scarsità dei mezzi di trasporto e per i continui bombardamenti non fu possibile procedere al rifornimento dei reparti; infine saltò in aria anche la cisterna dove era stata raccolta una parte di quella scorta idrica.

La deposizione del capitano di fregata Renato Cordero Lanza di Montezemolo, ex-capo di Stato Maggiore della 3ª Divisione navale, e dello scrittore Dino Buzzati, che fu corrispondente di guerra a bordo del Trieste, vertono sull'affondamento del convoglio «Duinsburg» distrutto dagli inglesi in sette minuti. Un nuovo particolare emerge dal racconto del teste Montezemolo sulla manovra ordinata dall'ammiraglio Brivonesi agli incrociatori Trieste e Trento: una delle nostre salve raggiunse quasi certamente le unità avversarie e fu per questo — argomenta il teste — che gli inglesi si allontanarono in fretta sfuggendo all'inseguimento.

«Dichiaro — aggiunge — di essere onorato di aver combattuto a fianco dell'ammiraglio Brivonesi, uno dei più coraggiosi comandanti che io abbia mai conosciuto». Poichè questa dichiarazione suscita un mormorio di disappunto fra il pubblico dei «trizziniani», si alza per una vivace mossa il punto il patrono della Parte Civile, avv. Zegretti:

«In materia di coraggio il teste è buon giudice. Egli fu valoroso combattente; suo fratello, uno dei martiri delle Fosse Ardeatine, è Medaglia d'oro per la Resistenza clandestina di Roma. Un altro fratello s'imbarcò con il suo sommergibile ed è pure decorato alla memoria. Non avrei nominato la deposizione del teste Montezemolo non questi richiami alle virtù militari della sua famiglia, se l'incredulo commento di una certa parte del pubblico non ne ne avesse dato lo spunto».

Gigi Ghirotti

UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

La Giustizia italiana competente per Trieste

Roma, 5 novembre.

«Lo Stato italiano continua ancora ad esercitare la funzione giudiziaria a Trieste sino a quando non cesserà l'amministrazione provvisoria del Territorio Libero». Questo principio hanno nuovamente confermato questa mattina le sezioni unite della Cassazione, nel prendere in esame una vertenza civile sorta fra una società costruttrice di carte da gioco triestina ed un suo ex-dipendente.

I magistrati della Corte di Appello che funziona a Trieste avevano eccepito la incompetenza della Cassazione a prendere in esame il caso, dato che — essi hanno sostenuto — la ordinanza n. 6 emessa il 12 luglio 1945 dal Governo militare alleato a Trieste proibisce di impugnare sentenze emanate nel Territorio Libero di fronte a organi giudiziari che hanno sede in Italia.

Le Sezioni Unite della Corte Suprema oggi hanno ricordato come «lo Stato italiano, anche dopo l'entrata in vigore del trattato di pace e sino a quando non cessi l'amministrazione provvisoria del Territorio Libero, pur non essendo titolare della sovranità, continua ad esercitare la funzione giuridica con i propri organi e con i propri magistrati che applicano la legge italiana. Di conseguenza — hanno concluso le Sezioni Unite — le ordinanze del Governo militare alleato a Trieste, secondo i principi di diritto internazionale, non possono modificare l'ordinamento giuridico che vige a Trieste, per cui debbono essere ritenute senza alcun valore, rispetto alla legge italiana, nel caso che esse contravvengano a questo ordinamento.

I miglioramenti agli statali al Consiglio dei Ministri

Roma, 5 novembre.

I miglioramenti economici agli statali saranno discussi dal Consiglio dei Ministri di domani. In preparazione della riunione consiliare, l'on. Pella ha avuto oggi colloqui con i suoi collaboratori e in serata ha presieduto una riunione cui hanno partecipato i ministri Scoca, Fanfani, Gava e Vanoni. Il gabinetto domani deve deliberare non solo sul disegno di legge per il pagamento integrale della 13ª mensilità ai dipendenti statali alla data stabilita (il 16 di dicembre), ma anche sulla decorrenza dei miglioramenti (1° gennaio 1954) e sul modo come ciò avverrà. Il problema dinanzi al quale il gabinetto si trova è questo: gli aumenti si devono deliberare con un separato provvedimento che lasci impregiudicata la questione della riorganizzazione dell'apparato burocratico dello Stato o nel quadro della legge-delega che affronti e risolva anche quest'annoso problema? Il governo è orientato verso questa seconda soluzione, che viceversa i sindacati osteggiano, temendo che trascini a lungo la soluzione della questione.

STRASCICO DEL CASO BRUNERI - CANELLA

Probabile rinvio del processo intentato da Brandimarte

Il querelante ha inviato alla Pretura un certificato di malattia

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 5 novembre.

Una querela per diffamazione intentata dall'ex-console della milizia Piero Brandimarte, di Torino, contro il colonnello della riserva dott. Giuseppe Parisi e l'ergastolano Vittorio Cortuso, aprirà domani mattina nella sala delle udienze penali della Pretura di Verona una parentesi giudiziaria nello sfondo della vicenda dello smemorato di Collegno. Torna così ancora una volta all'attualità della cronaca, ad onta di sentenze, polemiche e della morte del poveretto, avvenuta nel 1941 a Rio De Janeiro sotto il nome del prof. Giulio Canella per la legge brasiliana e di Mario Bruneri per quella del nostro Paese, il clamoroso caso giudiziario che dal 1926 al 1933 fece parlare i giornali di tutto il mondo.

Non siamo giunti, per il vero, alla tanto sollecitata revisione del processo che negava ben tre sentenze la personalità del capitano Canella allo sconosciuto affetto da amnesia il quale, ricoverato d'urgenza il 10 marzo 1926 al manicomio di Collegno, veniva identificato dalla signora Giulia Canella, di Verona, per il proprio marito.

Una sorte diversa si ripromette invece il Comitato pro-Canella che, costituitosi a Verona nel 1947, sotto la presidenza del dott. Parisi attende di poter dire la sua parola, che ritiene di certezza sulla vera identità dell'ex-ricoverato di Collegno, attraverso centinaia di testimoni che dichiarano di avere visto il reduce senza randagio per lungo tempo per il Veneto, e altre rivelazioni di personalità autorevoli. A uno di questi testimoni, non al suo quanto degno di fede, il colonnello Parisi deve la citazione.

Si tratta di un tale Vittorio Cortuso, che si trova a scontare la pena dell'ergastolo nel reclusorio di Procida, condannato nel 1931 come ispiratore e mandante dell'uccisione di un certo commendator Cerutti, sospetto agente dell'OVRA, assassinio consumato da due giovani da lui inviati con la istruzione, pare, di sottrarre dalla sua casa dei documenti politici. La spedizione però si concluse con la morte del Cerutti, colpito al capo da corpo contundente. In una lettera inviata al Comitato pro-Canella, l'ergastolano rivelava di avere soccorso nella stazione di Monaco, dove si trovava in attività di servizio come maresciallo addetto ai dispersi di guerra, il capitano Canella, che gli esibiva un foglietto in cui era scritto in tedesco: «Prigioniero italiano capitano di Fanteria Giulio Canella - smemorato - da avviarsi alla frontiera italiana».

Fin qui, niente di male. Ma, sollecitato a precisare perchè non avesse mai resa prima d'ora una così importante rivelazione, il Cortuso asseriva di esserne stato inibito dall'ex-federale fascista di Torino, Piero Brandimarte, il quale, a suo dire, avrebbe altresì fatto pressioni sulla Magistratura, sulla polizia e sulla stampa affinchè il ricoverato di Collegno fosse identificato per Mario Bruneri, e avrebbe indotto il vero Bruneri, spia fascista, ad emigrare in Francia.

Il colonnello Parisi, con l'eloquio infiammato che lo distingue, non esitò a riferire questi particolari nel corso delle sue conferenze canelliane tenute in varie città d'Italia. Un quotidiano che, ancora nel 1949, fece cenno a tali accuse, finì nelle mani del Brandimarte, il quale, non potendo agire allora per vie legali perchè detenuto in carcere a Firenze per reati politici, una volta in libertà sporse querela per diffamazione con ampia facoltà di prova nei confronti dei due accesi canelliati.

Si apprende però questa sera che il Brandimarte, residente a Torino in corso Stati Uniti 23, citato regolarmente una ventina di giorni fa, ha mandato oggi alla Pretura un certificato medico in cui si asserisce che il querelante, colpito da malattia, è impossibilitato ad intervenire al processo. Da ciò si può dedurre che il pretore sarà costretto ancora una volta a rinviare il dibattimento.

g. v.

Una enorme necropoli sotto il centro di Napoli

Più di settecento scheletri sono venuti alla luce durante i lavori di scavo - Affari d'oro per il Lotto: venti milioni giocati in sei ore

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 novembre.

Vivissima impressione ha causato la scoperta di oltre 700 scheletri, avvenuta in piazza dei Martiri durante lavori di ripavimentazione. Sin da martedì, mentre gli operai scavavano in profondità per la sistemazione di condutture dell'acqua e del gas, si era notato tra il terriccio l'affioramento di ossa umane; ma il fatto non aveva destato alcun allarme. Infatti accade spesso, scavando sotto il suolo di una città millenaria come Napoli, di trovare delle tombe.

Sotto la collina di Capodimonte, per esempio, vi è un ossario, quello delle Fontanelle, dove gli scheletri ammucchiati ammontano a centinaia di migliaia. Perciò gli sterratori hanno segnalato la cosa al dirigente dei lavori ing. Iaccarino, che a sua volta ne aveva informato per pura formalità il Commissariato rionale di polizia. Le ossa intanto venivano ammassate e badili e picconi continuavano a affondare nel terreno.

Senonchè stamane, mentre lo scavo proseguiva, ci si trovò dinanzi a una sottile volta di pietra frantumata in più parti. Sollevati alcuni pezzi, sotto apparivano fitti mucchi di crani e altri resti umani. Scoperta la data del tutto, per un'area di 30 metri, ci si trovava dinanzi a un vero ossario. Avvisate immediatamente le autorità sanitarie, si provvedeva a far costruire d'urgenza una quarantina di cassoni, depositandovi in ognuno gli scheletri ammucchiati: il che era possibile, essendo ormai le ossa leggerissime e spesso a frammenti per la lunga calcinazione.

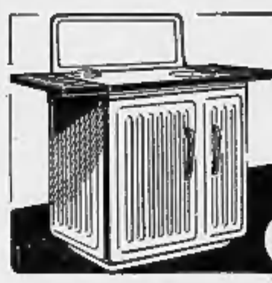
Mentre reparti della Celere tenevano lontana la fitta folla subito formatasi cercando di far riprendere il corso pubblico, alcuni camion li portavano all'obitorio del cimitero, dove è in atto una perizia per accertare a quale lontana epoca risalgono gli scheletri. E' opinione che si tratti di vittime di una delle tante epidemie (che, con le eruzioni vulcaniche, avevano funestato nei suoi molti secoli la città) deposte nella «terra santa» della vecchia chiesa di S. Maria di Cappella Vecchia, vicino alla sinagoga.

L'ing. Iaccarino ha dichiarato che si farà tutto il possibile onde evitare nel prosieguo dei lavori che si intacchi ancora profondamente il sottosuolo, in quanto è opinione dei tecnici che tutta la piazza e molti palazzi che le delimitano sono costruiti sopra un gigantesco ossario, di cui gli scheletri apparsi rappresentano una piccola parte.

L'accaduto ha prodotto particolare sensazione, perchè la piazza e le vie che vi si allacciano costituiscono il centro più elegante e mondano di Napoli, con caffè e *dancings* di gran moda. Comunque l'unica conseguenza è stata l'apparire fuori di molti botteghini del Lotto — che fanno di Napoli «il paese di Cuccagna» — di grossi cartelli con suggeriti, in vernice sanguinolenta, varie comunicazioni e particolarmente il terno 33 (scoperta), 27 (scheletri) e 72 (meraviglia) su cui si ritiene siano stati giocati almeno 20 milioni in sole sei ore.

Perciò i botteghini sono letteralmente assiepati da lunghe code e sono rimasti aperti fino a tardi per consentire le molte richieste di quanti sperano di trasformare il macabro rinvenimento in almeno un poco di insperata provvidenza.

e. g.



Radiatce la FUORISERIE delle CUCINE ECONOMICHE MODERNE

Funzionano a legna e carbone - PIASTRA RADIANTE di ineguagliabile rendimento - Due forni - Consumo minimo - Listini gratis a richiesta

Caudano PIAZZA C. FELICE 28 TORINO

IMPORTANTE INDUSTRIA piemontese richiama Torino cerca esperto operaio tipografo per impianto stampaggio etichette. Eslgonsi serissime referenze. Scrivere precisando età alla casella 1018 - S.P.I. TORINO

Laureato in Economia Commercio, età trenta-trentacinque anni, celibe, sicura esperienza contabile amministrativa acquisita presso importanti aziende o stabilimenti di produzione ad organizzazione moderna, disposto recarsi ovunque, cercasi. Inviare curriculum con referenze a casella 214 M - S.P.I. - MILANO

Il cibo non è mai pesante se bevete l'Amaro Cora

Non c'è persona che non sia golosa di qualche cibo di difficile digestione. Non preoccupatevi! Dopo il pasto bevete un bicchierino di Amaro Cora e sarete certi di digerir bene.
L'Amaro Cora è un prodotto fine di qualità assolutamente superiore.
Liscio è un tonico-digestivo di grande efficacia, al seltz è un delizioso aperitivo.
L'Amaro Cora è un amaro diverso da ogni altro, perchè composto dai soli costituenti attivi di 32 erbe e droghe amaricanti e salutari.
È un "procedimento Cora" di distillazione selezionata che elimina tutte le impurità di gusto grossolano fortemente amaro e dà all'Amaro Cora quel suo inconfondibile sapore puro e delicato.
Bevetelo sempre con fiducia!
L'Amaro Cora è un prodotto che non deve mancare nella vostra casa.

...e l'ora dell' Amaro Cora

l'amaro dal 1835

le virtù dell'amaro in dolce gusto

CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

ULTIME NOTIZIE

PROPOSTE NEGLI STATI UNITI PER TRIESTE

Imporre alle due parti una soluzione anglo-americana

"Chiediamo ai triestini se vogliono il territorio libero„ - Minacce jugoslave di "neutralità„ tra Occidente ed Oriente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 novembre.

Una nuova insidiosa manovra per limitare la libertà di azione italiana alla difesa dei suoi interessi nella questione triestina è stata registrata oggi dai circoli politici americani.

Permettendo all'Italia di spostare al confine orientale tre delle divisioni assegnate alle Forze NATO, sostengono gli jugoslavi, il Comando atlantico si è reso complice di una minaccia di aggressione. Se il generale Gruenther non ordinerà alle truppe dipendenti dal suo Comando di allontanarsi dal confine, dicono ancora a Belgrado, le relazioni della Jugoslavia con la organizzazione difensiva occidentale subiranno un duro colpo; il loro favorevole sviluppo dipenderà in proporzione diretta dal modo come gli alleati si comporteranno in questo caso.

A parte l'evidente carattere ricattatorio, la nuova manovra jugoslava mira esclusivamente a far pressione sugli alleati perchè inglobano all'Italia di abbandonare quelle elementari misure di sicurezza prese per fronteggiare i minacciati colpi di mano jugoslavi. Le autorità americane si rendono perfettamente conto della manovra e si sono affrettate a dichiarare, sebbene non in via ufficiale, che, a termine degli impegni del Patto atlantico, il Governo italiano ha pieno diritto di spostare le sue truppe secondo le esigenze che ritiene necessarie.

Ciò non impedisce però, come'è divenuto fin troppo evidente, molte speculazioni che partono tutte dall'errato principio che le truppe destinate alle forze comuni dell'Alleanza non debbano esser usate per conseguire obiettivi di sicurezza nazionale. Le speculazioni sono, come al solito, vive in quegli ambienti politici e giornalistici che sono o fingono di essere atterriti dalla possibilità che la Jugoslavia, vistasi privata della Zona A, rifiuti di collaborare al perfezionamento dei piani di sicurezza occidentale, assumendo atteggiamenti neutralistici. Sono questi ambienti che studiano ora la possibilità di arrivare ad una soluzione della questione mediante accordi diretti fra Stati Uniti e Gran Bretagna, soluzione che poi dovrebbe essere «imposta» sia all'Italia che alla Jugoslavia. E' sempre in questi ambienti che si accarezza la speranza che sia possibile diffondere nel mondo la convinzione che, dopotutto, i triestini non vogliono essere nè italiani nè jugoslavi, e che quindi la miglior cosa da fare sarebbe quella di costituire un territorio amministrato direttamente dagli alleati.

Il capo corrispondente dall'Europa del *New York Times*, Cirus Sulzberger, si fa portavoce di queste manovre, citando, a riprova dell'importanza di questo sentimento, la lettera di un triestino a sostenendo anche l'altra tesi cara alla diplomazia anglo-americana che, se la proposta del plebiscito dovesse essere accolta, si dovrebbe estenderla a comprendere anche la domanda di continuazione del Territorio Libero.

In attesa che la situazione si chiarisca, c'è da registrare che, quantunque il Rossler abbia abusato dell'ospitalità svizzera, tuttavia vanno tenuti in considerazione i notevoli servizi da lui resi alla Svizzera durante la guerra in qualità di informatore del servizio elvetico di controspionaggio. Per giunta la sua posizione attuale è quella di senza patriâ. La espulsione sarebbe una pena non proporzionata al resto da lui commesso.

Trieste: una «jeep» rovesciata dai dimostranti. (Telefoto)

Come Londra ha appreso i tragici fatti di Trieste

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 novembre.

Nè gl'incidenti di ieri nè quelli ben più gravi di oggi a Trieste sono stati fino a questo momento oggetto di commenti ufficiali o giornalistici: domattina forse, fra gli editoriali dei giornali quotidiani, si troverà qualche articolo che rivelerà lo stato d'animo della pubblica opinione sulle dimostrazioni triestine. Dai primi indizi, è facile però immaginare quale sarà il tono e il contenuto di questi commenti; si deploreranno le «intemperanze» italiane, si biasimeranno queste manifestazioni di sfrenato nazionalismo», si inviteranno i triestini alla calma.

Nei dispacci inviati da Trieste sugli incidenti di ieri dai giornalisti britannici, la responsabilità delle dimostrazioni viene quasi sempre fatta ricadere su «gangsters neofascisti» e la colpa ed il sangue freddo della polizia vengono sottolineate con sorprendente frequenza. In questi dispacci si legge inoltre che i «disordini» del 4 novembre hanno avuto definitivamente un «carattere anti-inglese e anti-americano», e soprattutto «anti-polizia».

Sul *Manchester Guardian* si trova ad esempio: «Gli organizzatori dei disordini speravano senza dubbio che la polizia della Venezia Giulia avrebbe finalmente vacillato. Ma sebbene questi poliziotti non abbiano ora più alcun futuro, essi non hanno esitato ad affrontare gli aggressori e a correre il rischio di divenire, in un prossimo domani, vittime delle loro vendette».

Alla Camera dei Lords, il sottosegretario agli Esteri lord Reading ha risposto ad un'interrogazione rivoltagli da un Pari sull'aspetto «politico» della questione di Trieste: «Posso soltanto dire che l'obiettivo del governo di Sua Maestà è tuttora la convocazione di un convegno a cinque».

Sotto il titolo «Un inutile gesto», il *Times* commenta invece oggi con asprezza la decisione italiana di imporre restrizioni ai traffici commerciali con la Jugoslavia. Il giornale sostiene che l'iniziativa italiana potrà rendere ancor più difficile un accordo, alzando in questo delicato momento sia la xenofobia italiana che quella jugoslava. L'articolo conclude con queste parole: «Sia Gran Bretagna che Stati Uniti sono decisi a non recedere dalla decisione dell'8 ottobre. Nè i gesti provocatori degli italiani nè quelli degli jugoslavi, i quali furono i primi ad usare minacce, potranno alterare la decisione».

m. c.

La celebrazione a Mosca della rivoluzione di ottobre

Atteso per oggi un discorso politico

Londra, 5 novembre.

Si ritiene che domani, vigilia della celebrazione della Rivoluzione di Ottobre, sarà pronunciato al teatro Bolshoi di Mosca un discorso che dovrebbe avere notevole importanza politica, venendo a solo 48 ore di distanza dalla nota con la quale la Russia, rispondendo all'invito degli Occidentali, ha frustrato le speranze di una conferenza quadripartita a Lugano. Il nome dell'oratore non si saprà che allorquando egli monterà sulla tribuna, davanti ai «leaders» del governo.

Nel preannunciare le celebrazioni l'agenzia sovietica «Tass» aggiunge che i negozi di Mosca si sono forniti di merci in quantità doppia rispetto allo scorso anno. Bazars sono stati aperti quasi in tutte le città, ed i prezzi sono stati ridotti in maniera tale da rendere gli acquisti accessibili alla classe operaia. Feste popolari sono state organizzate in ventinasi piazze della capitale e migliaia e migliaia di moscoviti sono al lavoro per imbandierare le strade e infiorare finestre e balconi.

Sabato, sulla Piazza Rossa, il maresciallo Bulganin passerà in rassegna le Forze armate.

Lieve condanna in Svizzera alla spia Roessler e complice

Lucerna, 5 novembre.

Il Tribunale penale ha condannato a un anno di carcere il tedesco Rudolf Roessler, imputato di avere esercitato lo spionaggio militare in Svizzera, fornendo alla Cecoslovacchia informazioni segrete riguardanti le potenze occidentali.

Il dottor Xavier Schnieper, cittadino svizzero che collaborò col Roessler nell'attività spionistica, è stato condannato a nove mesi. Al due condannati sarà computato il periodo di carcerazione preventiva.

Il Tribunale ha respinto l'istanza di espulsione dalla Svizzera, avanzata dai rappresentante dell'accusa durante il processo. Il verdetto osserva che, in attesa degli sviluppi diplomatici il governo americano ha deciso di rimpiazzare nella Zona A gli ufficiali ammogliati le cui famiglie sono state evacuate a Livorno e a Viareggio, non ufficiali scapoli e che il Pentagono ha dichiarato di non aver ricevuto dalle autorità politiche alcuna richiesta di fissare una data per la evacuazione delle truppe americane da Trieste.

Gino Tomajuoli

Accoltella tre persone per una lite con la portinaia

Roma, 5 novembre.

Accecato da un folle risentimento durante una discussione sorta per banali motivi, un decoratore ha oggi pomeriggio accoltellato, nella stabile di via Urbania 61, tre persone: la portinaia Teresa Sciaretta, il signor Giovanni Gazzella di 31 anno, la moglie di quest'ultimo, signora Elsa.

La lite era originariamente sorta fra il decoratore e la portinaia, mentre i coniugi Gazzella erano intervenuti unicamente per far da paciari. Il feritore, Angelo Gavini, di 49 anni, è stato arrestato subito dopo il suo sanguinoso gesto.

Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale e sia la portinaia Sciaretta, che ha 48 anni, che il Gazzella, sono stati ricoverati in osservazione

Una novizia d'un convento muore cadendo dalla finestra

Firenze, 5 novembre.

Nelle prime ore del pomeriggio è stata trasportata all'ospedale di San Giovanni di Dio una novizia dell'Istituto del Sacro Cuore, la ventiduenne Pasqualina Tedeschi, la quale era stata raccolta in disperate condizioni nel giardino dell'istituto stesso, situato in Viale Michelangelo.

La poveretta giungeva cadavere all'ospedale. A quanto sembra la novizia sarebbe precipitata nel sottostante giardino da una finestra situata al terzo piano dell'istituto

L'ANNUNCIO AL CONGRESSO DEI CANCEROLOGHI NEGLI S. U.

Risultati incoraggianti di una nuova cura del cancro

Forte dosaggio di "raggi X„ prodotti da un modernissimo apparecchio

(Nostro servizio particolare)

New York, 5 novembre.

Una nuova e potente terapia radiologica ha dato risultati incoraggianti nel trattamento di un certo numero di casi di cancro al polmone. La terapia consiste in un forte dosaggio di raggi X prodotti da un nuovo apparecchio della potenza di due milioni di volta. Così è stato annunciato oggi al congresso annuale della società americana per il cancro dal dottor Hale della Università di Boston.

Hale ha riferito che la «scomparsa clinica» del cancro primario si è registrata in oltre la metà dei casi trattati. Infatti cinque su ventitrè ammalati di cancro al polmone, giudicati incurabili sono vivi e senza avvertibili segni di malattia, trentatrè mesi dopo aver terminato il trattamento. Gli altri diciotto sopravvissero per una media di oltre sedici mesi, periodo considerato assai notevole in questi casi.

La nuova terapia consiste nel dare un totale di seimila unità Roengten prodotte da un apparecchio Vandegraaff per un periodo di trentacinque giorni di cura effettiva. La dose, che è circa il doppio di quella irrorabile con apparecchi normali, venne determinata dal dottor Hale e dai suoi collaboratori dopo aver compiuto lunghi esperimenti su un modello in plastica di torso umano costruito con materiali che hanno densità simile a quella dei tessuti umani.

In questo modo gli scienziati poterono determinare con l'aiuto di pellicole fotografiche di estrema sensibilità, disposte a varie profondità entro i modelli, quanta parte della radiazione riusciva a penetrare nei tessuti del corpo. Hale trovò che radiazioni di alto voltaggio causano minori danni alla epidermide e si disperdono su una zona meno ampia che non raggi X meno potenti. Gli scienziati poi hanno messo a punto anche una nuova tecnica che rende ora possibile la irrorazione del raggio a due milioni di volta su un punto piccolo come la punta di una matita oppure così vasta come quella compresa fra il collo e l'addome.

Le radiazioni vennero somministrate al tumore primario come pure agli adiacenti tessuti linfatici dai quali il tumore originale si era diffuso. «Secondo quanto abbiamo potuto determinare, — ha detto il dottor Hale — nessuno dei diciotto pazienti deceduti dopo aver terminato il nuovo metodo è morto in seguito alle lesioni causate dalla lesione primaria. Il regresso del tumore era stato persistente sicchè è possibile ritenere che la "sparizione clinica" del tumore primario è stata constatata in più di metà dei casi di questa serie».

g. t.

Vaste azioni in Germania contro i gruppi anticomunisti

Ammissioni del capo della polizia della zona orientale

Berlino, 5 novembre.

(r.). Ernst Wollweber, capo della polizia di Stato della Germania Orientale, ha dichiarato, in una riunione politica tenuta a Berlino Est, che «le spie, i terroristi e i sabotatori fascisti appoggiati dagli americani» hanno subito un durissimo colpo ad opera delle forze di sicurezza». Wollweber ha affermato che le forze ai suoi ordini «hanno messo nell'impossibilità di nuocere non solo i "gruppi di spionaggio capeggiati dall'ex-generale nazista Von Gehlen», ma anche gli agenti delle organizzazioni di Berlino Ovest, quali «il gruppo di combattimento contro l'inumanità» e l'«ufficio orientale del partito dei liberi democratici». Secondo il Wollweber, il gruppo diretto da Von Gehlen aveva ricevuto negli ultimi tempi «milioni di dollari e di marchi occidentali» dalle autorità statunitensi e da quelle della repubblica federale di Bonn.

Il capo della polizia di Stato della Germania Est ha aggiunto che l'azione di sabotaggio degli «agenti al soldo degli americani» aveva avuto come risultato, in molti casi, il peggioramento delle condizioni di lavoro nelle fabbriche e nelle miniere. In queste ultime «i sabotatori sono riusciti talvolta a portare la temperatura dei pozzi a un tale grado di calore che i minatori non erano in grado di sopportarla».

Negli ambienti di Berlino Ovest si ammette che le organizzazioni anticomuniste operanti nella zona sovietica hanno subito recentemente gravi perdite in seguito ai rastrellamenti su vasta scala fatti dalla polizia popolare.

Anche la *Neues Deutschland*, organo del partito di unità socialista (comunista) della Germania Orientale afferma che le forze di sicurezza «hanno inferto gravissimi colpi alle organizzazioni spionistiche e terroristiche e al sabotaggio operanti nella Repubblica popolare tedesca con l'appoggio degli americani».

Il giornale invita tutta la popolazione alla massima vigilanza osservando che troppo spesso si verificano incendi dolosi, danneggiamenti di macchinari e attacchi di «provocatori fascisti» contro «cittadini, rappresentanti della autorità e funzionari del partito».

Naturalmente la *Neues Deutschland* fa risalire agli americani la colpa di quanto avviene e afferma che «gli Stati Uniti hanno stanziato quasi duecento milioni di dollari per finanziare lo spionaggio e il sabotaggio nell'U.R.S.S. e nelle democrazie popolari».

Il *Petrus Blatt*, organo ufficiale della diocesi cattolica di Berlino, informa che la polizia segreta polacca ha arrestato un sacerdote ad Ermland, nella Prussia orientale.

Si tratta di Padre Adalbert Zink, arrestato in un'irruzione della polizia nello studio del vescovo di Allenstein, dove egli aveva fissato la sua residenza. Ermland è un sobborgo di Allenstein. Il predecessore di Padre Zink, padre Theodor Benz, era stato arrestato nel 1951 dai comunisti polacchi.

Nel corso dell'operazione, dice il *Petrus Blatt*, la polizia ha pure perquisito scrivanie e archivi dell'ufficio del vescovo, portando via diversi registri. Già nel maggio di quest'anno i vescovi polacchi avevano protestato per l'atteggiamento della polizia nei confronti di Padre Zink.

Le autorità della zona sovietica hanno annunciato oggi che i due fuggiaschi cechi catturati dalla polizia popolare mentre nei giorni scorsi assieme a altri tre compagni cercavano di passare in Occidente saranno prossimamente processati come «assassini». I due cechi, tali Zynek Janata e Vaclav Svejda, sono stati accusati di «attacchi contro il pubblico» e dell'«assassinio di quattro poliziotti».

Nei comunicato odierno la autorità della Germania orientale hanno pure reso noto che nella stessa occasione verranno giudicati anche altri due cecoslovacchi, catturati mentre cercavano di espatriare clandestinamente.

Camionista ucciso in uno scontro di automezzi

Alessandria, 5 novembre.

Un tragico scontro è avvenuto oggi presso Alessandria tra un camion e un camioncino. Il camionista, Ermo Veronese, di 28 anni, per effetto dell'urto violento ha riportato lo schiacciamento dell'emitorace ed è morto poco dopo. L'autista dell'altro automezzo, non ancora identificato, si è dato subito alla fuga ed è stato attivamente ricercato dai carabinieri di Alessandria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Eden definisce ai Comuni inaccettabile la nota russa

"Manterremo tuttavia le porte aperte per ulteriori trattative„

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 novembre.

«Le condizioni poste dai sovietici nella loro nota sono inaccettabili»: con queste parole pronunciate, oggi pomeriggio, ai Comuni, il ministro degli Esteri Eden ha confermato quanto ieri, ufficiosamente, era già trapelato dal Foreign Office: e cioè, che il governo britannico considera la nota di risposta russa come un documento del tutto negativo.

Eden, nella sua allocuzione parlamentare, ha voluto però ribadire, per l'ennesima volta, che Londra, nonostante questa nuova e secca ripulsa, continua ad avere come suo principale «obiettivo» colloqui con l'Unione Sovietica «a qualsiasi livello»: colloqui fe qui Eden ha ripetuto le parole pronunciate da Churchill martedì scorso) sulle cui possibilità di successo è necessario però non farsi la minima illusione.

Questo ultimo consiglio di Eden è giunto a un pubblico che di illusioni ne aveva ormai ben poche: basta osservare gli editoriali e i commenti apparsi oggi sulla stampa per farsi una chiara idea di questo stato d'animo. Si può dire anzi che in confronto del pessimismo dei giornali quello di Eden appare come un «acceso, sfrenato ottimismo».

Il ministro degli Esteri parla infatti della necessità di cercare continuamente colloqui con i sovietici «di dare a questi colloqui il posto di «obiettivo numero uno» della politica estera britannica. La stampa scuote invece il capo sconsolata e sostiene essere ormai evidente «che coloro con i quali vorremmo parlare non hanno il minimo desiderio né di parlare con noi né di ascoltarci».

Il Times è quello che esprime questa convinzione con maggiore chiarezza; esso dice: «La Russia è convinta che, oggi come oggi, è impossibile giungere a un accordo sulla Germania e su di non poter fare accettabili offerte. Di conseguenza, essa non desidera minimamente partecipare a un convegno qui si troverebbe costretta a mostrare la sua carta». Naturalmente, di fronte alla sordità e al mutismo sovietici anche i progetti di Churchill per incontri personali con Malenkoff o per «convegni di Capi di Stato» vengono ora considerati come «pie speranze con scarsissima possibilità di realizzazione»: e un giovane disegnatore del liberale News Chronicle non ha stamane esitato a tracciare una vignetta in cui si vede Churchill abbandonare tristemente di fronte alle mura nevose del Cremlino un bimbo che grida: «Babbo, babbo» e sul cui collo è la scritta: «Nato l'11 di maggio. Mi chiamo progetto Winston per l'incontro dei quattro grandi».

Eden stesso, nel suo odierno discorso ai Comuni, ha ammesso che «è difficile scorgere un solo indizio che dimostri che l'Unione Sovietica ha modificato la sua fondamentale ostilità nei confronti delle nazioni occidentali»: e di conseguenza — ha proseguito Eden — sorge per le democrazie la necessità di insistere nel rafforzamento delle proprie difese e della propria unità. Queste amare ammissioni sono state fatte dal ministro degli Esteri al termine di un'analisi della politica sovietica dalla morte di Stalin ad oggi, analisi assai simile a quella compiuta da Churchill martedì scorso.

Eden ha iniziato col dire che i successori di Stalin hanno senza dubbio per obiettivo immediato un miglioramento del tenore di vita in Russia e, di conseguenza, un rallentamento nel riarmo. Essi inoltre, con qualche iniziativa, «hanno diminuito la tensione con il mondo libero; ma si tratta di piccola cosa. Ancora oggi — ha continuato Eden — la loro ostilità verso l'Occidente è accesa e la loro propaganda è aggressiva come in passato».

Dopo queste premesse, il ministro degli Esteri ha sottolineato la necessità di dedicare la massima attenzione ai problemi della difesa occidentale e soprattutto al problema tedesco. E qui egli si è dichiarato convinto sostenitore della C.E.D., «unico piano — egli ha detto — che inserisca la Germania in una struttura europea con salvaguardia che la Germania stessa accetta».

Così Eden ha chiuso il suo discorso: «Le condizioni poste dai sovietici nella loro nota sono inaccettabili. Nessun passo si svolgerà quindi a Lugano. Nonostante questo regresso, noi continuiamo ad essere disposti a discutere il problema austriaco e quello tedesco ogni qualvolta la Russia lo desideri e senza condizioni preliminari. Continuiamo inoltre ad essere disposti a colloqui "a qualsiasi livello". Se altri Paesi chiudono le loro porte o vi erigono di fronte alte barricate, noi invece manterremo sempre spalancate le porte di casa nostra».

m. c.

Un bombardiere americano traversa l'Atlantico in ore 4,43

Londra, 5 novembre.

Un bombardiere americano «B-47» a reazione stratosferico, ha battuto oggi il record di velocità per la traversata dell'Atlantico effettuando l'impresa in 4 ore e 43 minuti, cioè in un tempo inferiore di due minuti a quello del record precedente.

Il pilota, maggiore Herbert B. Howard, ha dichiarato che il gigantesco aereo, favorito da un vento di coda della velocità di 160 km. orari, ha raggiunto in certi momenti velocità superiori ai 1000 km. orari.

Il «B-47», che era partito stamane alle 7,26 dalla base americana di Limestone, nel Maine, è giunto alla base inglese di Brize Norton alle 12,9.

Il pilota è convinto che avrebbe migliorato il record di sette minuti netti se, giungendo sull'aeroporto inglese, non avesse ritardato troppo a ridurre la velocità dell'aereo in modo da essere costretto ad effettuare una seconda volta la manovra di avvicinamento alla pista di atterraggio.

ULTIME DI CRONACA

Assolto un conte romano dall'imputazione di truffa

Il conte Stanio Poli Sandri residente a Roma e la sua bella amica Elda Calusi, pure romana, sono stati processati ieri dalla seconda sezione del Tribunale. Il primo era imputato di tentata truffa, di estorsione, di calunnia e di emissione di assegni a vuoto; la signorina, comparsa in giudizio a piede libero, era accusata di calunnia.

Il P. M. dott. Rosso ha chiesto che il Poli Sandri fosse condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione e che la Calusi fosse assolta. Sentite le arringhe dei difensori Degasso e Gino Oberti di Torino, Ungaro e Ciccarese di Roma, il Tribunale ha assolto il conte da tutte le imputazioni tranne che da quella di emissione di assegno a vuoto per cui l'ha condannato a 4 mesi di reclusione; il Poli Sandri è stato immediatamente scarcerato; la signorina Calusi è stata assolta con formula ampia.

Una famiglia avvelenata dopo un pranzo al ristorante

Verso le 23 di ieri l'altro venivano ricoverati all'ospedale Mauriziano e trovati affetti da gastroenterite acuta, l'ispettore delle Ferrovie dello Stato dr. Francesco Molinengo di 48 anni, la moglie Irma di 38 e la figlia Anna di 10 anni. Colti da atroci dolori mentre si trovavano a casa i tre poveretti venivano soccorsi dai vicini e trasportati al nosocomio dove i sanitari li giudicavano guaribili in pochi giorni.

Essi hanno detto d'aver pranzato in un ristorante cittadino e tre ore dopo d'esser stati colti da atroci dolori viscerali. Quasi certamente si tratta di intossicazione da cibi guasti. La polizia indaga.

— Alle Molinette, è stata ricoverata, questa notte, per avvelenamento da chinino, una ragazza di 18 anni, che abita in via Cottolengo. La giovane non ha voluto spiegare il motivo per cui ha tentato di togliersi la vita. Ha detto semplicemente: «Ero stanca di vivere».

Giunto ieri il Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino

Il dott. Francesco Dematteis, nominato di recente Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, ha preso ieri possesso dell'alta carica. All'atto ufficiale sono intervenuti magistrati della Corte d'Appello e del Tribunale. Il dott. Dematteis proviene, come è noto, da Brescia dove svolgeva le funzioni di Procuratore Generale; è piemontese ed ha percorso quasi tutta la sua carriera nella nostra regione.

Settimana della Croce Rossa

Nei giorni 6, 7, 8 corr., a chiusura della settimana della Croce Rossa, la benefica istituzione si rivolgerà alla generosità dei torinesi per ottenere oblazioni a favore dell'opera di soccorso ai colpiti dalle pubbliche calamità. All'uopo la Croce Rossa ha allestito in piazza San Carlo un posto di raccolta offerte, e nel salone de «La Stampa» della Galleria San Federico un banco di beneficenza.

Un vecchio mediatore si butta sotto il treno

Mortara, 5 novembre.

Un'automotrice della linea Mortara-Pavia ha investito stamane nei pressi della stazione di Villanova il mediatore Edoardo Laboranti, di 72 anni, di Dorno. Nonostante la brusca frenata, il poveretto è stato orrendamente sfracellato.

Da una lettera ritrovata in tasca, si è potuto accertare che il Laboranti s'era suicidato, non potendo sopportare oltre le continue scenate a cui lo sottoponeva la sua giovane moglie.

Il processo ad Egidi rinviato di qualche mese

Roma, 5 novembre.

Le previsioni della vigilia erano, dunque, esatte. Il processo in Corte di Appello a Lionello Egidi per il momento non si farà. Se ne tornerà a parlare fra due o tre mesi.

I giudici cestacoli pressochè insormontabili: da una parte la malattia dell'imputato e dall'altra la fine della loro sessione. Unica soluzione che rimaneva da prendere: il rinvio a nuovo ruolo del processo. E così è stato.

Un medico, il dott. Attilio Avella, è stato incaricato di recarsi d'urgenza a Primavalle per visitare Lionello Egidi. Egli ha concluso la sua visita con questo referto: Enterocolite sia pur in via di soluzione, febbre a 38 gradi, guarigione in 12 giorni salvo complicazioni.

Il presidente dott. Guarnera ha troncato l'inizio di qualsiasi discussione, spiegando che il processo doveva essere rinviato a nuovo ruolo. Quasi certamente la battaglia pro e contro Egidi sarà combattuta l'anno venturo.

Il tragico crollo di Moncalvo

Transazione tra la ditta e le famiglie dei morti

Casale, 5 novembre.

Tra l'impresa di costruzioni edilizie Pomponio di Torino e le quattro famiglie degli operai travolti a Moncalvo dal tragico crollo di un capannone in cemento, si è venuti a una transazione, avendo l'impresa risarcito completamente i danni alle quattro vedove e ai figli. In conseguenza di questa transazione avvenuta stamane l'avv. Bori del Foro casalese, sarà revocata la costituzione della parte civile nel processo alle persone che saranno ritenute responsabili del disastro. Giova ricordare che nella sciagura di Moncalvo persero sette operai di cui quattro con famiglia e due operai riportarono ferite gravi.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, ieri è mancato, munito dei Conforti religiosi, il

Rag. Antonio Viaggi
Capit. di compl. di Artiglieria

Ne danno il triste annuncio la moglie **Adita Tunasi**, i figli Carlo Felice ed Ornella, i fratelli, il suocero Luigi Fila, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Francia 5.

Si associano al dolore della famiglia tutti gli amici che lo ebbero affettuosamente caro.

Direzione, Procuratori ed Impiegati della S.p.A. Concerie Italiane Riunite partecipano la perdita del **Rag. ANTONIO VIAGGI.**

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, cristianamente come visse si è spento

Giovanni Cado
di anni 85

Lo piangono i figli **Attilio** con la moglie **Dema Musti** e figli rag. **Bruta, Elettra, Vanni; Cleia** col marito **Guerrino Fabbrini** e figlio **Gianni**; il fratello **Carlo**, nipoti e parenti tutti. I familiari ringraziano tutti coloro che si uniranno con le loro preghiere.

Novara, 5 novembre 1953.

Stamane mancava, improvvisamente, il suo caro

Giovanni Ferrua
Meccanico - di anni 70

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Maria Elena**, il figlio Gino con la moglie **Maria Barra**, i nipotini **Giampiero e Giorgio**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 7 c. m. ore 15 via Garibaldi, Carrù. Non fiori ma opere di bene.

I medici dottori **Agostino Pesce** e **U. Vassile**, il rag. **Alessandro Tersi**, la signorina **Bice Vigeni** e il **Personale del Centro di cura Hellmoor** annunciano profondamente addolorati la perdita del direttore sanitario della sede di Torino

DOTT. GB. UFF.
Ferdinando Zorn
Torino, 5 novembre 1953.

La Direzione e il Personale della Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino partecipano con vivo dolore la morte dell'apprezzato collaboratore signor

Claudio Girard
Procuratore della Sede

e si associano al lutto della famiglia.

La famiglia del compianto

Avv. Emanuele Ferrero

commossa dall'imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata al caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti ed in modo — Amici, Colleghi, Enti e Società — per la parte presa al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento alla Fiat (e a tutto il personale della Sezione Ferriere, alla Direzione del Personale e al Servizio Stampa); all'ing. Gioia; all'avv. Garino; all'avv. Muggia che con nobili parole ne ha onorato la cara memoria; al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati; alle Autorità e alle popolazioni di Trinità e di Carmagnola. La Messa di trigesima verrà celebrata mercoledì 2 dicembre nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) e il 3 dicembre nella chiesa parrocchiale di Trinità.

Torino, 6 novembre 1953.

A soli 14 anni, dopo tanto soffrire, è volata al Cielo

Mirella Dal Cason

lasciando nello strazio: mamma, papà, la sorella Marita, i nonni, gli zii, i cuginetti, parenti tutti e l'affezionata Mary Emanuel che tanto amorevolmente l'ha assistita. Un particolare ringraziamento ai proff. Magnes e Kluser, ai dottori Geuna, De Agostini, Fasano, Ferro, Bertini e Massano. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in corso Francia 5.

I Dipendenti della ditta «**G.M. B.V.A.**» prendono viva parte al dolore del titolare e famiglia per la immatura perdita dell'adorata figlia **MIRELLA.**

I Dipendenti della Soc. **Officine Meccaniche Dal Cason** (Mancalieri) partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Dal Cason.

I Titolari della ditta **Carle e Cassa** si associano al dolore della famiglia Dal Cason per l'immatura perdita dell'adorata figlia **MIRELLA.**

I Titolari della ditta **Trama** si associano al dolore della famiglia Dal Cason per la dolorosa scomparsa della figlia **MIRELLA.**

Il Titolare della ditta **Fulger** signor **Guglielmo Bertoletto** e Dipendenti partecipano al dolore della famiglia Dal Cason.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Col. Guido Masanini

La piangono la moglie **Anna Zoppis**, i figli ten. col. **Franco** con la moglie **Iolanda De Stefano**; **Lina** col marito **Augusto Bancenoli** e figlio **Carlo Guido**; il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 9 partendo da via Gioberti 48 indi la cara Salma verrà trasportata a Vinovo. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di intenso lavoro munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale serenamente spirava

Giovanni Micca

Addolorati ne dànno partecipazione la moglie **Caterina Lampi**, i figli **Giulia** con la moglie **Olga Alberti** e il nipotino Gianpaolo a cui tanto caro, dott. **Giorgio** colla moglie **Miranda Bocchino**, il fratello **Pietro**, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo sabato 7 ore 9.

Caselli, 4 novembre 1953.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato il

Dott. Arturo Allemelio

Ne danno il triste annuncio i nipoti **Ugo** con la moglie **Elisa**, **Giorgio, Fausto** e **Claudio**, i parenti tutti e le fedeli **Agnese Giacosa** e **Maria Scalarone**. Per espressa volontà del defunto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

Torino, via A. Avogadro 20.

Mario Loria, col nipote **Edoardo Achille Almagià** e parenti tutti, ricorda, nel decimo anniversario della morte, i suoi genitori

Adelina Loria Artom

e

Senatore Achille Loria

deceduti in Luserna S. Giovanni (Torino) il 15 settembre e il 6 novembre 1943, uniti in vita e in morte, fedeli sempre ai più alti ideali.

Torino, 6 novembre 1953.

6 nov. 1943 — febbr. 1945 Russia

Decimo straziante anniversario del

GIUDICE DOTTOR
Augusto Giordano
e del S. TENENTE
Gian Lorenzo Giordano

Augusto! Lorenzino! Nulla avete chiesto! Solo avete dato e tutto vi è stato tolto: la vita, senza pietà. V'invochiamo disperati senza pace.

6-11-1952 6-11-1953

Angelo Bobbio

La famiglia nel primo triste anniversario ne rievoca la cara memoria con accanto infinito rimpianto. Una Messa verrà celebrata nella chiesa del S. Cuore, via Nizza, sabato 7 c. m. ore 9.

Nel decimo anniversario della morte del

Comm. Cesare Basso

la moglie, figlia e famiglia lo ricordano con accorato rimpianto a tutti quelli che gli vollero bene.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa inserzione è ridotto a metà per chi la sottoscrive anticipatamente e quindi può anche farla pubblicare in tutte le edizioni della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031. Torino. Ogni cifra del prezzo del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica addita all'inserzione, quell'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere mancia ..... alla SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il solo della mancia in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in quantunque lungo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ATTREZZATA officina meccanica precisione accetta lavori alesatura, piallatura, fresatura, tornitura, rettifica. Costruisce macchine attrezzature su disegni clienti. Scrivere casella 9294, SPI, Torino.

CALZIFICI attrezzatissimi disponibili 100.000 paia Gent-Rechert, Zollinger Maranesa, Dinegi 16, Rimini. 10292

COMPRASI torrefazione premiata alimentare media capacità. Tel. 230-371. 34053

MOBILI, macchine ufficio semiusate, turni affilatrici De Bernardi, revolver Baasi Manari, rettifiche senza centri sferiche, limatrici rapide Gerneti. Via Sirtori 13/2. 34222

PIATTINE e fili per avvolgimento auto colone carta seta. Fabbrica Argentoni, Cavour 14, telef. 693-242. 70134

TELEFERICA Bleichert semimovente 15 km. fune spiroidale 26 mm trefoli 72 mm. 42 vagoncini 1 ruota tutti completa parte elettrica pari totale 170 tonn. vendiamo occasione Dampelli, Trento. 100029

TURAZIONI lanniere saldate metalloid carpenteria metallica costruisce Serrarossa, Torretti 170. 70555

1 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

CLAS riparazioni bilanci cucine trasformazioni liquidi, pezzi ricambio riscaldamento gas Via Somiva 2. Telefono 26-534. 70527

GAS servizio specializzato riparazioni trasformazioni bilanci cucine gas qualsiasi pezzi ricambio, riscaldamento, Via Bonino 5, telefono 26-434. 70767

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Farcisti », ristabilizzatori, conservatori dell'occhio. Via San Massimo 42.

SOCIETA' pubblicità grande avvenire, novità americano, cerca socio accettasse anche piccola capitale L. 5.000.000. Scrivere cassetta 1012, SPI, Torino.

TORREFAZIONE caratteristica, moderna, semplice, facilissimo lavoro, redditi superiori mensili dimostrati famiglia. Frana, Mercanti 3.

VENDESI affittasi avviato calzificio artigiano Torino. Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino. 35910

ZONA piazza Statuto cedesi bottiglieria alloggio 1.700.000. Agenzia, Cavour 7, telef. 357-744. 9642

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo some diverse alloggetti camere tinello cucinino, famiglie ristrettissimi. Bellini, Garibaldi 59 Telefono 51-036. 7136

ABBIAMO alloggetti nuova costruzione una, due camere servizi, terzo bagno garage Visite cantiere, via Sizzo 359 (facilitazioni pagamento). Trotta Piemontese, Sizza 17. 4991

ABBIAMO proprietà murazia negozi. Vendesi, via Principe Amedeo 61. Visite 14-15. 9877

ABITABILI dicembre vendiamo, Stadio Comunale, modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Bonaut, Garibaldi 39.

ABITABILI subito vendiamo alloggi 1, 2, 3 camere cucinino ripostiglio servizi. Impianto idraulico Sartorio, termo, saccenaore. Visibili 7-12; 13-19: cantiere via Sizzo 10, vicinanza Piscina Stadio.

ACQUISTEREBBESI alloggio semicentrale, signorile, 3-4 camere, servizi, libero oppure occupato. Scrivere cassetta 1013, SPI, Torino. 6432

ACQUISTERei casa reddito in Torino anche fitti bloccati. Telefonare 683-106.

ACQUISTO alloggetto corsi Brescia, Novara, Regina, Cigna terreno cascina. Telefonare 27-236 ore 19. 34292

AFFARE cascina collina albese 19 giornate: campi, prati, vigna molto produttivi, vendesi 3.800.000. Tel. 775-324. 82983

AFFARE ultimo alloggio formazione mio dominio, mutuo. Madonna Campagna, telefonare 21-419. 20127

AFFARE! Via Madama Cristina, stabile seconda, vendesi, alloggio occupato, due camere cucina, entrata, gabinetto interno: 1.500.000. Agenzia Sacco, A. Doria 3.

AFFARONE! Orbassano vendesi villetta nuova 4 camere, cucina, cucinino, veranda, laboratorio, garage. 750 mq. terreno. 3.200.000. Agenzia, Cavour 7, tel. 657 744.

AFFARONE! Piazza Vittorio vendesi occupate 6 camere cucina entrata, 4° piano, 2.600.000. Agenzia, Cavour 7, tel. 657 744.

ALLOGGETTI ultimi zona Francia 1-2 camere tinello cucinino servizi terzo bagno garage Visite cantiere, via Sizza 359 (facilitazioni pagamento). Trotta Piemontese, Sizza 17. 4991

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendonsi convenientemente. Chiamarsi: via 19. Visite 15-17. 8261

ALLOGGETTO 2 camere cucina bagno completo, luce, forza e telefono, cantina, soffitto, zona Crocetta, vendesi. Telefonare 43-435. 2907

ALLEGRI abitabili subito 4-3-2 doppi servizi vendonsi e. Tassoni angolo Chivasso. Visibili 15-18. 8941

ALLEGRI via reddito signorili permuto con casa bloccata terreno fabbricabile. Rivolgersi corso IV Novembre 114 angolo Sebastopoli. 7482

ALLOGGI liberi ed occupati 2-3 camere cucina vendonsi prezzi popolarissimi. Via Rivalta 19-21, San Paolo. Visite 16-18.

CASETTA compero contanti da 2.000.000 a 5.000.000, Torino, dintorni. Angiolo, telefono [illegible]. 9014

CASETTA libera 3 camere seminuovo riscaldamento bagno garage, giardino, vendesi. Rivolgersi portineria via Salvatore Farina 1, lunedì, mercoledì, venerdì 14,30-16. 7482

ALLOGGI metrata, camera, cucina, cucinino, bagno, primo piano, signorilissimi e negozi commerciali, risibili 15-18, Nicola Fabrizi 9, geometra Borasi. 7426

ALLOGGI liberi e liberi abbocco, una, due, tre camere cucina, piano terreno possibilità negozi magazzini, garage, casa civile, perfetto ordine. Visite 15-17, via Romero 6 (zona Orientale).

ALLOGGI liberi pronti oppure occupati varie zone Torino, Milano, dispone «LUX» XX Settembre 5, telefono 46-176. 7482

ALLOGGI liberi abbocco una, due camere cucina risanibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione. 350.000 per camera. Visite 17-19. Via Belmetta 7.

ALLOGGI liberi abbocco 1-2-3 camere cucina, prezzi popolarissimi vendonsi. Via S. Tommaso 9. Visite 14,30-16.

ALLOGGI nuovi, ultimi, Decreti 8, pronti Portanuova, 2-6 camere, negozi, pronti subito, vendonsi. Occhiarli, Settembrini 58.

ALLOGGI pronti subito, un Nizza 60 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Bonaut, giovedì, ore 15-17

ALLOGGI signorili bloccati, abboccati 4-5 camere doppi servizi vendonsi, come prezzi ultimi disponibili. Bonaut 7.

ALLOGGI, vendonsi, comperando, rivolgetevi Angiesia, Nizza 8. Telefono 682-835 dispone molta clientela (perizie gratuite).

ALLOGGIO magnifico, libero, nuovo, unico stabile ufficio, studio, tre letto, pranzo, cucinino, bagno completissimo, 2 milioni 900.000 più mutuo. Eventualmente subito affittabile 10%. Omegna 10 (Campioglio).

ALLOGGIO piano rialzato, 5 camere terrazzo, bagno, servizio, via Leyni 17, vendo 1.350 000. Visite ore 16-18. 8473

ALLOGGIO quarto piano, ascensore, 3 camere, Leyni 42, vendo [illegible]. Visite ore 16-18.

ALLOGGIO 2 camere cucina accessori, vendo, mutuo, dilazionamento. Telef. 21-819.

A Milano nuova Genova vendo liberi 6 locali doppi servizi 1° piano ufficio abitazione. Telefonare 350-232. Scrivere cassella 31 B, SPI, Milano. 10253

AMMINISTRAZIONE, Massena 21, telefono 40-585, vendiamo camera cucina 1.000.000, alloggio camera tinello bagno 1.350.000 8562

ANCOLARE terreno mq 1500, via Rosolino Pilo 39. 7429

AFFARONE! Piazza Vittorio vendesi occupate 6 camere cucina entrata, 4° piano, 2.600.000. Agenzia, Cavour 7, tel. 657 744.

AFFITTASI o compresi magazzini mq 800-1000 con alloggio. Scrivere: Castiglione, piazza Rajneri 11, Torino. 81991

AFFITTASI ufficio centralissimo vasto o abitabile, telefono. Consultate. Arsenale 42. 34046

AFFITTERei alloggetto casa moderna regione Francia. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino. 34093

AFFITTIAMO alloggio signorile 4 camere cucina servizi, altre 5 camere. Telefonare 86-428. 9674

AFFITTIAMO soffitte vaste, 1-2 camere servizi, 10.000-15.000. Petitti, Sacchi 2.

AFFITTIAMO via Gradisca 76, alloggio 3 camere cucina servizi, 25.000. La Fidenia, telefonare 96-428. 9674

ALLOGGI 1 a più camere servizi, diverse zone, affittasi, Cravenzola, Cermala 46.

ALLOGGIO centrale 4 camere e servizi. Telefonare 33-339, 40-883. 34008

ALLOGGIO molto signorile palazzo su corso centrale grandi saloni libere subito cedesi in affitto. Dare referenze. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino. 34071

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, Affittasi fabbricati vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rimuoviamo provvigioni. 8360

AMMOBILIATO due camere servizi palazzo nuovo termosanita affittasi. Scrivere cassetta 8255, SPI, Torino. 33793

AUTOTRASLOCHI Prijmi, via Massena 31. Telefono 538-240. Garanzia, prezzi modici. 9437

AVENDI molta clientela con referenze cercasi alloggetti d'affittare. Tel. 558-803.

CAMBIEREI soffitta centrale con 2 mansarde o alloggetto, Artisti, Sizza 19.

CAMERA con terzo, offro gratis signora vedova signorina, anche impegnate lavoro, cambio compagnia signora anziana. Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino.

CENTRALISSIMO alloggio signorile 6 camere doppi servizi affittasi 72.000 mensili. Telefonare 687-163. 70120

CERCASI alloggio una, due camere servizi; altre 4-15 servizi. Telefonare 528-109

CERCASI villetta o casetta periferica arredata giardino e magazzini. Tel. [illegible]

CERCO alloggio 1-3 camere servizi, qualsiasi zona. Telefonare 683-106. 8197

CERCO camera, mansarda, [illegible] studio pittore, preferibilmente casa signorile. Facisca abitazione. Garzanda. Scrivere cassetta 2206, SPI, Torino. 33747

CERCO privatamente piccolo alloggetto vuoto oppure 2 mansarde. Ariolo, Nizza 19.

CERCO 2-3 camere servizi centrale semicentrale anche casa vecchia. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino. 33285

DENTISTICO studio in Torino, avviato, ben attrezzato affittasi con locazione. Scrivere cassetta 7025, SPI, Torino. 70703

DUE, tre camere cucina, cauzionando, cerco affittare. Telefonare 527-342.

IMPIEGATO industria cerca affittare alloggio 2-3 camere servizi massime referenze. Telefonare 86-429. 9674

INDUSTRIALE cerca affittare piccolo alloggetto ammobiliato indipendente contese. Telefono 551-714. 8360

SAN Domenico 40, sei, quattro camere termosifone, bagno Telefonate proprietario 46-347. 90347

SANTA Rita, Parella, affittasi subito alloggi 2-3 camere servizi. Cerruti, Andrea Doria 13. 5525

SANTA Rita, via Barletta 50, affittasi alloggi 2-3 camere servizi, prontì, rivolgersi. 70677

ZONE diverse affittiamo alloggi: 13.000, 19.000, 22.000, 27.000. Rivolgersi geometra Della Bella, Cibrario 12. 9734

14.000; 17.000, 22.000, 27.000 affittiamo alloggi zone diverse. 18.000 vicinanze Torino, Geometra Della Bella, Cibrario 12

23.000 mensili affittiamo alloggetti moderni completi servizi termosanita. Tel. 48-208.

CAMERA elegante ammobiliata indipendente uso pied-à-terre. Telefonare 50-354.

ELEGANTE ammobiliata due letti, altra stupenda garage [illegible]. Scrivere cassetta 2255, SPI, Torino. 33783

NUOVA eleganza pensione, tutte comodità, prezzi convenienti. Telef. 687-471.

PARAGGI Vinaggio non abitueremmo comodità ammobiliata impiegati studenti. Telefonare 43-062. 33662

SOLA abiterebbe matrimoniale uso cucina, termosifone, telefono. Eventualmente due camere o pensione. Scrivere cassetta 7025, SPI, Torino. 70771

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ACCUMULATORE attrezzista provetto assumesi. Tel. 20-522. 33814

A giovani ambientati Torino, presenza, referenze, offresi conveniente sistemazione presso importante società. Scrivere cassetta 1016, SPI, Torino. 8967

ALESUARISTA, [illegible] conoscenza disegno e calcoli trigonometrici, ottima retribuzione, serenni. Bergadano, via Mantova 8, Torino. 84480

ALLA Scuola « Erso » insegnamento perfezionamento saldatura elettrica autogena alluminio. Corsi serissimi autorizzati. Via Maria Vittoria 1. 35826

APPRENDISTA modista cercasi, Crabbi, via Maria Vittoria 1. 90233

BORLETTI [illegible] abili venditori condizioni particolarmente vantaggiose. Piazza Castello 9. 34853

BUSTAIE reggipetto [illegible], inutile presentarsi se non abili. Maria, Riconoli 22

CAMERIERE: giovani, fine, signorine, [illegible] anche anonimi « L'Orizzonte », Principe Oddone 22. 70421

CAPO ufficio tecnico costruzioni macchine preparazione ed fattura lunga provata esperienza cerca importante azienda costruzione macchinari andamento massima discrezione durante ipotetiche. Inutile scrivere senza requisiti richiesti dettagliare anche referenze ed prezzo. Scrivere cassetta 7 L, SPI, Genova. 10241

DERCANSI giovani [illegible]. Presentarsi Nichelino, via Stupinigi 41. 70244

CERCASI collaboratrice laboratorio ricerche tintura. Indispensabile conoscenza lavorazione, pratica commerciale, sarieti. Cantiere interessenza. Telef. 43-081, ore lavoro. 82959

CONIUGI ottimo domestico senza figli referenze controllabili pratici casa signorile cerca famiglia Biella. Scrivere: n. 135, Pubblicità Oliva, Biella. 10112

DISEGNATORE abilissimo, profonda competenza, particolari costruttivi [illegible], carnet da Rivista tecnoarchitettonica. Scrivere 2180, SPI, Torino. 82836

FAMIGLIA conosce cerca per 5 bambini età massima 18 anni, signorina istruttiva, istruita, sabato, moralità, cattolica, preferibilmente perfetto francese. Precisare pretese, referenze, Rispondere: Campa, Museo Giorgio 12, Como. 10239

FAMIGLIA moscalbigna 4 persone cerca ragazza istituire pratica cucina, stiro, rubrica. Esclusi uscite mensili. Referenze. Telefonare 523-209. 35467

F.S.A.R. Assume abili [illegible] macchine maglieria. Presentarsi mattino, piazza Castello 9. [illegible]

FORTE guadagno inviando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 22, Firenze.

GUADAGNERETE inviando vostro domicilio, Scrivere Florenza, via Bonci 12 r, Firenze. 10215

INDUSTRIA importante ceres giovane magazziniere fattorino. Scrivere domande dettagliate, studi completi, referenze. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino. 70231

IMPORTANTE istituto di previdenza assume subito, per zona Piemonte, giovane, persona, per lavoro esterno organizzato. Referenze. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 33850

IPNONE elettriche tedesche. Cercasi in Indotto persiste di importante società. Eventuale cassetta 15 V. Sirag, Bologna.

ISCRIZIONI [illegible] cavalieri per carriera commerciale, piazzista, 2° grado, offresi eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 4198, SPI, Torino. 34907

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. successa. L. 20

AUTISTA lunga pratica offresi, referenze. Telefono 82-517. 70777

AUTISTA trentottenne pratico città, in [illegible] cerca [illegible] ditta, privato, fattorino, guardiano notturno. Referenze. Telefono 684-749. 90023

CINQUANTENNE offresi famiglia lavori casalinghi e cucito. Telefonare [illegible]-472.

CONIUGI media età, marito custode villa, moglie tuttofare. Telefono 386-318.

CONSULENTE tenuta libri paga contributi liquidazioni operai offresi. Telefono 53-716. 33114

CORRISPONDENTE inglese, francese, ragioniera impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4202, SPI, Torino. 34903

CUOCO 27enne, migliori referenze case signorili inglesi, occuperebbesi ristoranti, pensioni, case signorili. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino. 33465

DICIANNOVENNE cerca lavoro decoroso, abitazione [illegible] compatibilmente dattilografia. Telefonare 772-645. 70799

DIRETTRICE amministrativo industria edile metalmeccanica, ragioniere, compiere inglese [illegible] offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino. 33156

FALEGNAME [illegible] praticissimo verniciatore cloppino, libero. Telef. 685-813.

INGEGNERE, causa scioglimento società cerco impiego in Azienda Immobiliare o Ufficio tecnico. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino. 82969

IRREGNANTI, personale mezzo impiego, rappresentanti tempo disponibile cerca Società Assicurazioni per ottimizzazione produzione Via. Trattamento riservato, discretissimo. Piacevole situazione propria e tempo disponibile Scrivere cassetta 1603, SPI, Torino. 8359

IUTTATRICE [illegible] persona istruita cerca signora sola. Scrivere referenze cassetta 9173, SPI, Torino. 82252

LAMPADARI fabbrica milanese cerca rappresentante introdotto Piemonte. Distagliare a cassella 20 B, SPI, Milano.

LAVORO elettriche tedesche. Cercasi in Indotto persiste di importante società. Eventuale cassetta 15 V. Sirag, Bologna.

MATRIMONIALE con [illegible] 300.000, nuova, mese; sala pranzo (Barocco). Piazza Graf 120. 90336

MOBILI usati, semilusso Mobilificio «Castelletta» [illegible] al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4. Telefono 521-281. 8762

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rebussistime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

OCCASIONE! Scaffalone, arenta, veterite; pulager gas, camera, cucina, sala. Cavelnuova 13. Telefono 86-382. 8569

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 12-20.000, garanzia, Ufficio Augusta, via Cavour 4. 9022

OLIVETTI, macchine scrivere, calcolatrici. Rateazioni, rimborsi, noleggi. Mutecchi 12, Telefono 41-520. 5907

PELLICCE. Assortimento eleganti modelli: persiano, rat-musqui, marmotti, marmotte, visone. Mese di novembre prezzi speciali. Rateazioni. Costa, Mazzini 35.

PELLICCE! Grande magazzino ass vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000; rat-musqui, marmot, visone 185.000; castori, castorini, ricciò, zampe, teste persiano 55.000; argentò 9000. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 29. 8279

PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, rat-musqui visonati. Assortimento scialli alta moda, pellicce comuni: zampe, teste, mantelle donna. Facilitazioni pagamento. Falcone, via Massena 12. Telefono 524-049. 6017

PELLICCE SIC. Pellicce orsetto visone 30.000, ricciò, zampe, teste persiano 55.000, marmot persiano 80.000, renard argentò sazzeri 6000. Facilitazioni SIC, via Lagrange 24 B 8432

PELLICCERIA artigianas zampe, ricci, persiano, marmot, rat. Confezioni, riparazioni, rimodernature, Ortano 3, piano 3°.

PELLICCERIA « Gilma », Rione-di 4. Telefono 86-842. Assortimento, [illegible] ai massimo dil silenzio. 6788

PELLETTERIA Perosi, Colombo 36, telefono 44-808. Confezioni trasformazioni garnizioni modelli esclusivi. 35774

PELLICCIA! Volete modificarla, ripararla oppure cambiarla con altra nuovissima? Pelliccerie, via Garibaldi 1. 8663

PER liquidazione vendesi cortinati blocco pantofole prezzi ridottissimi. Di Sacco Giuseppe, Savacchio (Pisa). 10181

PIANOFORTE tedesco vende privato occasione, Telef. 391-600. 33677

PIANOFORTI, armonium, [illegible] Pancha, agabelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi mili. A richiesta preventivi, perizia gratuita. Nuova sede: Corso Inghilterra 17, Mezza. Tel. 76-820.

PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 81-642. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

PIANOFORTI Schiedmayer, Gaveau, Seiler, Ansell, Schmiz, Pullmann, unico rappresentante. Vendo, cambio, compro usati. Capitani, Via Riberi. Telefono 82-544.

PIANOFORTI seminuovi primarie marche vendo Compro contanti. Consiglio, Po 20, Telefono 882-796. 8627

PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 81-642. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

RADIO occasioni garantite, liquidiamo 15.000 supersadio. Arcivescovado 5.

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, aspirapolvere, elettrodomestici vendo, cambio, ripara. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. 10244

RIGGEDATE! Mobili fòrvia: La Mobiliare, Bellezia 19. Fabbricazione propria, facilitazioni.

RISCALDAMENTO, La ditta Torinese semplice, economica, ricerca di più. Richiedere, S. Maurizio 12. 10135

RINGER, Norman Pfaff, garantite, applicazione mobletti, vasto assortimento. Agagliati, Gioberti 1. 34124

STUDENTESSE, sportive, Pellicce agnello da 10.000 specialità giovinetta. Tel. 44-008, Poligno 20. Telefono [illegible]. 34298

TRASLOCANDO vendo limousine [illegible] pranzo Chippendal ottimo stato. Telefonare 30-463. 34116

VENDO a privato coppia volpi argentate. Telefonare 526-205, ore 12-13. 82235

VENDO occasione studio-salotto divano letto stile Chippendal. Scrivere cassetta 8174, SPI, Torino. 90264

VICINELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusività Lodi, Mazzini 44. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

A [illegible] prezzi: Ardea quarta, Aprilia 1947, Aprilia 1950 radio, Aprilia 6 posti, 1400 funzionante km. 3500, 1100 B spyder Maurino e Stella Alpina », 1100 A radio, 1100 B 1949; camioncini: 1100 E E-1, seminuovo, 1100 sette quintali pianale; vetture nuove: Appia, Fiat 183. Rateazioni. S. Secondo 83. 10246

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autocentrale, Bologna 72, piazza Statuto, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.

AFFARONE! Privato vende privato 500 C oltre come nuova, Telefonare 85-353.

ALL'AUTOBALOME Falavigna: Alfa Romeo Sprint 53, Aurelia B 10, B 20, B 21, Appia nuova, Ardea seminuova, 103 nuovo, 1100 sport, 1100 luogo, 1100 E, 500 C. Rateazioni. Via Roma 237. Telefono 42-535. 8022

ANTIDIPLANO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. « Milanio », San Quirico 5 bis. Telefono 53-548. 4431

APRILIA. Furina 178.000, giardinetta 260.000, topolino spribile 160.000. Corso Vittorio 117. 34078

APRILIA 12 Volta Weber vende privato. Visibile Lagrange 23, cantede. 9536

APRILIA 1950 radio, vendo. Telef. 690-977. 33679

ARTENA camioncino, perfettissima vendo, Telefonare 60-580. 7155

AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7155

AURELIA « B 22 » 1953 seminuova, vende, cambia Biozzi, Galleria San Federico C. Telefono 43-291. 90378

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 58. Tel. 45-801.

AUTO Condor, Polestro 4, Cisitalia, Siata, debuttaor, giardinetta metallica-legno, [illegible] Aurelia. 35509

AUTO nuove: Appia, Aurelia, Alfa 1900 prigia, 1400, 1900, 1100/103, 500 C, Belliare su anni tenue segreto fra due soli persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimentri eliminas, nascondere, scientria; non rispondo se i requisiti propri o di chi che offre combinano solo approssimativamente le richieste; non speri di sincerare curiosità coll'indicherà mancanza, non dia limiti di tempo, appuntamenti, pendizzeri; non prelenda di conoscere all'interesse nell'incognito.

Un annuncio così sarà sempre una garanzia moltissimi conoscenti: la risposta danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il maniegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Della prima impressione dipende in prima cernita che è quella che la rendere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità senza rammarichi da entrambe le parti è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Risposte agli annunzi

Molte preventivi cercano gli annunzi di « pubblicità economica », nel proposito ad non Cassetta, sono tenute sull'erriato presupposto che essi assumano spesso (raramente o singoli servizi.

I disposti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lenzi e lontane speranze, gli esercizi non lo sono mai tanto da sottar danaro per cercare nelle necessità di ignoti. Richiamano qualcuno, senza preventiva valutazione, poi lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte [illegible] ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi fanno si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere preventi mediante alle molte delusioni create da letture timorate inesatte, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, se avrà cuito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nessunsu anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inesperienze eguali; esse stabiliscono assai tenue segreto tra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimentri eliminas, nascondere, scientria; non rispondo se i requisiti propri o di chi che offre combinano solo approssimativamente le richieste; non speri di sincerare curiosità coll'indicherà mancanza, non dia limiti di tempo, appuntamenti, pendizzeri; non prelenda di conoscere all'interesse nell'incognito.

Un annunzio così sarà sempre una garanzia moltissimi conoscenti: la risposta danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il maniegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Della prima impressione dipende in prima cernita che è quella che la rendere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità senza rammarichi da entrambe le parti è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

curatevi con le piante!

per liberare l'intestino senza assuefarlo e senza irritare le mucose

per mantenere agile il sistema circolatorio e combattere l'ipertensione

per evitare emicranie, capogiri, cattive digestioni, lingua patinosa

per disintossicare l'organismo, depurare il sangue, proteggere il fegato

per combattere l'obesità

297 IL FRATE DELLA SALUTE

TISANA KELÈMATA

miscela preziosa di sceltissime piante aromatiche e salutari allo stato naturale, inestimabile tesoro dell'esperienza dei secoli

2 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO abbigliamenti, alimentari, bar, carrozierie, botteghierie, negozi avviati, qualsiasi genere. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 9734

ABBIAMO centralissima magliera rimagliatura calze macchina alloggio cedesi. Telefonare 281-784. 90241

ABBIAMO drogheria buona posizione grande alloggio, cedesi, 1.400.000. Piazzetta, Garibaldi 5. 10071

AFFARE. Caffè espettazione ottimo in vero alloggio cedesi, volendo vendesi muri. Telefonare 583-223. 34329

AFFARE, ultime condizioni cedo direttamente panificio elettrico. Telefon 21-319 ore 16-18 29187

AFFARONE! Cedesi avviata esportazione angolare, alloggio, zona San Secondo, 3.400.000. Agenzia, Cavour 7, tel. 527-744.

ALTAMENTE redditizio, cedo alta prova, centrale, moderno negozio merceria abbigliamento, eventualmente alloggio. Fino 10.000 mensili non aumentabili. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino. 34269

AVVIATISSIMA cartoleria libreria centrale, 9.000.000, occasione vede: « Arse », Gioberti 21. 10265

AVVOCATO procuratore cede [illegible] studio Torino, motivi salute. Scrivere cassetta 7025, SPI, Torino. 70775

BARCHETTA, Alberi 26, cede occasione latteria centrale incasso 50.000, alloggio.

CAPITALISTA disposto finanziare ditta lamiere coloratali eventualmente magazzinaggio esercizio massimo per operazione venti milioni. Scrivere cassetta 4228, SPI, Torino. 82983

CAVALLO Alberto 41, cede latteria alloggio incasso 50.000 giornaliere, garantiti prova. Richiesta 7.000.000, trattabili.

CAUSA impreviati cedesi avviata cromatura. Telef. 552-123. 34312

CAUZIONANDO, signorina cerca gerenza generi di consumo. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino 34921

CAVALLERA, Saluzzo 21, offresi gerenza mercerie, passione commerciale, nessuna cauzione, nessun rischio.

CEDESI attrezzata sartoria zona Gran Madre. Telefonare 88-629, escluso giovedì.

CEDESI avviata ditta macchine piccoli per legno. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino. 34290

CEDESI avviata calzoleria [illegible] nella zona Corso IV Novembre 109 69264

CEDESI bloccetto ottimissima mezzanino legna coltrone, 350.000. Aste, Gioberti 23

CEDESI in provincia negozio panetteria e pasticceria, ristrutturato. Piazza Matteri 5 Alessio (Val di Susa). 70156

CEDESI San Paolo negozio casalinghi, giocattoli Peyrot, via Ugone 40, ore 14-15.

CINEMATOGRAFO provincia programmazione tassativamente affidasi gestione pratici cinematografo Serga, Magenta 5.

OFFICINA riparazione auto moto, cedesi, occasione. Luisa del Carretto 71.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rispettivino facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21 10262

PANIFICIO elettrico grande corso cedesi direttamente dilazionando, [illegible] mese. Telefonare 21-918. 70157

PANIFICIO, forno elettrico, vendita assicurata oggetto 500 lire, occasione particolare, ecle condizioni pagamento. Bacchetta, Alberi 20. [illegible]

PREFERIBILMENTE vendo fabbrica stigrafiche oppure associo seculeo apporti piccolo capitale. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. 83148

RADIO elettricità altri [illegible] cedesi vantaggiosamente avviatissimo negozio, posizione centrale, alloggio. Eventuali: mette anz-cigni esperto tecnico. Scrivere SPI, Cassella 20 Q, Ravona. 10296

RIVENDITA pane con generi alimentari, alloggio, causa trasferimento, urge cedere ottime condizioni pagamento. Escrbetta, Alberi 20. 8486

SALUMERIA attrezzatissima vendesi o gerenza eventuale alloggio paraggi Santa Rita, dilazioni pagamento. Telef. 393-487.

3 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ATTREZZATA officina meccanica precisione accetta lavori alesatura, piallatura, fresatura, tornitura, rettifica. Costruisce macchine attrezzature su disegni clienti. Scrivere cassetta 9294, SPI, Torino.

CALZIFICI attrezzatissimi disponibili 100.000 paia Gent-Rechert, Zollinger Maranesa, Dinegi 16, Rimini. 10292

COMPRASI torrefazione premiata alimentare media capacità. Tel. 230-371. 34053

MOBILI, macchine ufficio semiusate, turni affilatrici De Bernardi, revolver Baasi Manari, rettifiche senza centri sferiche, limatrici rapide Gerneti. Via Sirtori 13/2. 34222

PIATTINE e fili per avvolgimento auto colone carta seta. Fabbrica Argentoni, Cavour 14, telef. 693-242. 70134

TELEFERICA Bleichert semimovente 15 km. fune spiroidale 26 mm trefoli 72 mm. 42 vagoncini 1 ruota tutti completa parte elettrica pari totale 170 tonn. vendiamo occasione Dampelli, Trento. 100029

TURAZIONI lanniere saldate metalloid carpenteria metallica costruisce Serrarossa, Torretti 170. 70555

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo some diverse alloggetti camere tinello cucinino, famiglie ristrettissimi. Bellini, Garibaldi 59 Telefono 51-036. 7136

ABBIAMO alloggetti nuova costruzione una, due camere servizi, terzo bagno garage Visite cantiere, via Sizza 359 (facilitazioni pagamento). Trotta Piemontese, Sizza 17. 4991

ABBIAMO proprietà murazia negozi. Vendesi, via Principe Amedeo 61. Visite 14-15. 9877

ABITABILI dicembre vendiamo, Stadio Comunale, modernissimi alloggi